



DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT

Cattedra di Diritto Pubblico dell'economia

*La Grande Crisi e le PMI: l'impatto e le reazioni  
governative*

RELATORE

Chiar.ma Prof.ssa

Mirella Pellegrini

CANDIDATO

Lorenzo Buccino

Matr. 216921

ANNO ACCADEMICO 2019-2020

*Ai miei genitori, ai loro sacrifici ed alla loro fiducia  
senza i quali, ad oggi, non sarei potuto essere qui*

# Sommario

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>CAPITOLO PRIMO .....</b>	<b>7</b>
<b>L'INFLUENZA DELLA GRANDE RECESSIONE: CENNI STORICI.....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 LA CRISI FINANZIARIA GLOBALE: DAGLI STATI UNITI AL CONTAGIO</b>	
<b>MONDIALE .....</b>	<b>7</b>
<i>1.1.1 Le radici della crisi: i mutui subprime e le cartolarizzazioni.....</i>	<i>8</i>
<i>1.1.2 Il crollo del “castello di carte” .....</i>	<i>10</i>
<i>1.1.3 La diffusione globale .....</i>	<i>13</i>
<b>1.2 LA CRISI ECONOMICA EUROPEA DEI DEBITI SOVRANI.....</b>	<b>15</b>
<i>1.2.1 La catastrofe greca.....</i>	<i>16</i>
<i>1.2.2 La crisi finanziaria in Irlanda .....</i>	<i>18</i>
<i>1.2.3 Il caso portoghese .....</i>	<i>20</i>
<i>1.2.4 La Spagna e le sue difficoltà.....</i>	<i>22</i>
<i>1.2.5 Le conseguenze della crisi: una nuova visione d'Europa.....</i>	<i>23</i>
<b>1.3 LA CRISI IN ITALIA .....</b>	<b>24</b>
<i>1.3.1 Dagli anni '80 al 2000: le origini del caso italiano .....</i>	<i>25</i>
<i>1.3.2 Lo scoppio della crisi nella penisola .....</i>	<i>26</i>
<i>1.3.3 Obiettivi ed insegnamenti: come crescere dopo la Grande Crisi .....</i>	<i>28</i>
<b>CAPITOLO SECONDO.....</b>	<b>30</b>
<b>L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE PMI E LE REAZIONI GOVERNATIVE</b>	
<b>.....</b>	<b>30</b>
<b>2.1 L'IMPATTO DELLA GRANDE RECESSIONE SULLE PMI.....</b>	<b>30</b>
<i>2.1.1 L'impatto sulla piccola imprenditoria nello scenario europeo .....</i>	<i>31</i>
<i>2.1.2 L'impatto sulle PMI italiane.....</i>	<i>37</i>
<b>2.2 L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI INIZIATIVA ECONOMICA PRIVATA:</b>	
<b>L'ARTICOLO 41 DELLA COSTITUZIONE ECONOMICA ITALIANA E LA “RESILIENZA”</b>	
<b>DELL'IMPRENDITORIA .....</b>	<b>42</b>
<i>2.2.1 Il concetto di costituzione economica tra Europa ed Italia .....</i>	<i>42</i>
<i>2.2.2 Il diritto di iniziativa economica libera e privata: l'articolo 41 .....</i>	<i>45</i>
<b>2.3 LA RISPOSTA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE E NAZIONALI ALLA CRISI: IN</b>	
<b>PARTICOLARE, GLI INCENTIVI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE .....</b>	<b>49</b>
<i>2.3.1 Il ruolo cruciale dello SBA: il rilancio delle PMI europee.....</i>	<i>50</i>
<i>2.3.2 Il caso italiano: le strategie impiegate dalle PMI connazionali e le</i>	
<i>politiche attuate dal nostro governo .....</i>	<i>55</i>

<b>CAPITOLO TERZO .....</b>	<b>62</b>
<b>DAGLI ANNI DOPO LA CRISI AI GIORNI NOSTRI: L'EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA NORMATIVA ITALIANA SULLE PMI FINO AL 2020 .....</b>	<b>62</b>
<b>3.1 GLI ANNI POST-CRISI: LE INIZIATIVE E LE MISURE A RILANCIO DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'INDOMANI DELLA GRANDE RECESSIONE.....</b>	<b>62</b>
<b>3.1.1 L'incremento della domanda di investimenti: la disciplina dei Beni strumentali "Nuova Sabatini".....</b>	<b>63</b>
<b>3.1.2 L'importanza della finanza d'impresa: la Task-Force "Finanza per la Crescita" e il "Plafond piattaforma imprese".....</b>	<b>65</b>
<b>3.1.3 Uno sprint per l'autonomia finanziaria delle PMI: l'introduzione dei minibond .....</b>	<b>67</b>
<b>3.1.4 La rivalorizzazione del "fare impresa": l'Investment Compact e le start-up innovative .....</b>	<b>69</b>
<b>3.2 UNA NUOVA SFIDA: IL 2020 DEL COVID-19.....</b>	<b>73</b>
<b>3.2.1 L'impatto del COVID-19 sull'industria e sulle PMI italiane .....</b>	<b>76</b>
<b>3.2.2 Le risposte istituzionali per fronteggiare il virus: le manovre europee ed italiane a supporto delle PMI.....</b>	<b>82</b>
<b>3.2.3 Il Maxi decreto Cura Italia .....</b>	<b>87</b>
<b>3.2.4 Il Decreto Liquidità.....</b>	<b>90</b>
<b>3.2.5 Il Decreto Rilancio 2020 .....</b>	<b>93</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>100</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>103</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>106</b>
<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>113</b>

# INTRODUZIONE

Con il seguente elaborato mi propongo di affrontare uno studio che, nonostante la complessità, risulta essere decisamente affascinante.

L'obiettivo della mia analisi sarà quello di ripercorrere l'evoluzione delle manovre politiche, sociali ed economiche messe in atto a seguito della Grande Recessione a cui il nostro Paese ha assistito in merito al tema della normativa sulle piccole e medie imprese (PMI).

Si andrà a vedere come, in particolar modo per il nostro Paese (e in generale per tutti gli Stati comunitari), le PMI siano le reali fondamenta dell'economia: oltre che per numerosità anche e soprattutto per valore storico e culturale e per la tradizione imprenditoriale che le famiglie nostrane tramandano da generazioni.

Per raggiungere il suddetto scopo utilizzeremo un approccio di carattere interdisciplinare, ricercando un'ottica sia giuridica che economica, tramite la quale, attraverso dati, statistiche ed analisi matematiche, arriveremo a capire il perché delle decisioni del legislatore e delle misure adottate.

Inizieremo la nostra analisi con alcuni cenni storici riguardo la Grande Recessione: dove è nata, come è arrivata in Europa e quale effetto ha avuto nell'economia del nostro Paese. Ci focalizzeremo poi sulle piccole e medie imprese, studiando come hanno recepito lo shock della crisi e quale impatto abbia avuto nei loro bilanci e sulle variabili macro e microeconomiche, così da comprendere a pieno la situazione che hanno dovuto considerare le nostre autorità nel valutare quali fossero le mosse strategicamente più valide per la ripartenza.

Prima di passare all'analisi normativa, però, ho ritenuto doveroso effettuare un excursus riguardo la Costituzione economica italiana ed, in particolare, l'Articolo 41 riguardante la libertà di iniziativa economia privata: esso può essere considerato un vero e proprio "baluardo" di tutti i principi che guidano il "fare impresa" in Italia e, come vedremo, mostra con quale straordinaria lungimiranza i nostri padri costituenti abbiano voluto impostare lo spirito imprenditoriale italiano verso una direzione comunitaria e sociale piuttosto che egoistica e personale.

Successivamente entreremo nel pieno di questa ricerca tramite un approfondito studio della risposta che nell'immediato le istituzioni hanno contrapposto alla crisi e delle norme (sia comunitarie che nazionali) prettamente studiate per la ripartenza della piccola e media imprenditoria italiana.

Andremo poi ad analizzare l'evoluzione della normativa a favore delle PMI nel corso degli anni successivi alla Grande Recessione e di come, poco a poco, le nostre aziende si siano rialzate ed abbiano fatto ripartire l'economia italiana sia sul territorio nazionale che in tutto il mondo.

Da ultimo si osserverà come nel 2020 ci stiamo ritrovando di fronte ad un nuovo nemico per la nostra classe imprenditoriale, l'emergenza sanitaria causata dal COVID-19, e come le nostre autorità stiano affrontando con determinazione questa nuova minaccia tramite delle massicce manovre che sosterranno e potenzieranno le PMI italiane in modo da affrontare congiuntamente la crisi di questi mesi.

Si valuterà, quindi, se le misure messe in atto negli anni siano state adeguate o meno, chiedendoci se le nostre imprese siano state valorizzate quanto meritano e se ciò che è stato fatto è bastato e basterà per sostenere l'economia in tempi così turbolenti.

# CAPITOLO PRIMO

## L’Influenza della Grande Recessione: cenni storici

### 1.1 La crisi finanziaria globale: dagli Stati Uniti al contagio mondiale

Considerando il cosiddetto ciclo economico<sup>1</sup>, con “recessione” si intende uno scenario macroeconomico opposto a quello di crescita economica, ovvero una situazione in cui vi è mancanza di efficienza nell’utilizzo dei fattori produttivi a disposizione.

Questo comporta un abbasso del livello del prodotto interno lordo (PIL) e una conseguente condizione di malessere generale nell’economia di un Paese.

Per la precisione, si parla di recessione quando il PIL di un Paese o di un’area economica, diminuisce per almeno due trimestri consecutivi.<sup>2</sup>

Vi sarà di conseguenza una stretta creditizia da parte delle banche e delle istituzioni finanziarie, che porterà ad un rallentamento della produttività e del processo di attività d’impresa, favorendo così la disoccupazione e creando un calo generale dei consumi.

All’andamento del PIL è correlato inoltre l’inflazione, ossia l’aumento generale dei prezzi medi, che insieme all’attività produttiva è un’altra importante componente nel processo di recessione economica.

Una delle più significative recessioni che la storia abbia mai conosciuto<sup>3</sup> è avvenuta tra il 2008 e il 2009, la cosiddetta “Grande Recessione” che ha avuto un impatto sull’economia di cui tuttora stiamo affrontando le conseguenze.

---

<sup>1</sup> Definito da Arthur Burns e Wesley Mitchell in come “quel tipo di fluttuazione che si verifica a livello aggregato nei sistemi economici fondati sul mercato. Un ciclo consiste di espansioni che si verificano quasi contemporaneamente in molti settori dell’economia, seguite da altrettanto generalizzate contrazioni, sino alla fase di espansione del ciclo successivo” (citazione riportata dal professore ALGIERI B. in “Il Ciclo Economico (Business Cycle)” <http://www.ecostat.unical.it/algieri/didattica/Macroeconomia%20II/materiale%20macro/ciclo%20economico.pdf>); è possibile per questo affermare che l’economia è stata da sempre caratterizzata da fluttuazioni cicliche.

<sup>2</sup> Da: ILSOLE24ORE.COM, “Recessione”, <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/recessione.html>, 19 gennaio 2019

<sup>3</sup> A proposito di questo, leggiamo <<“L’economia globale sta «decelerando rapidamente»: è la «peggiore crisi finanziaria dal 1930». L’allarme lo lancia il Fondo monetario nel suo ultimo Rapporto sull’economia mondiale>> da ILSOLE24ORE.COM, “Outlook del Fondo monetario internazionale: «È la crisi peggiore dagli anni Trenta»”, <https://st.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/2008/10/Outlook-Fmi-crisi-peggiore.shtml?uuid=cec86288-953b-11dd-9b8d-da03312c4e95&DocRulesView=Libero&correlato>, 8 Ottobre 2008

Sebbene comunemente le principali cause della crisi del 2008 si identifichino nella concessione senza freni di mutui sub-prime (che portò ad una tremenda crisi del mercato immobiliare) e nel crollo del sistema finanziario dapprima americano e successivamente mondiale, andrebbe specificato in realtà che le suddette possono essere trovate in una serie di avvenimenti a partire dalla fine degli 90'.

La globalizzazione e le politiche neoliberiste<sup>4</sup> supportate dagli economisti e politici inglesi ed americani hanno portato ad un cambiamento nell'andamento del ciclo economico.

La scelta di un sempre minore intervento nell'economia da parte dello Stato ha effettivamente portato ad una significativa crescita economica, aumentando la stabilità del dollaro statunitense che portò ad attirare l'interesse di numerosi investitori esteri per l'economia della propria nazione.

Queste condizioni gettarono le basi dello scenario che si venne a creare nei primi anni 2000: con il valore dei titoli in crescente aumento, gli investitori diventavano sempre più numerosi e per soddisfare una domanda in continuo aumento, soggetti finanziari come banche e altri intermediari iniziarono ad incrementare notevolmente il volume dei loro prestiti.

### **1.1.1 Le radici della crisi: i mutui subprime e le cartolarizzazioni**

Uno dei mezzi più comuni di concessione di denaro era proprio tramite i cosiddetti mutui subprime.

Con mutuo subprime si intende un mutuo immobiliare concesso ad un soggetto con un basso punteggio di credito e poca affidabilità (spesso motivata da storie creditizie fatte di ritardi nei pagamenti, fallimenti, inadempimenti).

Altro punto fondamentale è la mancanza di sufficienti garanzie da parte dei debitori se non per l'immobile stesso.

---

<sup>4</sup> Tra i maggiori esponenti di questa dottrina economica troviamo importanti esponenti come Margaret Thatcher, Ronald Reagan, che la trasformarono nel principio guida della loro teoria e pratica economica. Il neoliberismo viene descritto in primo luogo come una teoria delle pratiche di politica economica secondo la quale il benessere dell'uomo può essere perseguito al meglio liberando le risorse e le capacità imprenditoriali dell'individuo all'interno di una struttura istituzionale caratterizzata da forti diritti di proprietà privata, liberi mercati e libero scambio. Il ruolo dello stato pertanto si limita a creare e preservare una struttura istituzionale idonea a queste pratiche. Sull'argomento: HARVEY D., BREVE STORIA DEL NEOLIBERISMO, pag. 7, Il Saggiatore, 2007

È chiaro che, in condizioni normali, tali soggetti a rischio non avrebbero potuto ottenere credito.

Bisogna perciò comprendere i presupposti che hanno reso possibile tale alleggerimento della stretta creditizia, per la maggior parte riconducibili allo sviluppo dello strumento delle cartolarizzazioni e alla condizione del mercato immobiliare statunitense.

All'inizio del 2000 ci fu uno storico abbassamento dei tassi di interesse in risposta allo scoppio bolla di internet e della New Economy<sup>5</sup> e la Federal Reserve, di tutta risposta, intraprese una politica accomodante ed espansiva.

Tale posizione favorì l'innalzamento dei prezzi delle abitazioni statunitensi, il cui andamento in continuo e costante incremento portò alla formazione di una bolla immobiliare.

Questo aumento dei prezzi derivava da una costante ed importante domanda, supportata anche dai sopracitati tassi di interesse al ribasso, che portava ad una continua valorizzazione degli immobili, che a loro volta, agendo da garanzie per la concessione dei mutui subprime, fornivano una sorta di sicurezza ai prestatori di fondi che quindi aumentavano sempre di più la concessione del credito.

Il risultato finale fu quello da un lato di un tremendo indebitamento delle famiglie (i principali prenditori di fondi) e dall'altro di una sempre più preoccupante esposizione al rischio da parte di banche e istituti di credito.

Questi ultimi però trovarono un escamotage per scaricare sul mercato il crescente rischio di queste forme pericolose di credito.

Il mezzo da essi utilizzato fu quello della "cartolarizzazione" (conosciuta anche come securitization).

Con questo termine si intende una tecnica finanziaria utilizzata per trasformare uno strumento finanziario (di svariate fattispecie) non trasferibile (come per l'appunto i mutui che per definizione sono stipulati secondo un contratto bilaterale) in titoli ("carta") negoziabili e potenzialmente liquidi.

---

<sup>5</sup> La bolla della New economy nasce nel corso dell'inarrestabile sviluppo e diffusione delle tecnologie informatiche e digitali che prende luogo durante gli ultimi anni del ventesimo secolo. Per approfondimenti SOROS G., La crisi globale e l'instabilità finanziaria europea, Hoepli, 2012

Tali titoli venivano “impacchettati” in forme che spesso raggiungevano i limiti del legale ma riuscivano nell’intento di chi li emanava: gli intermediari in questo modo riuscivano a liberarsi dal rischio e riottenere in maniera rapida liquidità.

L’accesso a questa fonte di liquidità creava di conseguenza un circolo vizioso che portava ad ulteriori finanziamenti e mutui concessi con sempre più frequenza e sempre meno controlli sull’affidabilità dei potenziali prenditori.

Il tutto era legittimato da principalmente due fattori:

- 1- Vi era sul mercato una positività generale (o forse sarebbe meglio dire negligenza) che rendeva investitori sicuri dal momento in cui l’ipotesi di un’insolvenza di massa non era mai stata lontanamente presa in considerazione (se non da alcuni coraggiosi visionari).<sup>6</sup>
- 2- Lo sviluppo di queste forme di mutuo era ampiamente supportato dalla classe politica dell’epoca che, a detta loro, avrebbe portato ad una “democratizzazione del credito” e avrebbe aumentato la percentuale di proprietari di immobili negli Stati Uniti a record storici.<sup>7</sup>

La circolazione di questi titoli aumentò fino a rendere impossibile la valutazione del rischio sui principali mercati di tutto il mondo.

### **1.1.2 Il crollo del “castello di carte”**

Nonostante un’iniziale espansione del mercato immobiliare, che fece ingrandire sempre di più questa bolla finanziaria, dal 2005 questo meccanismo iniziò a mostrare le prime crepe.

Si iniziò a notare un’inversione di tendenza: la FED stava alzando i tassi di interesse come risposta alla apparente crescita che l’economia stava subendo ma, in tal modo, i debitori iniziarono a sentire sempre di più l’onerosità delle rate dei propri mutui.

---

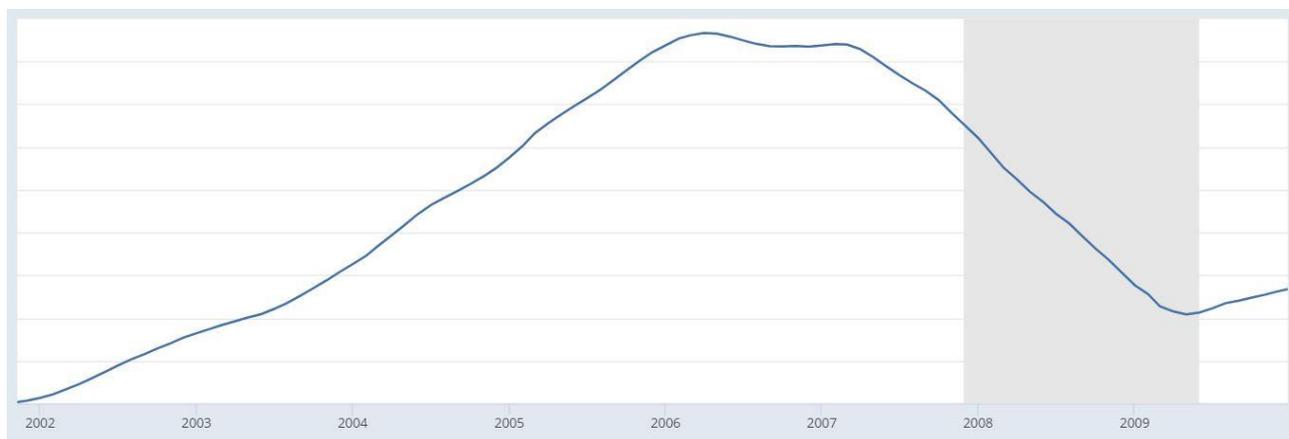
<sup>6</sup> Sono famosissime ormai le storie di personaggi come Michael Burry o Jared Vennett che decisero di scommettere contro il sistema traendone immensi guadagni. Sull’argomento: LEWIS M., “The Big Short: Inside the Doomsday Machine”, W. W. Norton & Company, 2010

<sup>7</sup> MISHKIN FREDERIC S., EAKINS STANLEY G., BECCALLI E., Istituzioni e mercati finanziari, nona edizione, pp. 95, Pearson, 2019

La bolla scoppiò nella primavera del 2007: la domanda iniziò a diminuire e allo stesso tempo sempre più investitori diventarono insolventi a cause di rate che erano ben oltre le loro possibilità.

Ci fu in quel momento un eclatante azione di pignoramento di massa, lasciando secondo i dati statistici più di 6 milioni di famiglie senza la propria abitazione.

Nonostante gli istituti finanziari riuscirono ad ottenere gli immobili come pegno, essi risultavano essere difficilmente ricollocabili sul mercato (ricordiamo che la domanda era in trend decrescente già da circa un anno) e che comunque risultavano deprezzati a causa di un generale crollo del valore degli immobili.



Andamento dei prezzi delle abitazioni americane negli anni 2000.

Fonte: S&P DOW JONES INDICES LLC, S&P/Case-Shiller 20-City Composite Home Price Index, database FRED, Federal Reserve Bank of St. Louis; <https://fred.stlouisfed.org/series/SPCS20RSA>

Le banche e gli intermediari creditizi subirono ulteriori perdite anche a causa dei titoli cartolarizzati il cui valore precipitò vertiginosamente.

Tale effetto colpì non solo le istituzioni finanziarie ma anche numerosi piccoli o grandi investitori verso cui loro erano esposte, i quali a loro volta avevano puntato i loro risparmi su titoli cartolarizzati che divennero, come è di comune uso ormai definirli, “carta straccia”, privi di valore ormai inconvertibili.

Il panico si diffuse nei mercati, la sfiducia pervase tutto il sistema e iniziò una forte crisi di liquidità passando così di fatto da una crisi finanziaria ad una economica.

Questo fu solo l’inizio di uno dei periodi più bui per l’economia degli ultimi anni, che portò sull’orlo del fallimento famiglie, imprese e perfino le cosiddette “too big to fail”,

banche sistemiche il cui fallimento, a causa della loro importanza per tutto il sistema economico-finanziario americano, era ritenuto non permessibile.

L'esempio più eclatante avvenne il 15 settembre 2008 quando la Lehman Brothers, una tra le più grandi banche d'investimento di New York, dichiarò bancarotta a causa degli eccessivi investimenti in immobilizzazioni e titoli ad alto rischio.

Sono in molti a credere che questo sia stato probabilmente "il più grande nella storia delle bancarotte mondiali [...] con un debito pari a circa 613 miliardi di dollari".<sup>8</sup>

Fu proprio l'eccessiva esposizione ai mutui subprime a sancire la fine del colosso americano ed ancora più eclatante fu la scelta dello Stato americano di non salvare la banca.

La ratio fu quella di dare un messaggio importante: la Lehman era oramai diventata un ente ad alto rischio (con la sua esposizione nel settore dei mutui residenziali che ammontava alla fine di agosto a 13 miliardi di dollari, mentre quella sui mutui commerciali a 33 miliardi di dollari<sup>9</sup> ed aveva causato la fuga di numerosissimi clienti; le autorità non potevano rimanere inermi e capirono che bisognava iniziare a lanciare dei segnali ai mercati e alla popolazione: gli speculatori non andavano salvati e bisognava ristabilire un equilibrio che ormai si era perso da tempo.

Lo Stato entrò così in scena e numerose furono le dichiarazioni dei policy-maker dell'epoca.

L'allora presidente degli USA, George W. Bush annunciò una serie di importanti misure e inizialmente tentò di rassicurare la popolazione dichiarando che "la crisi è "modesta" rispetto all'economia Usa, che è "in salute" e "forte abbastanza per superare le turbolenze del mercato".<sup>10</sup>

Fu predisposto un grande piano di riforma del programma di assicurazione dalla Federal housing administration e un piano di salvataggio (il cui costo complessivo si aggirò attorno agli 800 miliardi di dollari) con lo scopo di iniettare liquidità nel sistema, tramite l'acquisto di più di 7500 miliardi di dollari di titoli cartolarizzati Tarp (troubled asset

---

<sup>8</sup> CORRIERE.IT ECONOMIA, Lehman Brothers dichiara il fallimento, 16 settembre 2008, [https://www.corriere.it/economia/08\\_settembre\\_15/lehman\\_brothers\\_banca\\_crisi\\_credito\\_Usa\\_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/economia/08_settembre_15/lehman_brothers_banca_crisi_credito_Usa_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml)

<sup>9</sup> Ibidem

<sup>10</sup> REPUBBLICA.IT, Crisi mutui, Bush annuncia interventi La Fed: "Perdite oltre le stime peggiori", <https://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/economia/crisi-mutui/bush-iniziative/bush-iniziative.html>, 31 Agosto 2007

relief program), e sostenere un numero più elevato di soggetti e famiglie nell'estinguere il debito per la propria abitazione.

### 1.1.3 La diffusione globale

Nel resto del mondo intanto la crisi si diffondeva sempre più velocemente, e il contagio avvenne, come è facile immaginare, proprio tramite i mercati finanziari: i fallimenti bancari aumentarono in tutto il mondo e le economie subirono una forte frenata che si riscontrò in una drastica diminuzione del PIL di numerosi Paesi.

Alcuni casi perlopiù isolati (come India e Canada) riuscirono a rimanere pressoché immuni all'impatto della crisi mentre altri Paesi, in particolare quelli con economie emergenti, ne rimasero fortemente colpiti.

La risposta delle classi politiche di tutto il mondo non tardò ad arrivare tramite l'attuazione di consistenti piani di salvataggio.

	PIL 2008		PIL 2009	
Mondo	+3,9%	(-0,2%)	+3,0%	(-0,9%)
Economie avanzate	+1,5%	(-0,2%)	+0,5%	(-0,9%)
Usa	+1,6%	(+0,3%)	+0,1%	(-0,7%)
Eurolandia	+1,3%	(-0,4%)	+0,2%	(-1,0%)
Germania	+1,8%	(-0,2%)	0,0	(-1,0%)
Francia	+0,8%	(-0,8%)	+0,2%	(-1,2%)
Italia	-0,1%	(-0,6%)	-0,2%	(-0,7%)
Spagna	+1,4%	(-0,4%)	-0,2%	(-1,4%)
Gran Bretagna	+1,0%	(-0,8%)	-0,1%	(-1,8%)
Giappone	+0,7%	(-0,8%)	+0,5%	(-1,0%)
Russia	+7,0%	(-0,7%)	+5,5%	(-1,8%)
Cina	+9,7%	(invariata)	+9,3%	(-0,5%)
India	+7,9%	(-0,1%)	+6,9%	(-1,1%)

Le previsioni contenute nel World Economic Outlook del FMI ad Ottobre 2008. Tra parentesi vediamo le variazioni rispetto alle previsioni dei mesi scorsi, che, come possiamo notare, erano tutte negative, presagendo quindi un'economia al ribasso fino al 2009. Fonte: ILSOLE24ORE.COM, Outlook del Fondo monetario internazionale: «È la crisi peggiore dagli anni Trenta», op cit.

I governi di tutta Europa intervennero indebitandosi (causando in questo modo l'aumento del debito pubblico di tutti i principali Paesi della comunità) nel complesso di circa 3200 miliardi di euro erogati dagli Stati per sostenere banche e istituzioni

finanziarie, fornendo garanzie e concedendo sussidi e linee di credito per la loro ricapitalizzazione.<sup>11</sup>

Il Regno Unito invece si trovò a dover fare i conti l'istituto di credito Northern Rock, il cui default portò ad una corsa agli sportelli del settembre del 2007.

A metà 2007 quest'ultimo, nonostante numerosi intermediari creditizi oltreoceano oramai stavano già pagando per le loro azioni fin troppo rischiose, continuò "a concedere ai clienti prestiti sino a cinque volte l'ammontare dei salari e fino al 125% del valore delle case".<sup>12</sup>

La Bank of England, in questa circostanza, salvò l'istituto nazionalizzando e impiegando nella sua ricapitalizzazione circa 110 miliardi di sterline.

Tutto quello che successe durante quei turbolenti anni evidenziò quanto i mercati finanziari risultassero ancora acerbi in tema di regolamentazione e vigilanza.

Nasce da questa considerazione l'esigenza di migliorare questi due aspetti tramite l'implemento di un organo comune, affiancato dalle autorità nazionali, che possa operare anche in maniera più invasiva per stabilire l'ordine sui mercati.

Per quanto concerne l'aspetto della prudenza e per ridurre il problema di azzardo morale<sup>13</sup>, ci si accorse della necessità di una base patrimoniale solida delle banche e quindi di introdurre regole che avrebbero assicurato la sufficiente capitalizzazione e liquidità in qualsiasi momento.<sup>14</sup>

La normativa a riguardo venne trattata dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria che già nel 1988 pubblicò un documento con disposizioni in tema di requisiti patrimoniali, prudenza e vigilanza, chiamato Accordo sul capitale, detto Basilea 1.

A seguito degli avvenimenti della Grande Recessioni, il Comitato provvide alla stesura di una revisione di tale documento, detta Basilea 2, che migliorò notevolmente la gestione dei mercati finanziari (seppur negli anni futuri avrebbe subito ulteriori aggiustamenti con la pubblicazione di 2 ulteriori documenti).

---

<sup>11</sup> DE SIMONE E., Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica, pp 266, Franco Angeli editore, 2018

<sup>12</sup> RAVIOLO G., La crisi globale: da Bretton Woods ai mutui subprime, p. 188, GAIA srl – Edizioni Univ. Romane, 2009

<sup>13</sup> Con azzardo morale (moral hazard) si intende per l'appunto il rischio che il prenditore di fondi, una volta ricevuti questi ultimi, possa compiere azioni che accrescano la sua probabilità di risultare insolvente, e che quindi risultino non gradite al datore. Fonte: MISHKIN FREDERIC S., EAKINS STANLEY G., BECCALLI E., Istituzioni e mercati finanziari, op. cit.

<sup>14</sup> BINI SMAGHI L., BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, Crisi finanziaria: sfide e risposte, consultabile su [https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016\\_2.it.html](https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016_2.it.html), 16 Ottobre 2009

La crisi quindi portò a compiere importanti progressi verso la creazione di una normativa più coerente e attenta, che ancora oggi ci accompagna, diventando un monito per ricordare ai nostri successori gli errori immani che furono compiuti con la speranza di poterli evitare in un qualsiasi futuro.

## **1.2 La crisi economica europea dei debiti sovrani**

Nel 2009, come da previsione del Fondo Monetario Internazionale<sup>15</sup>, vi furono i primi segnali di ripresa.

Infatti, a partire dalla fine del suddetto anno, la crisi iniziò ad arrestarsi e nei mesi successivi si iniziarono a notare i primi segni di ricrescita e ripartenza: alcuni Stati nel corso del 2010 (come Germania e Stati Uniti) riuscirono perfino a raggiungere i loro valori pre-crisi di crescita del PIL.

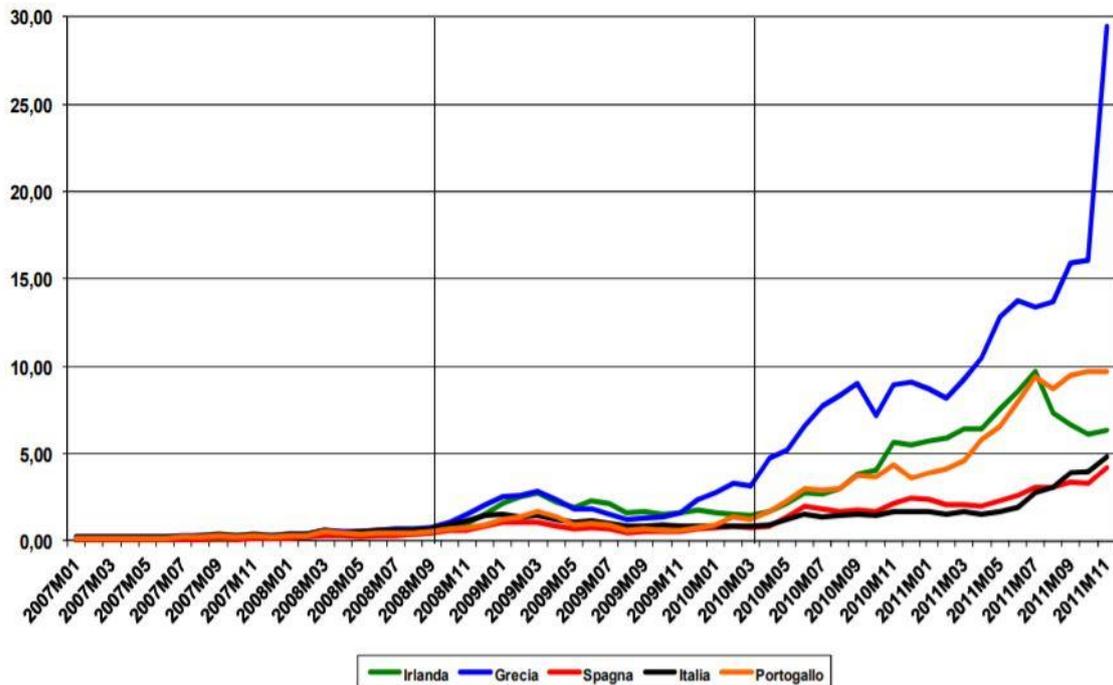
Nonostante ciò, ogni Paese reagì in maniera diversa: nell'Eurozona, ad esempio, possiamo notare significative differenze tra i Paesi Core, che riuscirono a rimanere solidi e a controllare il loro debito pubblico, e i Paesi “periferici”, che comprendevano Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna<sup>16</sup>, con una maggiore vulnerabilità del livello del loro Debito Pubblico dovuta ai bassi tassi di crescita del PIL ed agli incrementi di deficit e costi a seguito dei numerosi salvataggi bancari.<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> ILSOLE24ORE.COM, “Outlook del Fondo monetario internazionale: «È la crisi peggiore dagli anni Trenta»”, op. cit.

<sup>16</sup> Tali Paesi vennero identificati con l'acronimo PIIGS dalla stampa inglese poiché ritenuti i più fragili tra i Paesi della comunità. Per approfondimenti: TRECCANI.IT, <http://www.treccani.it/enciclopedia/piigs/>

<sup>17</sup> CONSOB.IT, <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>



La dinamica degli spread dei PIIGS rispetto alla Germania, ovvero la differenza del rendimento dei titoli di stato rispetto ai Bund tedeschi. Fonte: FUMAGALLI A., La crisi dei debiti sovrani in Europa, [http://www00.unibg.it/dati/corsi/86029/56212-Fumagalli%2014.12.11%20\(slide\).pdf](http://www00.unibg.it/dati/corsi/86029/56212-Fumagalli%2014.12.11%20(slide).pdf)

Un ruolo particolarmente importante nella generale sfiducia di questi Stati lo ebbero le agenzie di rating, che abbassarono drasticamente le loro classi dei titoli di debito pubblico.

### 1.2.1 La catastrofe greca

Tra le 5 nazioni periferiche, la Grecia fu quella che venne colpita in maniera più incisiva dalle suddette svalutazioni, specialmente a causa del dissesto dei suoi conti economici (con livelli di debito pubblico e deficit mai visti prima) che venne però reso noto soltanto ad ottobre 2009.

Durante l'anno successivo venne progettato un piano di salvataggio per il Paese ellenico che consisteva in un prestito messo in atto dalle nazioni dell'Eurozona e del FMI.

L'ammontare di quest'ultimo si aggirava attorno ai 110 miliardi di euro, di cui 30 messi a disposizione soltanto dal Fondo Monetario Internazionale, tuttavia per riceverlo la Grecia avrebbe dovuto soddisfare alcune condizioni.

Innanzitutto, il governo greco si trovò a dover pagare per gli errori compiuti da una classe politica fin troppo lassista che fino ad allora aveva condotto il Paese a spese inutili ed eccessive.

Per questo motivo fu imposto al Paese di effettuare tagli alle suddette spese, sacrificio che fu perlopiù percepito dalla cittadinanza, oltre che per i numerosi licenziamenti ai dipendenti pubblici, anche e soprattutto per la decisione di non rimborsare completamente il debito pubblico ai risparmiatori privati, banche incluse, che quindi persero un notevole numero di loro crediti.<sup>18</sup>

La Grecia, sull'orlo del fallimento, incrementò notevolmente l'instabilità e l'insicurezza che ormai dilagava dei mercati borsistici di tutto il mondo, poiché la sfiducia nei confronti del Paese avrebbe inevitabilmente influito sulla stabilità dell'appena nato Euro, mettendo a rischio la sua sopravvivenza in un mondo fortemente sfiducioso.

Ed è infatti proprio la Grecia il Paese che, indubbiamente, è stato colpito più duramente e tutt'oggi porta con sé le cicatrici di quella che fu la crisi più tremenda che abbia mai vissuto.

A detta di molti, ciò che contribuì ulteriormente a peggiorare la situazione greca furono le cosiddette “misure di austerità” che vennero sottoposte alla Grecia per ridurre il suo deficit.

Tali misure furono create, applicate e controllate dalla cosiddetta “Troika”<sup>19</sup>

Quest'ultima, infatti, si accordò con il governo greco fornendo un prestito (che in totale si aggirava intorno ai 240 miliardi di euro) in cambio di misure drastiche come forti tagli e importanti aumenti di tasse.

Nel 2012 il rapporto debito-PIL continuava ad essere molto elevato (sfiorava di circa tre volte il limite deciso dalla Troika) e le imposizioni diventarono ancora più ferree.

Nonostante in parte questo rese la Grecia più attraente per i mercati e fece rassicurare gli investitori esteri, queste misure così aggressive portarono a creare una profonda “crisi

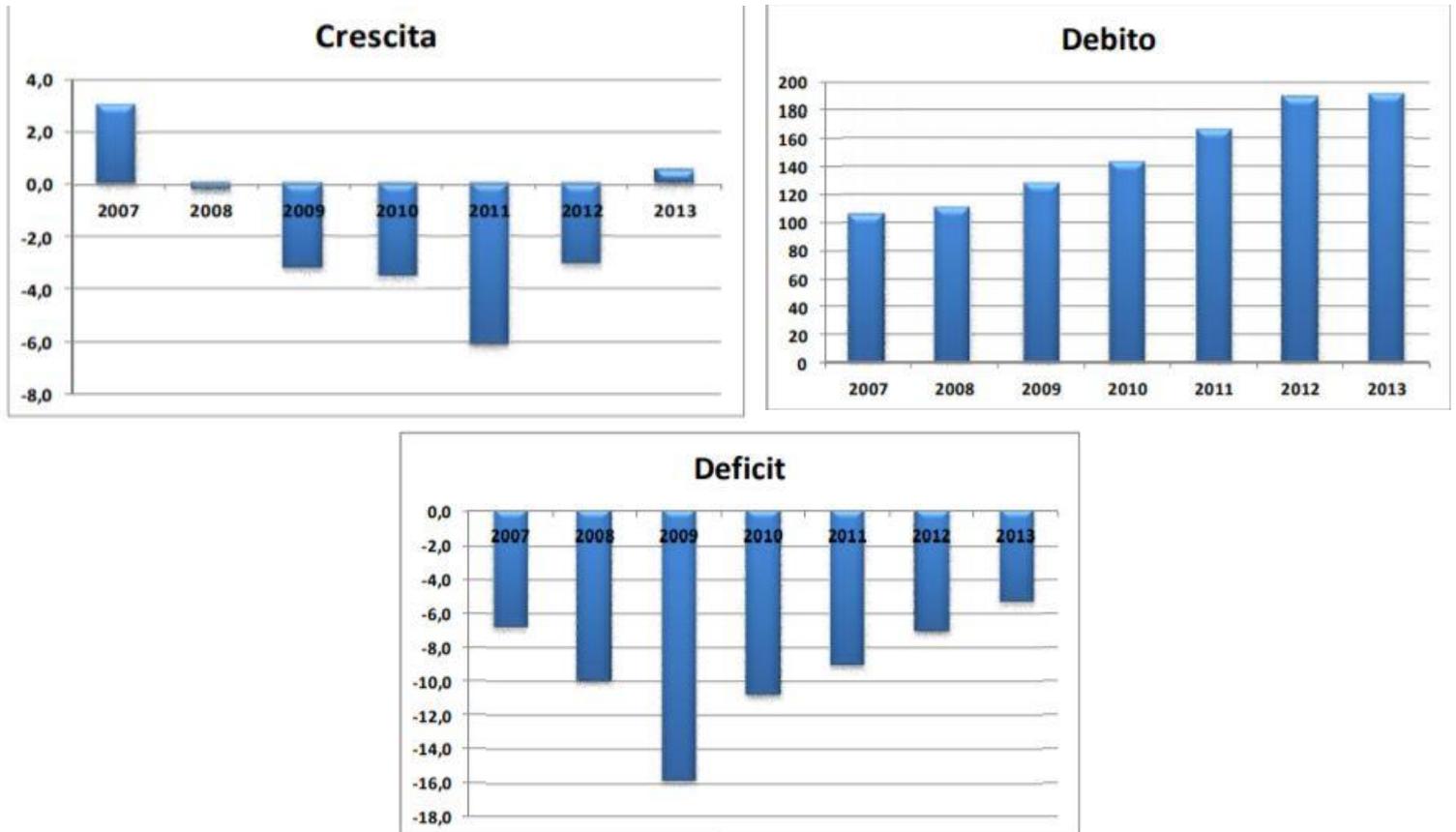
---

<sup>18</sup> DE SIMONE E., Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica, pp.266, op. cit.

<sup>19</sup> Schieramento composto da tecnici dell'Unione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale, ovvero le tre istituzioni coinvolte nel salvataggio della Grecia. Sull'argomento: ILSOLE24ORE.COM, Troika, <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/troika.html>, 26 Febbraio 2016

umanitaria” (così come la definì Alexīs Tsipras, leader del partito SY.RIZ.A. e primo ministro greco nel 2015) che colpì tutto il Paese.

Nel 2017 infatti, la Grecia continuava ad essere a corto di liquidità, la disoccupazione era oltre il 25% e la crescita economica si era ridotta di un quarto in cinque anni.<sup>20</sup>



Andamento della crescita, del deficit e del debito greco dal 2007 al 2013. Fonte: FUMAGALLI A., La crisi dei debiti sovrani in Europa, op. cit.

## 1.2.2 La crisi finanziaria in Irlanda

Oltre alla Grecia, tra i Paesi più colpiti è necessario menzionare l'Irlanda e il Portogallo (che subiscono un impatto sulla loro economia molto profondo, anche se non equiparabile alla situazione greca).

Anch'essi possono essere considerati in mezzo all'epicentro della crisi, che durante il 2011 si estese anche in Spagna e Italia.

Nel corso del novembre del 2010 arrivò il turno dell'Irlanda.

<sup>20</sup> PROVENZANI F., La crisi in Grecia spiegata: cause, sviluppi e conseguenze, MONEY.IT, <https://www.money.it/Crisi-Grecia-spiegata-cause-conseguenze-sviluppi-Grexit>, 10 Febbraio 2017

L'andamento della crisi irlandese fu però in parte diverso da quello della Grecia, ricordando perlopiù elementi in comune con la situazione statunitense.

L'Irlanda infatti aveva subito una forte crescita negli anni precedenti alla grande recessione, vedendo salire il proprio PIL e la propria ricchezza, e venne, a tal proposito, denominata la "Tigre celtica".

Questo accadde anche grazie ad un importante flusso di investimenti provenienti dall'estero e al progresso che in quegli anni ebbe il settore finanziario.

Analogamente al caso americano, iniziò a gonfiarsi la bolla immobiliare a causa dei troppi prestiti erogati senza adeguate forme di garanzia e controlli.

Nel 2007 infine la bolla scoppiò, facendo sì che "la «tigre» si trasformasse in «maiale»"<sup>21</sup>

Le banche iniziarono ad andare in dissesto; il governo (allora sotto la guida di Brian Cowen) per sopperire all'avanzamento della recessione iniziò ad iniettare liquidità. Questo non fece altro che far aumentare sempre di più il debito pubblico.

Il sistema bancario era sull'orlo del collasso: la banca centrale dichiarò che le perdite che stavano subendo le banche irlandesi erano oltre gli 80 miliardi (oltre il 50% del Prodotto Interno Lordo della nazione).

Fu creato un piano di salvataggio e di supporto anche per l'Irlanda, che ricevette circa 85 miliardi di euro in prestito da istituzioni europee e FMI, a patto però che venissero prese importanti misure di austerità.

La Troika infatti impose 3 fondamentali obiettivi al governo di Dublino: misure più aggressive per il raggiungimento di una maggiore stabilità fiscale, una maggiore capitalizzazione del sistema creditizio e una diminuzione dello spessore delle riforme strutturali.

Lo Stato accettò, pur dovendo procedere al taglio di circa un quinto della sua spesa pubblica e ricorrendo a misure fortemente pressanti per tutta la popolazione (come ad esempio la tassa sull'acqua stabilita durante il governo Kenny)

---

<sup>21</sup> TUCCARI F., La crisi economica mondiale 2007-2013, ZANICHELLI.IT, <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/storia-di-oggi/la-grande-crisi-2007-2013-2/>, Settembre 2013

Si venne a creare di conseguenza uno scenario molto simile a quello greco: tasso di disoccupazione alle stelle, povertà dilagante e la maggior parte della popolazione in ginocchio.

Nel complesso, alle banche servirono circa 24 miliardi di euro per ritornare in una situazione stabile.

Doveroso citare uno degli avvenimenti che fece più scalpore nel panorama della crisi irlandese, ovvero quella che fu dapprima una fusione e successivamente una chiusura definitiva delle due banche più importanti di tutta la nazione, ovvero la Anglo Irish e la INBS.

Infine, a partire dai primi mesi del 2013, grazie soprattutto agli investimenti fatti nella green economy e nella produzione di energie rinnovabili, iniziarono a farsi vedere i primi segnali di una ripresa.

### **1.2.3 Il caso portoghese**

Il 2010 fu anche l'anno in cui il Portogallo mostrò importanti segni di debolezza, diventando di fatto la terza vittima della crisi dei debiti sovrani nell'eurozona dopo Grecia ed Irlanda (e, come vedremo in seguito, rimanendone notevolmente più colpita di quest'ultima).

Lo Stato di Lisbona proveniva da una situazione di svantaggio economico risalente agli anni che avevano preceduto la crisi.

Già sin dall'inizio degli anni 2000 infatti il suo PIL aveva una percentuale di crescita decisamente bassa (circa dell'1%, piazzandosi al secondo posto tra gli indici di crescita più bassi di tutta l'Unione Europea).

Il Portogallo venne infatti fortemente colpito dalla sempre maggiore crescita dei Paesi emergenti, che entrarono in competizione con lo Stato sui settori a bassa specializzazione tecnologica e ad alta intensità di lavoro (i quali erano le principali economie di ambedue le parti).

Erano già parecchi anni quindi che il Portogallo sforava il tetto del deficit al 3%<sup>22</sup> e quando scoppiò la crisi nel 2009 i conti pubblici lusitani collassarono definitivamente.

Nel 2010 il rapporto deficit/PIL arrivò addirittura al 10% (con un rapporto di debito pubblico su PIL pari al 100%) portando, ovviamente, ad una completa sfiducia da parte dei mercati nei confronti dei titoli di debito pubblico portoghesi, i quali alzarono notevolmente i livelli dei tassi di interesse richiesti per i bond portoghesi.

Ad Aprile 2011 il governo di Lisbona, sotto la guida di José Socrates, ufficializzò la richiesta di aiuti all'Unione Europea per una cifra che si aggirava tra i 60 e gli 80 miliardi di euro.<sup>23</sup>

Nonostante le numerose proteste da parte della cittadinanza, a maggio venne raggiunto un accordo: la Troika promise allo Stato circa 78 miliardi di euro a fronte dell'applicazione del "Memorandum of Understanding", un programma che prevedeva, come fu nel caso della Grecia e dell'Irlanda, pesanti ed immediate misure di austerità.

Tra queste ricordiamo il taglio fino al 25% degli stipendi dei lavoratori pubblici, la riduzione degli assegni pensionistici del circa 10% e un forte inasprimento dell'Iva.<sup>24</sup>

Il tutto aveva l'obiettivo di portare ad un calo del deficit che entro il 2013 potesse ritornare ad essere inferiore al 3%.

Infine, nel maggio 2014 il governo portoghese riuscì ad uscire dal programma di assistenza finanziaria, riguadagnandosi l'accesso ai mercati dei capitali.<sup>25</sup>

---

<sup>22</sup> Il rapporto tra disavanzo pubblico annuale e PIL, imposto dalla Ue ai sensi del "Patto di stabilità e crescita", facente riferimento a sua volta al Trattato di Maastricht del 1992. Sull'argomento: PUPPATO F., "Deficit Pil al 3%: la regola aurea Ue si basa sul caso", WALLSTREETITALIA.IT, <https://www.wallstreetitalia.com/deficitpil-al-3-la-regola-cardine-europea-si-basa-sul-caso/>, 6 Settembre 2018

<sup>23</sup> CONSOB.IT, LA CRISI DEL DEBITO SOVRANO NELL'AREA EURO, <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano>

<sup>24</sup> MOLLICA A., Portogallo, la Grecia felice, GIORNALETTISMO.COM, consultabile su <https://www.giornalettismo.com/portogallo-grecia-felice/>, Luglio 2015

<sup>25</sup> Ibidem

## 1.2.4 La Spagna e le sue difficoltà

Fu poi il turno della Spagna, Paese in cui la crisi si palesò leggermente più tardi rispetto agli Stati di cui abbiamo discusso fino ad ora ma non con meno aggressività e ferocia.

Negli anni precedenti alla Grande Recessione la Spagna conobbe degli anni di intenso sviluppo, vivendo un vero e proprio “miracolo economico”.

Il trend iniziò ad invertirsi durante il secondo governo di José Luis Zapatero, intorno al 2008, quando la crisi economica si fece conoscere in tutto il mondo.

Come abbiamo già visto in molti altri casi, ciò che scatenò la crisi dapprima finanziaria e poi sistemica nel Paese fu lo scoppio della bolla immobiliare, fatta lievitare impropriamente anche dalle banche spagnole.

L'ingigantimento della bolla avvenne per vari fattori, primo su tutto un alto tasso di inflazione che permise un aumento generale della domanda di beni.

Questo, unito ad importanti agevolazioni che vennero concesse dal governo alla popolazione durante gli anni del miracolo, portò ad un'alta richiesta di immobili (raggiungendo una media di quasi 1.5 case per cittadino), acconsentita da una concessione di prestiti senza controlli e garanzie.

I primi segnali della crisi portarono le banche ad operare una brusca stretta creditizia, che lasciò un altissimo numero di cittadini in un grave indebitamento.

Nonostante l'allora primo ministro cercò di rassicurare il popolo ed i mercati, nel 2009 la Spagna era già in recessione, con decine di migliaia di case rimaste invendute.<sup>26</sup>

Le conseguenze sul sistema economico spagnolo furono disastrose.

La disoccupazione, in particolare quella giovanile (che, nel 2013 arrivò oltre il 56%), salì a dismisura, il debito pubblico continuò ad aumentare e i consumi calarono drasticamente.

Per far fronte alla crescente diffidenza dei mercati (che portava lo spread del Paese a crescere giorno dopo giorno) nel 2011 il neo-eletto governo di Mariano Rajoy impose importanti tagli alla spesa pubblica e vennero applicate le prime misure per contenere la crisi.

---

<sup>26</sup> TUCCARI F., La crisi economica mondiale 2007-2013, ZANICHELLI.IT, op. cit.

Purtroppo, quest'ultime non bastarono, e nel Giugno del 2012 il governo spagnolo chiese ufficialmente aiuti economici all'Unione Europea.

Arrivarono ulteriori misure di austerità, aumentando i tagli alle spese pubbliche e bloccando la crescita del Paese per tutto l'anno successivo.

Fu solo dopo la prima metà del 2013 infatti che la Spagna iniziò a risollevarsi e a muovere i primi passi verso la ripresa.

### **1.2.5 Le conseguenze della crisi: una nuova visione d'Europa**

Una crisi finanziaria ed economica così imponente mise a dura prova un sistema monetario così giovane come quello europeo.

La Grande Recessione infatti mise a dura prova il neonato euro e di conseguenza anche la BCE, cambiando quasi radicalmente il suo piano d'azione che dall'astensione totale si trasformò in interventi sempre più decisi a supporto delle varie economie statali.

Oltre agli aiuti finanziari che a partire dal 2011 hanno sostenuto i governi di alcuni degli Stati più importanti d'Europa, dal 2015 adottò la politica del "quantitative easing", ovvero l'acquisto sistematico di titoli di Stato o privati finanziato tramite la stampa di nuova moneta.<sup>27</sup>

E sarà proprio quella di un maggiore protagonismo istituzionale la strada che ha deciso di intraprendere la Commission Europea, lavorando sin dal 2010 per la cosiddetta Europa 2020.

Quest'ultima avrebbe sostituito la linea strategica adottata dal Trattato di Lisbona, che secondo molti ha contribuito a tanti degli effetti disastrosi che ha avuto la crisi sulla dimensione sociale europea.<sup>28</sup>

Tra i tanti obiettivi infatti emergono proprio il livello di occupazione, la riduzione del tasso di abbandono scolare e la riduzione del tasso di povertà<sup>29</sup>, puntando a mitigare ed

---

<sup>27</sup> DE SIMONE E., Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica, op. cit.

<sup>28</sup> CARPARELLI A., L'Europa sociale, prima durante e oltre la crisi, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/wp-content/uploads/2014/06/Antonia-Carparelli-LEuropa-sociale-prima-durante-e-oltre-la-crisi.pdf>

<sup>29</sup> ibidem

a superare le conseguenze di tragici eventi di cui, purtroppo, paghiamo ancora oggi le conseguenze.

Le scelte compiute durante la crisi, che in molti casi sono state inefficaci e di rimpiego, hanno palesato la necessità di un'Europa che deve procedere a piè sospinto sulla strada di una compiuta unione politica, introducendo adeguate e conseguenti strategie di coesione economica e sociale ed abbattendo le diversità che sussistono tutt'oggi.<sup>30</sup>

“Una maggiore integrazione europea, e non lo smantellamento dell'Unione, più Europa e non meno Europa”<sup>31</sup>, deve essere questa la frase che deve rimanere chiara nelle menti di ognuno di noi, per scongiurare insieme ogni problema futuro.

### **1.3 La crisi in Italia**

Anche il nostro Paese, purtroppo, fu travolto dalla catastrofica ondata della Grande Recessione.

L'Italia (che venne anch'esso etichettato nella cerchia dei cosiddetti “PIIGS” a causa del forte impatto che ebbe la crisi sulla sua economia) maturò la propria crisi nell'estate del 2011, con un debito complessivo che raggiunse circa il 120% del proprio PIL.<sup>32</sup>

Il caso italiano, però, può essere definito come un'eccezione rispetto ai casi esaminati fino ad adesso.

Nonostante le difficoltà infatti, il sistema bancario italiano non è mai veramente crollato. Grazie ai sempre prudenti controlli dell'autorità di vigilanza nazionale, la Banca d'Italia, alla quasi sempre rigorosa disciplina degli intermediari ed alla ristrutturazione del settore finanziario, il Paese riuscì a sostenere l'instabilità finanziaria che dilagava nel resto del mondo.<sup>33</sup>

---

<sup>30</sup> TUCCARI F., La crisi economica mondiale 2007-2013, ZANICHELLI.IT, op. cit.

<sup>31</sup> TUCCARI F., La crisi economica mondiale 2007-2013, ZANICHELLI.IT, op. cit.

<sup>32</sup> DE SIMONE E., Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica, pp. 267, op. cit.

<sup>33</sup> CIOCCA P., La specificità italiana nella crisi in atto, APERTACONTRADA.IT, <https://www.apertacontrada.it/2009/12/29/la-specificita-italiana-nella-crisi-in-atto/2/>, 29 Dicembre 2009

Il capitale delle sue banche infatti non venne dilaniato da titoli “tossici” e non ci furono mai delle vere e proprie bolle speculative, come abbiamo visto accadere in altri Paesi come Stati Uniti o in Spagna.<sup>34</sup>

Ma problemi dello Stato italiano erano molto più profondi e di natura prettamente strutturale, dal momento in cui l'economica del Paese era in una sostanziale stagnazione da anni.

L'attività produttiva inoltre era già in crisi dal 2007, ben prima degli eventi finanziari che sconvolsero il mondo negli anni a venire, e il calo del PIL del 6% che risultò nel 2009 è da imputarsi perlopiù ad un calo della domanda interna che è andato sempre più ad accentuarsi negli anni.<sup>35</sup>

### **1.3.1 Dagli anni '80 al 2000: le origini del caso italiano**

Per risalire alle cause bisogna arretrare di qualche decennio, negli anni Ottanta, quando il debito pubblico iniziò ad accumularsi.

Le criticità che sorsero in quegli anni furono di varia tipologia, di carattere sia politico-sociale che economico e finanziario.

Le imprese vivevano in un contesto di scarsa innovazione tecnologica in cui risultavano sempre minori gli investimenti per il progresso, questo portò a ridurre sempre di più la competitività delle imprese nostrane.

L'arretratezza era particolarmente profonda in determinate zone della nazione: parliamo dello scarto, in termini di produzione e indici economici, tra Sud e Nord Italia, che in quegli anni venne ancor di più accentuato.

Venne a crearsi così un costo del lavoro sempre più elevato, causato da una tassazione tremendamente onerosa sui redditi e che portò una grande fetta di lavoratori ad effettuare pratiche illegali come l'evasione fiscale, la corruzione o, in alternativa, alla fuga di capitali (operazioni che rendevano necessaria una pressione finanziaria sempre più forte, creando così un circolo vizioso autoalimentato da queste dinamiche)

Il tutto era causato anche dalla negligenza delle autorità di vigilanza che peccarono nei controlli; più in generale, è stato più volte affermato che ci fu una carenza di

---

<sup>34</sup> TUCCARI F., La crisi economica mondiale 2007-2013, ZANICHELLI.IT, op. cit.

<sup>35</sup> CIOCCA P., La specificità italiana nella crisi in atto, APERTACONTRADA.IT, op. cit.

responsabilità e di efficienza da parte delle istituzioni e, a seconda di molti, di tutta la classe politica del tempo.

Questo portò a delle inclinazioni negative non solo nell'economia e nell'imprenditoria ma anche nel settore scolastico e universitario, portando a carenze nella formazione e nell'istruzione dei giovani italiani.

### **1.3.2 Lo scoppio della crisi nella penisola**

È facile, adesso, capire perché la crisi ha avuto un impatto così poderoso sull'ambiente italiano: vi era già uno scenario di inoltrata crisi dei consumi con una domanda molto bassa da parte dei ceti medi.

Infatti, il tenore di vita di tutta la cittadinanza italiana era già molto basso, ed era solo una piccola fascia di popolazione con elevati livelli di ricchezza che tentava di compensare la carenza di domanda generale, ovviamente con scarsi risultati.

Le transazioni furono ancor di più indebolite dalla contrazione del commercio internazionale e dalla stretta creditizia che molte banche iniziarono ad applicare già alla fine del 2007, indebolendo ulteriormente imprese e famiglie e facendo crollare l'occupazione e gli investimenti.<sup>36</sup>

Furono numerosi gli sforzi del governo del tempo, guidato dalla figura di Silvio Berlusconi, nel tentare di opacizzare la situazione e di tranquillizzare i cittadini.

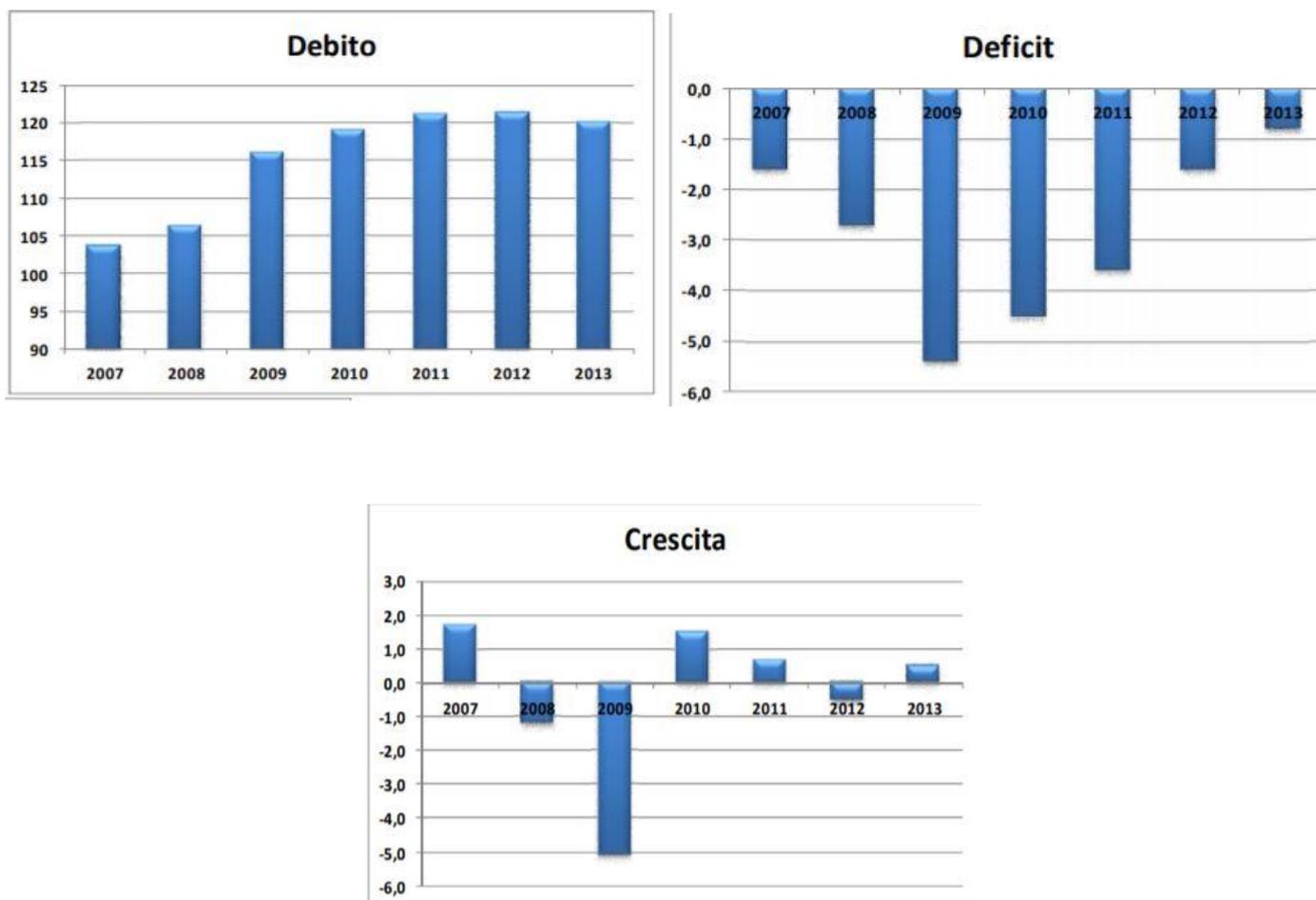
Si tentò in ogni modo di arginare il fiume in piena della grande crisi, con numerosi tagli alla spesa pubblica ed applicando una politica fiscale espansiva (diminuendo un discreto numero di tasse) per provare ad incentivare i consumi.

La situazione sfuggiva di mano ogni giorno di più, arrivando al 2011 (anno in cui il resto dei Paesi del gruppo PIIGS erano già del tutto paralizzati) in cui lo spread iniziò la sua implacabile impennata, a causa delle sempre più numerose valutazioni negative nei rating internazionali.

---

<sup>36</sup> TUCCARI F., La crisi economica mondiale 2007-2013, ZANICHELLI.IT, op. cit.

Il differenziale tra i Btp italiani e i Bund tedeschi raggiunse il record assoluto il lunedì 9 novembre del 2011, arrivando a 547 punti con un rendimento per i titoli di Stato decennali al 7,47%.<sup>37</sup>



Andamento della crescita, del deficit e del debito italiano dal 2007 al 2013. Fonte: FUMAGALLI A., La crisi dei debiti sovrani in Europa, op. cit.

In una condizione di evidente blackout economico e sociale, il premier Silvio Berlusconi fu costretto a dimettersi, venendo sostituito da un governo “tecnico”<sup>38</sup> sotto la leadership di Mario Monti, noto economista che godeva di ampia fiducia da parte delle istituzioni europee e con cui riuscì ad aprire un dialogo per risollevare la situazione del Paese.

<sup>37</sup> MARRO E., ILSOLE24ORE.COM, consultabile su <https://st.ilssole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-10-20/novembre-2011-crisi-europea-debiti-sovrani-181515.shtml?uuiid=AD6nJSgB>, Ottobre 2016

<sup>38</sup> Tale espressione tornò attuale proprio in quel contesto, e sta a significare al ricorso da parte delle forze politiche ad un esecutivo al governo composto da figure particolarmente competenti riguardo ad una determinata tematica doverosa di particolare attenzione in un momento storico. Sull'argomento: POLITI F., TRECCANI.IT, consultabile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/governo-tecnico\\_%28II-Libro-dell'anno-del-Diritto%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/governo-tecnico_%28II-Libro-dell'anno-del-Diritto%29/)

Fu così che anche l'Italia conobbe l'austerità: le misure del governo di Monti furono, a seconda di molti, particolarmente drastiche e, nonostante si rivelarono cruciali nel risanamento del debito pubblico italiano, portarono ad un periodo di profonda recessione.

Tra queste vi furono una riforma del lavoro (ampiamente criticata dalla maggior parte della popolazione) e l'introduzione di una nuova tassa sugli immobili, l'Imu, che mise in ginocchio la cittadinanza e di conseguenza gli investimenti ed i consumi.

Nel 2013 la fase più drammatica della crisi era passata e presero luogo le elezioni politiche.

Quest'ultime furono particolarmente delicate a causa dell'ormai dilagante mancanza di fiducia dei cittadini nei confronti di figure politiche che negli ultimi anni non erano riuscite a rispettare le promesse fatte alla popolazione, mancando quindi nel loro compito di garanti dell'andamento positivo e della solidità della nazione.

La formazione di un governo dalle larghe intese sotto la leadership di Enrico Letta portò l'Italia ad avviarsi verso un lungo processo di stabilizzazione che perdurò negli anni successivi.

Purtroppo, una sostenibile stabilità economica e sociale non è stata mai raggiunta, e l'Italia non è ancora riuscita a raggiungere livelli di crescita significativi facendo sì che il suo rischio, nel 2020, sia ancora molto elevato.

### **1.3.3 Obiettivi ed insegnamenti: come crescere dopo la Grande Crisi**

Anni così duri sono però serviti a dare alcune importanti lezioni alla nostra nazione.

Primo su tutte, la grande importanza della classe imprenditoriale nella creazione di un tessuto economico nazionale stabile e solido.

Abbiamo già ampiamente illustrato come le imprese italiane riversassero in pessime condizioni già ben prima dello scoppio della crisi e, con l'arrivo di quest'ultima, la situazione non fece altro che peggiorare.

L'aggravarsi delle condizioni di salute del sistema bancario portò ad un irrigidimento nella concessione di credito decretando per molte aziende un punto di non ritorno.

Deve essere obiettivo dello Stato, in funzione dell'aumento della produzione dell'occupazione, promuovere politiche di incentivazione e potenziamento, in particolare modo dell'innovazione, di aziende (che, nel caso italiano, rientrano per la maggior parte nelle classi di micro, piccole e medie imprese) stimolando l'espansione dell'attività economica e di accelerare conseguentemente la ripresa e la crescita.

I prossimi capitoli si occuperanno proprio degli stimoli che, a livello nazionale e comunitario, hanno contribuito a questo obiettivo e di come le piccole imprese italiane, la cui rilevanza è descritta in uno degli articoli più significativi della Costituzione economica, hanno fronteggiato uno dei periodi più bui degli ultimi 30 anni.

## CAPITOLO SECONDO

### L'impatto della crisi sulle PMI e le reazioni governative

#### 2.1 L'impatto della Grande Recessione sulle PMI

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) costituiscono una delle componenti più importanti dello scenario economico di tutta Europa a causa di un'importante influenza storica e sociale che ha da sempre caratterizzato i Paesi dell'Unione e, in particolar modo, l'Italia.

Possiamo dire che le PMI siano il vero e proprio motore dell'economia europea: queste infatti nel 2010 erano oltre 20 milioni, di cui circa il 92% erano micro-imprese<sup>39</sup> contando nello specifico circa 19 milioni di unità.<sup>40</sup>

	Micro	Small	Medium	SMEs	Large	Total
<b>Enterprises (Number)</b>	20,710,324	1,373,365	224,811	22,308,500	43,766	22,352,260
<b>%</b>	92.7%	6.1%	1.0%	99.8%	0.2%	100%
<b>Persons Employed (Number)</b>	39,274,088	27,452,716	23,257,412	89,984,216	44,438,724	134,422,944
<b>%</b>	29.2%	20.4%	17.3%	66.9%	33.1%	100%
<b>Value Added (EUR billion)</b>	1,358	1,169	1,188	3,715	2,710	6,425
<b>%</b>	21.1%	18.2%	18.5%	57.8%	42.2%	100%

<sup>39</sup> In questa categoria si definiscono le attività d'impresa che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo non superiore ai 2 milioni di euro. Per approfondimenti: Estratto della Raccomandazione 2003/361/CE, "DEFINIZIONE DELLE MICROIMPRESE, PICCOLE IMPRESE E MEDIE IMPRESE ADOTTATA DALLA COMMISSIONE", 6 maggio 2003

relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie L 124, [https://www.odcec.mi.it/docs/default-source/documenti-news/Allegato\\_D\\_definizione\\_microimprese.pdf?sfvrsn=0](https://www.odcec.mi.it/docs/default-source/documenti-news/Allegato_D_definizione_microimprese.pdf?sfvrsn=0), 20 maggio 2003

<sup>40</sup> BUCCA V, "PMI in Europa | Quante sono? Come stanno?", MULTI-CONSULT.COM, <https://www.multi-consult.com/pmi-in-europa-quante-sono-come-stanno/>

(PMI e grandi imprese: numero di imprese, numero di impiegati e valore aggiunto nei Paesi europei nel 2028. Grafico tratto da: Muller P., Caliandro C., Peycheva V., Gagliardi D., Marzocchi C., Ramlogan R., Cox D., “Annual Report on European SMEs 2014 / 2015”, novembre 2015. I dati sono riportati da: Eurostat, National Statistical Offices, e DIW Econ)

Nel panorama imprenditoriale europeo notiamo come le aziende di grandi dimensioni ricoprano soltanto una quota marginale rispetto a quella delle PMI, partecipando al totale soltanto per lo 0,2%.

Di conseguenza, è chiaro il ruolo che queste rivestano anche nell’ambito dell’occupazione: le PMI coprono circa i due terzi delle opportunità di lavoro presenti in Europa, fornendo un impiego a più di 87 milioni di individui.<sup>41</sup>

### **2.1.1 L’impatto sulla piccola imprenditoria nello scenario europeo**

L’allegato alla raccomandazione 2003/361/CE definisce come Small and Medium Enterprises (SME, l’acronimo in lingua inglese di PMI) i soggetti imprenditoriali con meno di 250 impiegati e con un fatturato annuo inferiore ai 50 milioni di euro.

La galassia delle PMI in Europa è estremamente eterogenea, evidenziando notevoli differenze tra i vari paesi sviluppate in svariati ambiti, a partire dalla pressione fiscale (decisamente più importante in Italia rispetto ad altre nazioni come Germania, Spagna o Svizzera) fino alle propensioni e differenze territoriali che forniscono diverse opportunità di investimento in base alle caratteristiche di ogni singola nazione (come ad esempio materie prime disponibili, sviluppo tecnologico, vantaggi storici, politici e sociali).

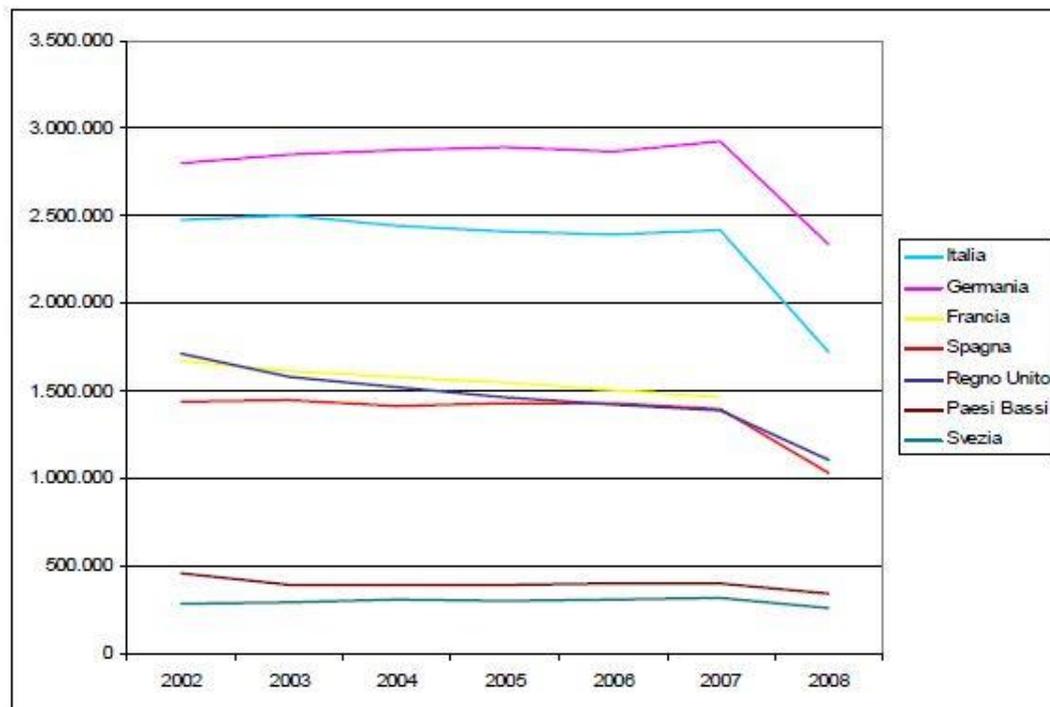
Nonostante questo, la classe delle PMI è stata fortemente colpita dalla crisi sin dalla seconda metà del 2008, creando un drastico calo nella produzione, nelle vendite e soprattutto nelle esportazioni.<sup>42</sup>

Le aziende operanti nel mercato domestico furono infatti colpite relativamente meno rispetto a quelle che invece avevano il proprio core business nel mercato internazionale. Ovviamente, l’effetto domino che si scatenò portò, oltre che ad un’inarrestabile serie di problematiche nella società, ad un aumento del tasso di disoccupazione in tutta Europa.

---

<sup>41</sup> Ibidem

<sup>42</sup> Le PMI europee sono responsabili per il 20% delle esportazioni manifatturiere totali secondo i dati riportati da: ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), “LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011”, Settembre 2011



(Il grafico evidenzia l'evoluzione del numero di occupati nelle PMI in diversi Paesi europei. Da notare come dal 2007 in poi, a seguito della Grande Recessione, si ha un'inversione del trend, fino ad allora pressoché stabile, fortemente negativa, causata dalla drastica riduzione dei posti di lavoro. Grafico riportato da: ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011", cit., secondo un'elaborazione di dati Istat.)

Questa categoria imprenditoriale, per evidenti ragioni strutturali, risulta molto più suscettibile ad eventi di natura macroeconomica.

Le cause della loro vulnerabilità sono varie:

- la loro dimensione ridotta comporta una inevitabile difficoltà nella gestione degli imprevisti e degli importanti cali di attività possono compromettere l'intera attività produttiva.
- La piccola dimensione comporta di fatto anche una minore disponibilità di figure specializzate in diversi ambiti. La ricerca di soluzioni alternative o di specifiche mansioni aziendali è spesso affidata a società di consulenza esterne, riducendo il controllo e la tempestività nella risoluzione di problemi.
- Le PMI spesso operano in nicchie di mercato caratterizzate da pochi comparti economici. Questo comporta una maggiore difficoltà nell'attuare un'efficace

diversificazione dei rischi, dei clienti e dei fornitori. In questo senso, possiamo dire che le PMI sono le vere vittime delle crisi sistematiche, poiché sono collegate al destino del settore di appartenenza e delle aziende più grandi che scaricano sulle aziende più piccole gli insuccessi conseguiti.<sup>43</sup>

- Le principali criticità vengono riscontrate sul piano finanziario: la loro struttura finanziaria molto meno capitalizzata crollò non appena la bolla dei mutui subprime scoppiò portando al credit crunch bancario<sup>44</sup>. A seguito dell'irrigidimento dei prestiti bancari infatti le PMI si trovarono impossibilitate nel proseguire le loro attività a causa dell'impossibilità (dovuta alle loro piccole dimensioni e al basso rating creditizio) nel trovare finanziamenti alternativi.

È possibile definire l'impatto con cui la crisi ha colpito le PMI secondo un meccanismo a stadi collegati ed interdipendenti tra loro.<sup>45</sup>

In generale, possiamo sintetizzare l'effetto che la crisi ha esercitato sull'imprenditoria europea secondo due prospettive: la prima di tipo strutturale, colpendo omogeneamente la maggioranza delle molto vulnerabili aziende di piccole dimensioni, d'altra parte vediamo come la crisi sia stata diversa da nazione a nazione e in base alle differenze tra i vari settori di rilevanza nazionale.

In primo luogo il crollo e l'instabilità dei mercati porta ad un'importante caduta della domanda e ad una riduzione delle transazioni, arrivando in alcuni casi ad abbattere drasticamente determinati settori.

L'effetto di tale shock, come abbiamo evidenziato poche righe fa, viene estremamente accentuato dalla natura di stretta contigenza e dipendenza delle PMI dalla propria industry e dai soggetti che ne portano importanti interessi.

Ad accompagnare questa fase, vi è un'importante riduzione del circolante<sup>46</sup> che, comportando una maggiore dilazione nei pagamenti, portò ad una sempre maggiore necessità di liquidità e mancanza di capitale per le imprese, specialmente le più piccole.

---

<sup>43</sup>ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>44</sup> Con credit crunch (dall'inglese letteralmente "stretta creditizia") si intende un drastico rientro dei prestiti effettuati dalle banche tramite un processo di deleveraging. Questo processo può avvenire a seguito di una forte depatrimonializzazione delle banche oppure come conseguenza a determinate scelte di politica monetaria. Sull'argomento: MISHKIN FREDERIC S., EAKINS STANLEY G., BECCALLI E., Istituzioni e mercati finanziari, op. cit.

<sup>45</sup>ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, cit.

<sup>46</sup> Con circolante si intende la somma di tutte le banconote e le monete in metallo in circolazione utilizzate come mezzo di scambio per le transazioni. Fonte: MANKIW GREGORY N., TAYLOR P., "MACROECONOMIA", Zanichelli, pp. 64, Maggio 2015

Ricerche condotte dalla Commissione Europea hanno reso noto che circa il 25% dei fallimenti totali di PMI fu causato dal ritardo nei pagamenti, portando di fatto ad una riduzione di oltre 45 mila posti di lavoro.<sup>47</sup>

La crisi di liquidità, in aggiunta ai sempre maggiori costi e difficoltà nei finanziamenti portò ad accentuare la svalutazione del merito creditizio delle aziende di piccole dimensioni, inasprendo in questa maniera sempre di più la stretta creditizia bancaria.

A seguito di ricerche svolte dalla Banca Centrale Europea, nella zona Euro nel corso del 2009 il tasso di respingimento delle domande di credito è aumentato dal 12% al 18% (con una particolare accentuazione negli Stati screditati nei mercati internazionali, come ad esempio in Spagna in cui il tasso aumentò fino a raggiungere il 25%, come documentato dalla Commissione Europea nel 2010).<sup>48</sup>

L'unico Stato che riuscì a spiccare positivamente fu la Francia, che tramite un'efficace opera del sistema di mediazione creditizia riuscì addirittura ad abbassare il tasso di respingimento dal 12 al 7%, ammortizzando così l'impatto che la crisi stava avendo su tutto il sistema economico.<sup>49</sup>

Un fattore che contribuì al freno nella concessione del credito fu il nuovo asset normativo stabilito da Basilea II.

Esso infatti aveva una cosiddetta configurazione prociclica, richiedendo alle banche meno capitale quando le condizioni sono favorevoli e molto più capitale quando invece si affrontano periodi di recessione.<sup>50</sup>

Inoltre, in quegli anni si iniziarono a prediligere i sistemi di rating e credit scoring<sup>51</sup> rispetto alla valutazione diretta e soggettiva dell'affidabilità dei soggetti richiedenti prestiti.

---

<sup>47</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit., basandosi su dati riportati dalla Commissione Europea, consultabile su [http://ec.europa.eu/news/business/090409\\_1\\_en.htm](http://ec.europa.eu/news/business/090409_1_en.htm)

<sup>48</sup> Ibidem, basandosi su dati riportati dalla BCE e dalla Commissione Europea nel 2010.

<sup>49</sup> Ibidem, elaborando dati pubblicati nel 2010 dall'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)

<sup>50</sup> MISHKIN FREDERIC S., EAKINS STANLEY G., BECCALLI E., Istituzioni e mercati finanziari, op. cit., pp. 177

<sup>51</sup> Il rating è un giudizio (in una classificazione alfanumerica) che viene espresso da un soggetto esterno e indipendente, l'agenzia di rating, per valutare la solvibilità e la capacità di una società di pagare o meno i propri debiti. Per approfondimenti: BORSAITALIANA.IT, "RATING: SIGNIFICATO E FUNZIONAMENTO DELLE AGENZIE DI RATING", <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm>, 22 Maggio 2019

Le PMI, non avendo abbastanza risalto nei grandi mercati non riuscivano mai a raggiungere dei livelli di rating validi, e da sempre basavano i loro rapporti con i finanziatori in base ad un'interazione individuale e su rapporti di fiducia soggettivi e stabili ma non standardizzati.

Le banche e gli istituti di credito così iniziarono a polarizzarsi su grandi aziende ritenute più stabili, al contrario delle PMI che risultavano sempre più rischiose anche a causa dell'impossibilità nel concedere garanzie.

I rubinetti del credito dei più importanti intermediari creditizi vennero drasticamente chiusi, e l'unico supporto per le piccole e medie imprese venne dato dalle banche locali (come le banche di credito cooperativo o le banche Popolari), che continuarono a concedere prestiti sulla base di un approccio interpersonale con le aziende del territorio. Tuttavia, Nonostante i loro sforzi, le piccole dimensioni e il numero modesto di questi soggetti non rese comunque possibile un pieno sostentamento della richiesta di finanziamento sempre più grande.

Fu consequenziale l'impennata dei dissesti aziendali e delle cessazioni di attività: in Spagna e in Italia fu registrato un incremento dei fallimenti circa del 25%, mentre in Svezia ad inizio 2009 si arrivò addirittura al 50% in proporzione ai dati registrati l'anno prima.<sup>52</sup>

Ciò che caratterizzò particolarmente l'eterogeneità dell'impatto della crisi sulle diverse realtà nazionali fu però la specializzazione settoriale delle PMI.

Mentre alcune industry grazie alla loro composizione strutturale sono riuscite ad adattarsi meglio alle sfavorevoli condizioni congiunturali, altri settori invece per loro natura sono crollati, portando con sé in alcuni casi l'intera realtà imprenditoriale del loro territorio.

I settori che riuscirono a mantenere buoni livelli di redditività nonostante la recessione furono principalmente quelli del campo agroalimentare, grazie ad una domanda rigida e stabile e prezzi molto meno suscettibili alle dinamiche di mercato.

---

<sup>52</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

È noto infatti come le imprese francesi, anche grazie ad una valida regolamentazione impostata dalle autorità nazionali, abbiano tenuto bene e affrontato con discreti risultati quegli anni così duri.

Caso opposto è invece quello dei settori labour intensive con un core business focalizzato sulle esportazioni: ad esempio le PMI italiane specializzate nel campo tessile furono gravemente svantaggiate dal collasso dei mercati internazionali.

I settori caratterizzati da economie di scala sono stati sicuramente tra i più sfortunati.

Ricordiamo ad esempio le filiere del legno o della carta, importanti nelle economie svedesi e olandesi, che subirono le conseguenze di un'importante riduzione della domanda (un trend negativo che, nonostante venne accentuato negli anni della crisi, esisteva già da tempo a causa della sempre crescente digitalizzazione delle informazioni e dei dati).

Infine, ricordiamo le difficoltà riscontrate nel settore automobilistico, che per sua natura è caratterizzato da prodotti a costo relativamente alto e non sempre di primaria importanza.

La popolazione al tempo, specialmente il ceto medio-basso, preferiva evitare spese troppo importanti, o comunque prediligeva mercati secondari e rivenditori di prodotti usati.

Gli Stati affrontarono diversamente le condizioni di questo settore: la Germania ad esempio grazie alla sua stabilità riuscì nonostante tutto a riprendersi abbastanza velocemente e a sorreggere i suoi marchi importanti che rimasero sostanzialmente solidi; il Regno Unito invece reagì decisamente peggio, così che il default del suo settore meccanico portò l'intero sistema delle PMI britanniche ad una grave crisi.

Altra criticità da considerare è il ruolo che ha giocato la solidità delle autorità nazionali piuttosto che la loro negligenza: vediamo infatti come in Spagna vi furono peggiori conseguenze nel settore edile anche a causa delle grandi speculazioni fatte negli anni precedenti.

Vedremo successivamente come l'Unione Europea e gli Stati membri affrontarono il problema della crisi nell'ambito delle PMI tramite una duplice risposta:

- In primis tramite azioni strutturali incentrate sul sostenimento delle piccole imprese negli svantaggi derivanti dalla loro natura.

- D'altra parte, vennero attuate delle operazioni su misura focalizzate sulle criticità degli specifici settori nei singoli Paesi.

### **2.1.2 L'impatto sulle PMI italiane**

Per quanto riguarda nello specifico l'impatto che la crisi ebbe sul settore imprenditoriale italiano, va dapprima fatta un'introduzione su come è composto il tessuto aziendale della nazione.

Per anni analisti, economisti, e studiosi si sono interessati delle dinamiche che ruotano attorno alla dimensione e alla competitività delle imprese italiane.

Ciononostante, quello che sicuramente è chiaro per tutti è quanto le PMI siano importanti per l'economia italiana, divenendone il vero e proprio motore anche grazie ad una tradizione storica di piccole aziende a conduzione familiare.

Secondo dati ISTAT aggiornati al 2009, in quell'anno si contavano circa 450.000 imprese industriali attive, di cui il 99,7% con un numero di addetti inferiori alle 250 unità (rientrando, quindi, nella categoria delle medie imprese<sup>53</sup>) di cui addirittura l'81,7% con un numero di addetti inferiore a 10 (catalogandosi come microimprese).<sup>54</sup>

In precedenza, abbiamo analizzato come le imprese italiane fossero già altamente indebitate a causa di un già preesistente calo della domanda; inoltre, abbiamo visto come le PMI siano strutturalmente più deboli nei confronti di shock esogeni di questo calibro. È facile, quindi, capire come mai in Italia la Grande Recessione ebbe un impatto così negativo sull'economia e sullo scenario imprenditoriale.

A poco servirono le riforme che a partire dal 2008 il Governo promosse per risollevare le condizioni socio-economiche del tempo (come ad esempio il tanto osteggiato "Decreto anticrisi"<sup>55</sup>).

---

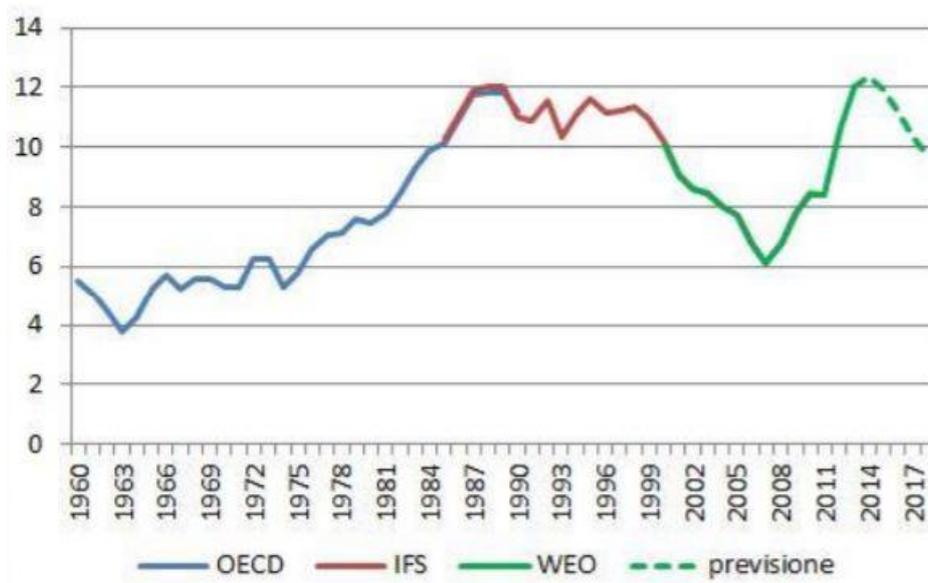
<sup>53</sup> La categoria medie imprese è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro. La definizione viene riportata su: "DEFINIZIONE DELLE MICROIMPRESE, PICCOLE IMPRESE E MEDIE IMPRESE ADOTTATA DALLA COMMISSIONE", Estratto della Raccomandazione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie L 124, op. cit.

<sup>54</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>55</sup> Il testo del D. l. 29 novembre 2008, n. 185 è disponibile su: [PARLAMENTO.IT](http://www.parlamento.it/parlam/leggi/decreti/08185d.htm), Decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale"

Quest'ultime furono aspramente criticate da Confindustria durante la conferenza di Parma nel Marzo del 2010.

Le critiche vennero mosse anche in funzione al sempre crescente tasso di disoccupazione nazionale: quest'ultimo era già aumentato dal 6 all'8% nel biennio 2007-2008 e raggiunse il suo picco nel 2010 superando addirittura il 10%.<sup>56</sup>



58 anni di tasso di disoccupazione in Italia.

Fonte: Tasso di disoccupazione italiana 1960- 2012, ISTAT

Sul mercato del lavoro l'occupazione si ridusse di 818mila unità e il numero di disoccupati aumentò di oltre 1,5 milioni.<sup>57</sup>

Per quanto riguarda l'impatto sulle imprese, come già abbiamo visto fu di natura asimmetrica a seconda del settore di appartenenza: le costruzioni e il settore manifatturiero furono quelli più colpiti, con una modifica del valore aggiunto rispettivamente di -32,7% e di -17,5%, con un crollo della base imprenditoriale del -9,8% per il primo e del -7,5% per il secondo.<sup>58</sup>

<sup>56</sup> ISTAT, Tasso di occupazione e disoccupazione 2008 – 2011, 2011

<sup>57</sup> CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA), "MANIFATTURA E MERCATI: LE PMI DOPO SETTE ANNI DI CRISI", <https://www.mondopmi.com/wp-content/uploads/2015/10/manifatturaemercati.pdf>, 2015

<sup>58</sup> Ibidem

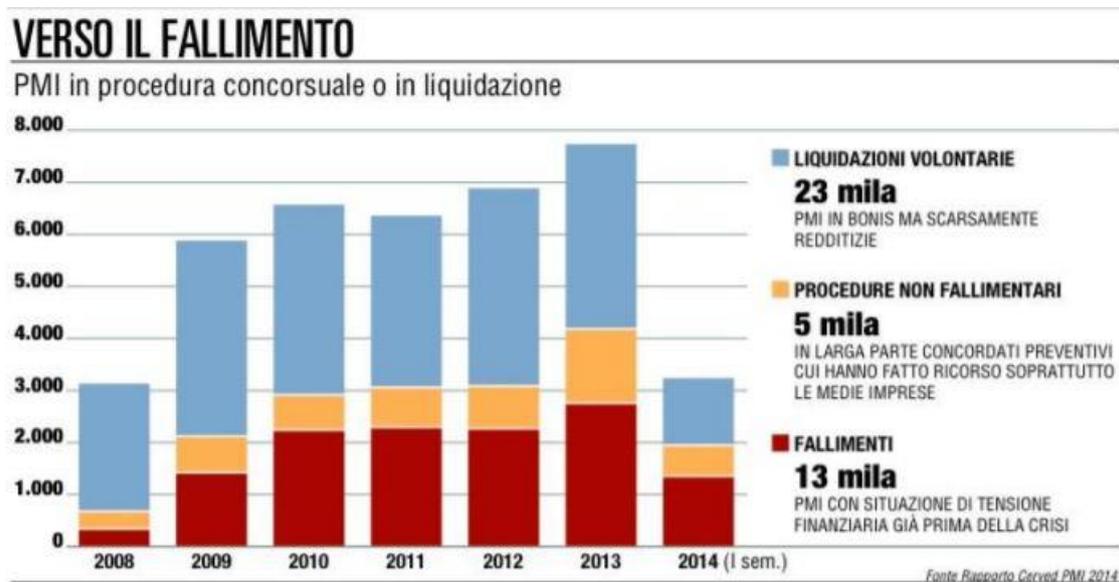
Il settore che invece resistette meglio alla crisi fu quello dei servizi: il valore aggiunto da loro prodotto diminuì “soltanto” del 3,6% e addirittura il numero di imprese agenti nel settore aumentò di circa lo 0,8%.<sup>59</sup>

Possiamo analizzare come in un solo anno la crisi ebbe un impatto devastante sulla base imprenditoriale italiana.

Nel 2006 il saldo italiano tra imprese avviate ed imprese dismesse era di +46875 e nel 2007 di +10006.<sup>60</sup>

Nel complesso invece già nel 2008 ci fu un brusco calo del numero di PMI presenti sul territorio italiano: con un saldo totale negativo di -21814, furono infatti 152500 le aziende costrette a chiudere e soltanto 130629 quelle che invece nacquero durante quell'anno.<sup>61</sup>

Purtroppo, come si può ben immaginare leggendo questi dati, la manifestazione più dolorosa che ebbe la crisi sulle PMI fu proprio nel numero di fallimenti che a partire dal 2008 crebbe incessantemente.



(L'evoluzione del numero dei fallimenti delle PMI in Italia, secondo dati riportati dal 5 Rapporto Cerved PMI, 2014. Fonte:

DELL'OLIO, “La crisi spazza via un quinto delle Pmi”, REPUBBLICA.IT,

<https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva->

[italia/mercati/2014/11/03/news/la\\_crisi\\_spazza\\_via\\_un\\_quinto\\_delle\\_pmi-99649413/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/mercati/2014/11/03/news/la_crisi_spazza_via_un_quinto_delle_pmi-99649413/))

<sup>59</sup> Ibidem

<sup>60</sup> ISTAT, “Statistiche nazionali sulla struttura delle imprese”, [www.istat.it](http://www.istat.it)

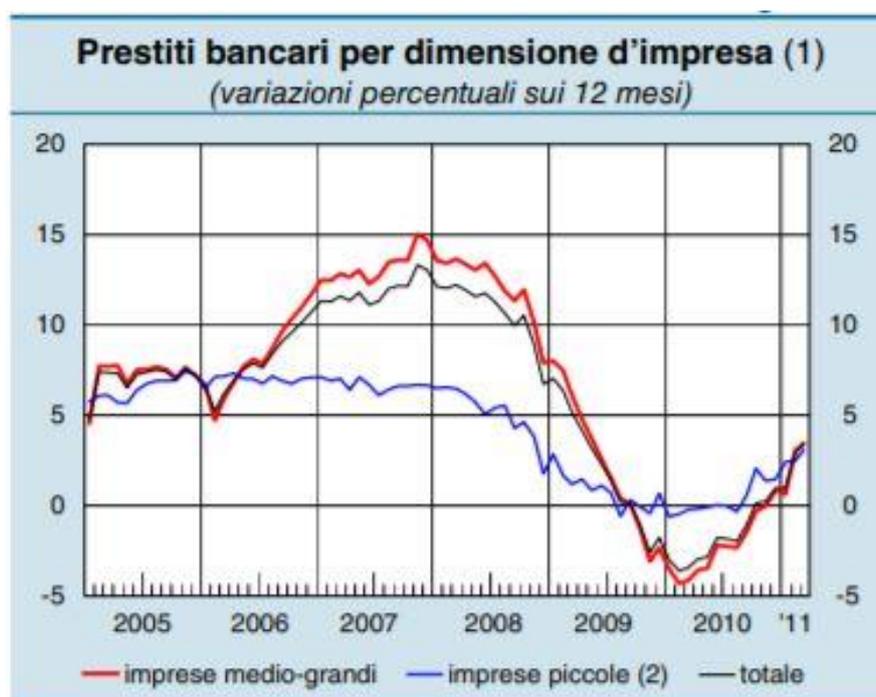
<sup>61</sup> UNIONCAMERE, “Natalità e mortalità delle PMI italiane nel 2008”, 2010

Le ragioni dell'incremento dei fallimenti sono sicuramente da ricercare nell'importante calo dei crediti e dei finanziamenti concessi dalle banche.

Analizzando i bilanci delle imprese dell'epoca si nota come nelle PMI i debiti siano diminuiti del 4,1% mentre quelli delle grandi società sono addirittura aumentati.<sup>62</sup>

Come precedentemente visto, le conseguenze dell'inseverimento nel razionamento del credito furono scontate principalmente dalle PMI, alle quali vennero costantemente negate la maggior parte dei contratti di debito e l'erogazione di fidi commerciali, e non riuscendo a raccogliere il capitale in altro modo vennero sommerse dall'uragano della Grande Recessione.

L'economia italiana venne fortemente colpita in quanto di fatto sorretta dal tessuto cucito da anni proprio dalle PMI.



(L'evoluzione negli anni della percentuale di prestiti bancari in base alla dimensione dell'impresa. Notiamo come, a parte nel corso di pochi mesi, il livello dei prestiti per le grandi imprese sia sempre stato maggiore rispetto a quello delle piccole. Fonte: BANCA D'ITALIA, Relazione Annuale presentata all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti anno 2010 - centodiciassettesimo esercizio, [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2010/re110\\_totale.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2010/re110_totale.pdf) 31 maggio 2011, pp. 178)

<sup>62</sup> DELL'OLIO, "La crisi spazza via un quinto delle Pmi", op. cit.

Purtroppo, sono in tanti a pensare che le numerose contromisure che lo Stato ha promosso durante gli anni a sostegno delle PMI non siano mai state realmente efficaci.

In molti pensano che in Italia ci siano dei difetti strutturali che rendono il sistema industriale italiano inospitale per le aziende. Un esempio fu Moody's che commentò la situazione delle PMI italiane criticando aspramente la burocrazia e l'alta pressione fiscale da loro subita, elevando poi la sua invettiva contro lo Stato e le autorità finanziarie.<sup>63</sup>

Fu chiaro quindi che l'assetto del sistema imprenditoriale italiano dovesse essere riformato e rivoluzionato: le iniziative dovranno gettare le basi per la riqualificazione della politica industriale, creando un terreno fertile per una classe d'imprenditoria italiana che nonostante tutto non ha mai rinunciato alla propria storia secolare e ha continuato a sorreggere l'economia nazionale anche durante gli anni più duri.

È giusto quindi restituire a loro la soddisfazione nel fare impresa, ed è compito delle autorità, mai come nei momenti difficili che abbiamo affrontato negli ultimi mesi, garantire un'organizzazione normativa a supporto dell'evoluzione delle piccole e medie imprese.

---

<sup>63</sup> DE CESARE C., "La bocciatura di Moody's: Pmi italiane troppo deboli", CORRIERE.IT, [https://www.corriere.it/economia/16\\_aprile\\_27/bocciatura-moody-s-pmi-italiane-tropo-deboli-067e45a8-0c3a-11e6-a4db-66a817deaada.shtml](https://www.corriere.it/economia/16_aprile_27/bocciatura-moody-s-pmi-italiane-tropo-deboli-067e45a8-0c3a-11e6-a4db-66a817deaada.shtml), Aprile 2016

## **2.2 L'importanza della libertà di iniziativa economica privata: l'articolo 41 della Costituzione economica italiana e la “resilienza” dell'imprenditoria**

Prima di procedere ad un'analisi delle contromisure adottate per affrontare le conseguenze della crisi, è importante conoscere a pieno la natura intrinseca delle PMI. Specialmente in Italia infatti, quest'ultime hanno un'importanza che va ben oltre la pura natura economica delle stesse.

La PMI in Italia rappresenta tradizione, passione, storie decennali di famiglie che grazie al loro lavoro hanno reso l'imprenditoria italiana famosa in tutto il mondo.

L'importanza dell'iniziativa economica privata è così instaurata nella cultura italiana che è stata sancita nella Costituzione, nello specifico nell'articolo 41, diventando uno dei principi cardine della cosiddetta Costituzione economica.

Reputo fondamentale, quindi, procedere ad un'accurata analisi di questo articolo, di cosa ha rappresentato nel corso degli anni, su quali fondamenta storiche si basa e quale impatto ha avuto e tutt'ora ha sulla popolazione italiana.

### **2.2.1 Il concetto di costituzione economica tra Europa ed Italia**

Definiamo innanzitutto cosa si intende per Costituzione Economica.

Essa si colloca nello scenario del diritto dell'economia<sup>64</sup> esprimendo quelli che sono i principi e le disposizioni normative di ordine costituzionale per quanto concerne l'ambito economico.

Da un punto di vista maggiormente “passionale”, potremmo definire la Costituzione economica come “il programma filosofico che mette nero su bianco quale tipo di società sognavano di creare i nostri costituenti, quali tipologie di priorità essi avevano in mente

---

<sup>64</sup> Con diritto dell'economia intendiamo <<l'insieme delle regole giuridiche e che disciplinano le attività economiche ed i mercati [...] inoltre, l'organizzazione dei pubblici poteri che si occupano di queste “materie economiche”>>. Fonte: AMBROSINO S., in PELLEGRINI M., “Corso di diritto pubblico dell'economia”, La “Costituzione economica”: note esplicative di una nozione controversa, Cedam editore, 2016, pp. 125

e quali finalità il nostro Stato avrebbe dovuto di conseguenza perseguire per non tradire lo spirito della Carta.”<sup>65</sup>

Per capirne però appieno l'essenza, bisogna innanzitutto comprendere come essa sia nata ed evoluta in Italia e soprattutto in Europa, le cui disposizioni hanno fortemente influenzato l'evoluzione del processo legislativo.

In Italia infatti le costituzioni liberali classiche, che hanno preceduto l'attuale, disciplinavano soltanto in minima parte la sfera economica.

Lo Statuto Albertino (1848) si occupava soltanto del tema del diritto di proprietà e delle disposizioni legislative sull'introduzione di nuove forme di imposte.

Diversamente alcune Costituzioni di Paesi europei nel '900 (come ad esempio la Costituzione di Weimar) contenevano già ampiamente delle disposizioni riguardanti il regolamento di rapporti economici e le modalità con cui i poteri pubblici avrebbero dovuto interfacciarsi ad essi.

L'influenza europea è diventata sempre più significativa nello specifico con l'emanazione del Trattato di Roma del 1957<sup>66</sup> che ha gettato le basi per una vera e propria Costituzione economica europea.

In particolar modo, quest'ultima si concentra principalmente sulla definizione di un quadro legislativo che regoli il mercato unico europeo, in modo da facilitare e normalizzare le transazioni e negoziazioni tra Stati membri e istituzioni.

Il focus può essere spiegato risalendo alle radici storiche dell'Unione europea: essa nasce con l'obiettivo di creare una comunità economica, in vista della creazione di un mercato comune.<sup>67</sup>

I Trattati che vennero redatti successivamente perseguirono nel settaggio di una configurazione legislativa volta a consolidare l'ideale di “Europa economica”.

A tal fronte, sono principalmente 3 le aree di influenza per cui sono disposte le norme nei vari trattati europei:

---

<sup>65</sup> PECCHIOLI L., “La Costituzione economica 1° scheda: introduzione”, SCENARIECONOMICI.IT, <https://scenarieconomici.it/la-costituzione-economica-1-scheda-introduzione/>, Agosto 2015

<sup>66</sup> Il 25 marzo 1957 vennero firmati i Trattati di Roma, considerati come il vero e proprio atto di nascita della realtà politica europea. Essi hanno istituito una Comunità economica europea (CEE) ed una Comunità europea dell'energia atomica, l'Euratom. Per approfondimenti: GOVERNO ITALIANO, Dipartimento per le Politiche Europee, “Trattati di Roma”, <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/normativa/approfondimenti-normativa/trattati-di-roma/>

<sup>67</sup> AMBROSINO S., in PELLEGRINI M., “Corso di diritto pubblico dell'economia”, La “Costituzione economica”: note esplicative di una nozione controversa, Cedam editore, 2016, pp.131

- Le quattro libertà di circolazione, ovvero dei lavoratori, dei capitali, delle merci e dei servizi
- La tutela e promozione della concorrenza
- Il contenimento degli aiuti statali alle imprese private

Il principio ordinatore di sistema della Costituzione economica europea è quello dell'economia sociale di mercato: esso si fonda sui valori della libertà d'impresa e di mercato che vengono però assoggettati a delle regole di fonte pubblica.<sup>68</sup>

L'obiettivo del legislatore e delle fonti giuridiche infatti deve essere quello di effettuare delle correzioni dei fallimenti che avvengono sul mercato, senza però influenzarne in maniera sostanziale l'andamento, poiché proprio un'economia di mercato<sup>69</sup> libera e aperta è il miglior contesto per permettere la migliore evoluzione economico-sociale per una comunità.

Soffermandoci sulla Costituzione economica italiana notiamo, invece, come sia incentrata principalmente sul riconoscimento dei diritti del singolo sulla proprietà privata e il fare impresa.

Ulteriori argomenti che vengono affrontati nella Costituzione della Repubblica sono la programmazione finanziaria e la sfera delle funzioni dello Stato, l'ordinamento tributario e i rapporti di lavoro.

I principi cardine che la indirizzano sono delle declinazioni dei principi costituzionali, specialmente il principio solidaristico<sup>70</sup> ed egualitario<sup>71</sup>.

Per quanto riguarda il principio di sussidiarietà, esso pur essendo sancito da molto tempo nella cultura giuridica italiana, ha comunque radici forti anche nel panorama europeo, disponendo che lo Stato avrebbe dovuto occuparsi direttamente solo dei servizi che

---

<sup>68</sup> Ibid.

<sup>69</sup> << Con economia di mercato si intende un sistema economico in cui i processi di scambio vengono regolati dai mercati tramite il meccanismo di domanda ed offerta. Lo Stato ha "soltanto" il compito di stabilire le migliori condizioni per poter garantire la concorrenza tra gli operatori di mercato, limitando però il meno possibile la loro libertà di azione.>> Fonte: SCHRÖTER G. HARM, "Economia di mercato", DIZIONARIO STORICO DELLA SVIZZERA DSS, <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013832/2009-10-27/>, 2009

<sup>70</sup> Il principio solidaristico viene sancito dalla Costituzione nell'articolo 2. Esso esprime la responsabilità da parte della cittadinanza tutta nel concorrere al raggiungimento della realizzazione altrui e all'ottimizzazione della vita sociale nazionale. Sull'argomento: BROCARDI.IT, "Articolo 2 Costituzione", <https://www.brocardi.it/costituzione/principi-fondamentali/art2.html>

<sup>71</sup> Il principio dell'uguaglianza viene sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Il primo comma pone il principio dell'uguaglianza formale tra i cittadini, quale regola fondamentale di ogni Stato di diritto. Il secondo comma invece sancisce il principio dell'uguaglianza sostanziale, secondo cui è compito preciso dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale. Fonte: BROCARDI.IT, "Articolo 3 Costituzione", <https://www.brocardi.it/costituzione/principi-fondamentali/art3.html>

organizzatori privati non sarebbero stati capaci di gestire nel modo da assicurarne una fruizione efficiente ai cittadini.<sup>72</sup>

L'influenza europea però ha in particolare obbligato l'Italia a reinterpretare, in conformità con l'evoluzione e l'adattamento necessario nel corso degli anni per rispettare la caratteristica di "costituzione vivente"<sup>73</sup>, un principio cardine della Costituzione economica della Repubblica: la funzione sociale dello Stato.

I vincoli europei imposti da un impianto volto all'economia aperta e concorrenziale rendono impossibile la conciliazione con le politiche italiane che negli anni '60 hanno spinto i pubblici poteri ad agire per raggiungere finalità di riequilibrio sociale.<sup>74</sup>

Vedremo come proprio per questo principio in Italia si è sempre instaurato un forte legame tra il mondo dell'imprenditoria, di natura perlopiù medio piccola, e lo Stato, basato su un'evoluzione reciproca che ha reso le nostre aziende il motore della nazione. I padri costituenti ben compresero l'importanza che avrebbe avuto la componente imprenditoriale italiana nello sviluppo dell'economia e sancirono il loro fondamentale diritto nell'articolo che ora andremo ad analizzare.

## **2.2.2 Il diritto di iniziativa economica libera e privata: l'articolo 41**

*“L'iniziativa economica privata è libera.*

*Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.*

*La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.”<sup>75</sup>*

---

<sup>72</sup> AMBROSINO S., in PELLEGRINI M., “Corso di diritto pubblico dell'economia”, La “Costituzione economica”: note esplicative di una nozione controversa, Cedam editore, 2016, pp.133

<sup>73</sup> Con “costituzione vivente” si intende l'insieme di fattori che rendono l'interpretazione dei principi costituzionali un'evoluzione continua nel tempo, in quanto essi si formano via via, “a valle” rispetto al momento in cui è stato scritto nero su bianco il modello formale. Fonte: AMBROSINO S., in PELLEGRINI M., “Corso di diritto pubblico dell'economia”, La “Costituzione economica”: note esplicative di una nozione controversa, Cedam editore, 2016, pp.128

<sup>74</sup> Ibidem, pp.133

<sup>75</sup> Articolo 41 della Costituzione Italiana. Consultabile su: SENATO.IT, Articolo 41 della Costituzione, [https://www.senato.it/1025?sezione=122&articolo\\_numero\\_articolo=41](https://www.senato.it/1025?sezione=122&articolo_numero_articolo=41)

Sono queste le parole sancite nella carta costituzionale con cui viene definita la cosiddetta “libertà d’impresa”, vale a dire la libertà di svolgere tutte le attività imprenditoriali permesse dal nostro ordinamento giuridico, in forma sia individuale che collettiva e, più in generale, qualsiasi altra attività che abbia come fine ultimo la produzione di beni e servizi.<sup>76</sup>

Le origini della libertà di iniziativa economica risalgono, come accennato precedentemente, allo Statuto Albertino che consacrava come diritto personale il riconoscimento e la tutela della proprietà privata.

Parlando prettamente del riconoscimento dell’attività privata, il nostro Stato ha dovuto attendere l’ordinamento fascista, che con la Carta del Lavoro riconobbe l’importanza dell’iniziativa privata per il raggiungimento del benessere dei singoli e della collettività.

Quando venne redatto l’articolo 41, l’ottica assunta dai padri costituenti fu quella di renderlo una sorta di connettore legislativo tra i diritti dei privati e le esigenze statali.

Esso infatti si pone come un “compromesso” tra l’affermazione dei valori delle libertà individuali e le necessità di programmazione industriale da parte dei poteri pubblici per raggiungere determinati obiettivi di interesse sociale.<sup>77</sup>

Se da un lato infatti nel primo comma troviamo una propulsione propositiva all’attività economica, d’altro canto vediamo come nel secondo e nel terzo comma vengano imposte delle abbastanza importanti limitazioni.

Come affermato in precedenza, l’influenza della comunità europea portò ad un notevole ridimensionamento della legittimazione dello Stato ad intervenire nell’economia, palesando quindi la necessità di dover preservare in maniera maggiore l’importanza della libertà di concorrenza.

Negli ultimi decenni a seguito di una conformazione allo scenario comunitario la sfaccettatura dell’articolo che puntava alla tutela di diritti sociali come sicurezza o dignità ha assunto un ruolo secondario, assumendo una valenza soltanto di contesto emergenziale.<sup>78</sup>

---

<sup>76</sup> VERSACE, “L’articolo 41 della Costituzione italiana: La libera Impresa”, TESINAVERSACE.WORPRESS.COM, <https://tesinaversace.wordpress.com/larticolo-41-della-costituzione-italiana-la-libera-impresa/>

<sup>77</sup> DOCSITY.COM, Commento Articolo 41 della Costituzione Italiana, <https://www.docsity.com/it/commento-articolo-41-della-costituzione-italiana/2689251/>

<sup>78</sup> Negli anni il contrasto tra il principio di concorrenza, ampiamente supportato dall’ordinamento europeo ed il principio di utilità sociale sostenuto invece dalla Costituzione italiana ha portato ad un ampio dibattito che tutt’oggi divide la critica. In molti hanno affermato la necessità di redigere una nuova costituzione economica, altri invece si sono dichiarati contrari ad una evoluzione normativa troppo drastica per non entrare troppo in contrasto con la volontà dei padri costituenti. Altri ancora hanno espresso un parere a favore

Procedendo con un'analisi del testo dell'articolo, notiamo come la sola lettura del primo comma sia di forte impatto e rende inequivocabile e, per alcuni, addirittura solenne la definizione dell'attività economica come libera e privata.

Osserviamo come l'espressione "attività economica" sia stata scelta per perseguire l'intento di tutelare tutti i soggetti che perseguono un fine economico, lasciando all'interpretazione una vasta libertà e rimarcando l'importanza dell'attività privata del cittadino che non è intesa soltanto come organizzata ad impresa ma può essere autonoma, intellettuale, associativa, ...

Con il secondo comma ed il terzo comma iniziamo a vedere come vengono formulate delle limitazioni alla dichiarazione di libertà dapprima disposta per poter renderla conforme ad altri importanti principi della Costituzione come la sicurezza, o la dignità umana e soprattutto il perseguimento dell'utilità sociale.

Infatti, nel terzo comma viene sancita la possibilità che lo Stato indirizzi l'andamento di un gruppo o di una determinata attività proprio allo scopo di raggiungere livelli maggiori di utilità sociale.

Nel corso degli anni sono state numerose le critiche riguardanti tale disposizione, poiché spesso fraintesa come una limitazione della libertà di concorrenza.

Per rispondere a tali accuse la Corte costituzionale ha più volte durante gli anni ribadito che le politiche attuate dai poteri pubblici non devono essere tali da rendere estremamente difficoltoso l'esercizio dell'attività privata; nello specifico, i programmi e i controlli imposti all'attività economica non devono sopprimere l'iniziativa individuale, ma dovrebbero avere soltanto lo scopo di indirizzarla e coordinarla.<sup>79</sup>

L'obbiettivo del comma 3 a questo punto diventa decisamente più palese: esso sostiene che la legge (e solo e soltanto essa) possa e debba intervenire, senza però mai ledere il principio di libertà economica, nella risoluzione dei fallimenti che per sua natura il mercato crea, non essendo esso capace di autoregolarsi e di raggiungere senza interventi statali l'ottimo sociale.

L'articolo 41, nonostante possa confondere e creare contrasti ad una prima lettura non approfondita, dopo un'attenta analisi mostra la sua rilevanza e un fine ultimo ben

---

del principio di sussidiarietà in forma orizzontale piuttosto che verticale. Per approfondimenti: SERVIZIO STUDI DEL SENATO, "La libertà d'impresa tra l'articolo 41 e l'articolo 118 della Costituzione", <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00737224.pdf>, ottobre 2010

<sup>79</sup> SIMONE.IT, <https://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&id=873&dizionario=1>

preciso: instaurare nella cultura della popolazione italiana una “responsabilità sociale d’impresa”.<sup>80</sup>

La prospettiva lungimirante riguardava proprio l’affermazione di un comportamento socialmente responsabile dell’imprenditoria, influenzato dai valori sociali costituzionali rendendola da un lato consapevole della reciproca dipendenza con gli altri soggetti socialmente rilevanti (come Stato, clienti, fornitori, cittadini) ed instaurando un duraturo e solido rapporto di fiducia con essi; in secondo luogo forniva lo stimolo alle aziende italiane nel lavorare non solo per l’assolutizzazione del profitto e il raggiungimento di specifici interessi personali ma per un fine comune più grande, per il miglioramento del Paese e l’evoluzione della società italiana.<sup>81</sup>

È grazie a questa visione che gli anni del Dopoguerra, uno dei periodi tra i più duri e faticosi della storia italiana, diventarono i cosiddetti “anni della ricostruzione” che sono tutt’oggi ricordati tra i più positivi per l’economia italiana.

Grazie ad un grande sforzo collettivo, che coinvolse tutta la società italiana, vennero gettate le basi del boom economico degli anni Sessanta: l’articolo 41 divenne così l’espressione costituzionale dello spirito che ha animato la ricostruzione economica dell’Italia dopo il dramma della Seconda guerra mondiale.<sup>82</sup>

È quindi grazie a delle basi giuridiche così solide che le PMI sono diventate un pilastro dell’economia e della nazione italiana, riuscendo a far emergere i loro valori intrinseci anche nei periodi più duri.

Possiamo dire che nelle imprese italiane si sia instaurata una sorta di “resilienza”, fortemente voluta e ricercata dai padri costituenti, che ha riempito di coraggio e di perseveranza anche le più piccole imprese che, travolte dallo tsunami della Grande Recessione, hanno tentato in tutti modi di “restare a galla”, solide grazie al loro scheletro valoriale composto di passione, intraprendenza e tenacia.

---

<sup>80</sup> RICCI P, “L’articolo 41 della Costituzione Italiana e la responsabilità sociale d’impresa”, <http://www.cssbachelet.org/wp-content/uploads/2010/12/Art.-41-Costituzione-Libert%C3%A0-delliniziativa-economica.pdf>

<sup>81</sup> Ibid.

<sup>82</sup> GIOVAGNOLI A., “ARTICOLO 41 E LIBERTÀ D’IMPRESA”, REPUBBLICA.IT, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/19/articolo-41-liberta-impresa.html>, 2010

## **2.3 La risposta delle istituzioni europee e nazionali alla crisi: in particolare, gli incentivi alle piccole e medie imprese**

Come abbiamo potuto osservare nelle analisi riportate precedentemente, le PMI hanno avuto un ruolo cruciale nel tessuto produttivo di tutta Europa.

A seguito di una congiuntura sfavorevole che ebbe inizio già nei primi anni 2000 e che peggiorò con il presentarsi della Grande Recessione, le piccole e medie imprese di tutta Europa persero notevolmente la loro influenza sui mercati internazionali, venendo sempre più sovrastate e messe all'angolo da un lato dalle grandi imprese globali di stampo anglosassone e dall'altro dalle economie dei Paesi emergenti che grazie ai bassi costi ed al sempre maggiore sviluppo tecnologico stavano letteralmente conquistando il panorama economico mondiale.

La Commissione Europea, che aveva ben compreso la necessità di ristrutturare le PMI per puntare ad un rilancio nel panorama internazionale, nel 2008 definì un quadro strategico di obiettivi e azioni di politica comunitaria per rafforzare la competitività del sistema produttivo europeo.

La nuova ratio delle istituzioni europee divenne quella del “Thinking small first” (il principio del “pensare in piccolo”) che divenne il vero e proprio motto delle nuove strategie politiche e legislative che tutta l'Europa avrebbe adottato negli anni a venire e che più volte vennero aggiornate e migliorate, a dimostrazione della serietà con cui le forze europee affrontarono questa tematica.

Memorabili furono le parole dell'allora presidente della Commissione José Manuel Durão Barroso, che nell'enunciare i principi di rivalorizzazione contenuti nello SBA disse: “Lo Small Business Act di oggi è un passo verso un'Europa di imprenditori, con meno burocrazia e più red carpet per le 23 milioni di PMI europee. Ha lo scopo di aiutare le piccole imprese a prosperare e di dare alle migliori un trampolino di lancio per crescere tra i campioni del mondo.”<sup>83</sup>

---

<sup>83</sup> COMMISSIONE EUROPEA, EC.EUROPA.EU, <<“Think Small First”: A Small Business Act for Europe>>, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_08\\_1003](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_08_1003), Giugno 2008

### 2.3.1 Il ruolo cruciale dello SBA: il rilancio delle PMI europee

Lo SBA si prefigge l'obiettivo di creare un quadro programmatico volto alla crescita e all'occupazione delle PMI tramite l'integrazione degli strumenti già esistenti sulla base della Carta europea per le piccole imprese<sup>84</sup> e la politica moderna; nello specifico, lo SBA non propone una soluzione prettamente comunitaria, ma pone le sue metodologie tramite un «approccio di partenariato politico» con gli Stati membri.<sup>85</sup>

Infatti, gli interventi pubblici vengono preventivamente sottoposti ad uno stress test<sup>86</sup> in modo da valutarne l'impatto sulle aziende; a seguito della pubblicazione degli esiti di suddetto test i Paesi membri dell'UE hanno la facoltà di servirsi di misure transitorie e deroghe.

Altro obiettivo dello SBA è lo sviluppo dell'imprenditorialità, alla quale vengono riconosciute numerose forme di sostegno specialmente nell'incentivazione dell'imprenditoria giovanile e nell'offrire una seconda possibilità ai tanti soggetti che, pur avendo alle spalle una sfortunata esperienza di insolvenza, rimangono onesti e meritevoli di avere un'ulteriore opportunità.<sup>87</sup>

Per ottenere questi traguardi, lo SBA promuove una maggiore fruizione degli aiuti pubblici (pur senza, ovviamente, trascurare il principio di tutela della concorrenza) ed uno snellimento dell'accesso agli appalti pubblici e dei processi burocratici riguardanti in particolare gli interscambi con Paesi terzi.

In questo modo si puntò ad incentivare le transazioni internazionali sul Mercato Comune e la creazione di impresa all'estero.

Lo SBA in quest'ottica diventa uno degli strumenti principali per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e a fronte di ciò sviluppa una serie di linee di azioni perfettamente abbinata con il suddetto<sup>88</sup>:

---

<sup>84</sup> La carta europea per le piccole imprese è un documento redatto nel 2000 volto a elencare per la prima volta i principi in base al quale l'Unione europea si sarebbe rapportata ed avrebbe valorizzato le PMI e le linee d'azione per rendere concreti tali principi. Consultabile su: MOMIS.IT, Conclusioni della Presidenza, "CARTA EUROPEA PER LE PICCOLE IMPRESE", [http://www.momis.it/public/%2111d1def534ea1be0\\_1b26af3\\_104c4044679\\_-7b63.pdf](http://www.momis.it/public/%2111d1def534ea1be0_1b26af3_104c4044679_-7b63.pdf), Giugno 2000

<sup>85</sup> PARLAMENTO EUROPEO, EUROPARL.EUROPA.EU, Note sintetiche sull'Unione europea, "PICCOLE E MEDIE IMPRESE", [https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU\\_2.4.2.pdf](https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_2.4.2.pdf), 2020

<sup>86</sup> Con stress test intendiamo una moltitudine di "esercizi di simulazione volti a misurare la capacità di un'impresa di fronteggiare scenari avversi.". Fonte: TRECCANI.IT, [http://www.treccani.it/enciclopedia/stress-test\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stress-test_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/), 2012

<sup>87</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>88</sup> EXPORTIAMO.IT, "Lo "Small Business Act" e le PMI" <https://www.exportiamo.it/aree-tematiche/12677/lo-small-business-act-e-le-pmi/>

- Ottimizzare la regolamentazione in maniera intelligente e legiferare nel modo più sensato possibile
- Assicurare alle PMI uno stabile accesso ai finanziamenti
- Migliorare l'accesso delle PMI al mercato unico sfruttando al massimo i benefici da esso offerti
- Una serie di direttive volte a armonizzare e alleviare gli oneri sulle imprese con riguardo alla fatturazione IVA, l'accesso agli aiuti di Stato e gli obblighi nella puntualità dei pagamenti delle transazioni commerciali

Per svolgere queste azioni, lo SBA segue dieci principi cardine che devono essere rispettati dall'UE e dagli Stati membri, in un'ottica di armonia e cooperazione.

***I 10 principi dello "Small Business Act" per l'Europa***

- I – Creare un contesto favorevole per le imprese e gratificante per lo spirito imprenditoriale.
- II – Offrire una seconda possibilità in tempi rapidi agli imprenditori onesti che abbiano sperimentato uno stato di insolvenza.
- III – Formulare regole conformi al principio *"Pensare anzitutto in piccolo"* (*"Think Small First"*).
- IV – Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI.
- V – Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI, facilitando la partecipazione agli appalti pubblici e usando in modo migliore le possibilità degli aiuti di Stato.
- VI – Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.
- VII – Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico.
- VIII – Promuovere l'aggiornamento delle competenze e ad ogni forma di innovazione.
- IX – Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità.
- X – Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficiano della crescita dei mercati.

Come accennato precedentemente, al fine di analizzare ex ante gli effetti sulle imprese delle operazioni legislative, lo SBA introduce il cosiddetto “SME test”: quest’ultimo, tenendo conto delle differenze tra dimensioni e settori delle imprese, analizza le reazioni delle PMI a determinate misure in modo da valutarne l’incremento (o la diminuzione) della capacità di competere sui mercati internazionali.<sup>89</sup>

Il test si articola in tre fasi fondamentali:

- 1- Una valutazione preliminare delle PMI bersaglio
- 2- La misurazione, considerandone i costi ed i benefici, dell’impatto che le proposte legislative avrebbero sulle imprese
- 3- L’applicazione di eventuali misure di difesa e/o prevenzione, a discrezione dei singoli Stati membri

Nell’atto pratico, lo SBA lavora per instaurare, in un lavoro cooperativo tra UE e Stati membri, un’ottica anticiclica e cerca di sostenere e risollevarne, in base alle esigenze delle singole nazioni, i settori che hanno sofferto di più.

L’intervento dello SBA si è focalizzato su cinque ambiti fondamentali:

- *Sostegno e sviluppo dei mercati, delle competenze e dell’innovazione:* su questo aspetto l’obiettivo è stato incrementare le vendite, stimolando i consumi interni e l’internazionalizzazione delle imprese. I vari Stati hanno deciso di optare per un sostegno anticiclico che aumentasse gli investimenti in infrastrutture, educazione e innovazione, ovvero ad un contenimento della pressione fiscale (come ad esempio la riduzione delle tasse “profit-insensitive”<sup>90</sup>) e l’aumento della liquidità tramite la riduzione del ritardo nei pagamenti. Inoltre, si è cercato di aumentare l’internazionalizzazione tramite l’organizzazione di eventi internazionali e fiere volte tra l’altro anche a stimolare la formazione di rapporti imprenditoriali e di network. Nello specifico, ricordiamo gli interventi dei Paesi Bassi che hanno abbassato l’aliquota fiscale fino al 20% per gli importi fino a duecentomila euro nel 2010, la Spagna e la Francia che hanno proceduto al

---

<sup>89</sup> EXPORTIAMO.IT, “Lo “Small Business Act” e le PMI”, op. cit.

<sup>90</sup> Con tasse “profit-insensitive” intendiamo le imposte che devono essere pagate anche nel momento in cui non avviene il conseguimento del profitto, come ad esempio le imposte indirette. Per approfondimenti: DIRITTOECONOMIA.NET, “IMPOSTE DIRETTE ED INDIRETTE”, [https://www.dirittoeconomia.net/economia/stato/imposte\\_dirette\\_indirette.htm](https://www.dirittoeconomia.net/economia/stato/imposte_dirette_indirette.htm)

rimborso immediato dell'imposta sul valore aggiunto ed al Regno Unito che è riuscito a predisporre il limite del ritardo dei pagamenti statali a soli 10 giorni.<sup>91</sup>

- *Semplificazione dell'accesso al credito ed ai finanziamenti:* La prima grande operazione per agire in quest'ambito è stato il "Prestito BEI per le PMI", in cui la Banca europea per gli investimenti<sup>92</sup> nel biennio 2009-2010 ha aumentato il livello dei prestiti per contenere i disastri della crisi stabilendo circa 30 miliardi di euro al supporto del credito alle PMI.<sup>93</sup> In aggiunta, vi è stata un'importante ricapitalizzazione delle banche in modo da evitare l'accentuazione della stretta creditizia e permettere un maggiore accesso al credito bancario. Infine, alcuni Paesi hanno ben pensato di predisporre degli schemi di garanzia e dei meccanismi di risoluzione delle controversie tra PMI e banche. Ad esempio, la Francia creò uno schema di garanzia pubblica che riusciva a coprire fino al 90% dei rischi di un prestito e in più creò la figura del "mediatore di credito", che ebbe un ruolo fondamentale nella conciliazione tra i soggetti debitori e creditori nei rapporti creditizi.<sup>94</sup>
- *Snellimento della regolamentazione:* In generale, l'alleggerimento delle procedure burocratiche è una tematica di cui si discuteva già anni prima della grande recessione poiché, purtroppo, è caratteristica di quasi tutti gli Stati europei l'aver un sistema fin troppo rigido e macchinoso. I risultati conseguiti da operazioni volte a migliorare questo aspetto non sono stati sempre ottimali: se da un lato l'ambiente amministrativo è stato notevolmente semplificato (portando ad un'importante riduzione nei costi di operazioni dapprima molto onerose, come ad esempio l'avvio di una nuova azienda) d'altro canto vediamo come invece le procedure fallimentari risultano tutt'ora molto lunghe, con tempi che spesso sfiorano l'anno.

---

<sup>91</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>92</sup> La banca europea per gli investimenti (BEI) ha il ruolo di fornire finanziamenti per progetti il cui fine è contribuire al raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'UE. L'attuale presidente è Werner Hoyer. Per ulteriori informazioni: EUROPA.EU, "Banca europea per gli investimenti (BEI)", [https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-investment-bank\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-investment-bank_it)

<sup>93</sup> SCANNAPIECO D., "Banca europea per gli investimenti", SENATO.IT, [http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm10/documenti\\_acquisiti/IC%20credito%20alle%20imprese/2011\\_09\\_28%20-%20Banca%20europea%20investimenti.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm10/documenti_acquisiti/IC%20credito%20alle%20imprese/2011_09_28%20-%20Banca%20europea%20investimenti.pdf), Settembre 2011

<sup>94</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

- *Incoraggiamento all'imprenditorialità:* le istituzioni ben capirono l'importanza dello spirito imprenditoriale e compresero che rilanciare e sostenere l'imprenditorialità avrebbe gettato le basi per un'efficiente ripresa economica. Furono attuate quindi politiche di incentivo alla formazione e all'apprendimento, vennero ampiamente promosse la cultura aziendale e imprenditoriale sin dalle scuole cercando di instaurare una vera e propria rivoluzione intellettuale dell'imprenditorialità. Operazioni più concrete consistevano in agevolazioni e sostegni verso soggetti che pur non avendo adeguati mezzi rivestivano profili positivi e idee potenzialmente valide.
- *Politiche sociali e sostegno all'occupazione:* Infine, lo SBA si concentrò sulla riqualificazione delle figure lavorative e sulla riattivazione del lavoro in modo da incrementare i poteri d'acquisto e stabilizzare la domanda. A fronte di ciò le principali politiche consistevano nella riduzione del prelievo fiscale sugli occupati e l'ampliamento degli ammortizzatori sociali<sup>95</sup>. I Fondi Strutturali dell'UE<sup>96</sup> in questo risultarono fondamentali assicurando sostegno ad investimenti di medio e lungo periodo.<sup>97</sup>

Notiamo quindi come lo SBA ebbe un ruolo fondamentale nella ripresa economica durante e dopo la crisi: è grazie ad esso che le nazioni europee compresero l'importanza della riqualificazione delle PMI in una congiuntura così sfavorevole e furono numerosi i vantaggi che vennero conseguiti dalla sua pubblicazione fino ai nostri giorni.

Per concludere l'analisi rispetto alle misure prese dall'Unione europea, è doveroso citare anche il COSME, ovvero il Programma per la competitività delle imprese e le PMI.

---

<sup>95</sup> Con ammortizzatori sociali si intende una serie di misure volte ad offrire sostegno economico ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e risultano particolarmente utili per la riorganizzazione della struttura aziendale in periodi di accentuata crisi economica. Un esempio di questi è la cassa integrazione. Fonte ed approfondimenti su: GOVERNO ITALIANO, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/ammortizzatori-sociali/Pagine/orientamento.aspx>

<sup>96</sup> <<I Fondi strutturali e d'investimento europei sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Essi sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea e dagli Stati membri dell'UE ed effettuano investimenti per creare posti di lavoro e degli ambienti economici sani in tutta Europa.>> Fonte: Commissione Europea, EC.EUROPA.EU, "Fondi strutturali e di investimento europei", [https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds\\_it](https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds_it), Dicembre 2015

<sup>97</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

Tale regolamento venne emanato nel dicembre del 2013 con una dotazione di bilancio di circa 2,3 miliardi di euro e con l'obiettivo di agire nel periodo 2014-2020.<sup>98</sup>

Sono principalmente tre gli obiettivi che il COSME si è posto di raggiungere:

- Migliorare ulteriormente l'accesso ai finanziamenti per le PMI tramite strumenti di capitale proprio, come un meccanismo di condivisione dei rischi e di garanzia dei prestiti e più di 1,3 miliardi di euro riservati ad altre tipologie di strumenti finanziari di debito.
- Rendere più efficiente l'entrata per le PMI ai mercati internazionali dentro e fuori l'Unione europea in ordine da incentivare l'espansione commerciale oltre i confini nazionali.
- Promuovere lo sviluppo delle competenze e la formazione degli imprenditori, principianti e non.

Infine, nel 20 gennaio del 2020 è stata emanata una comunicazione dal titolo «Programma di lavoro della Commissione 2020 — Un'Unione più ambiziosa» con l'obiettivo di sostenere la leadership digitale delle PMI europee con una strategia industriale globale e che aiuterà le piccole aziende a crescere ed espandersi ulteriormente nel mercato e nelle transazioni mondiali.<sup>99</sup>

### **2.3.2 Il caso italiano: le strategie impiegate dalle PMI connazionali e le politiche attuate dal nostro governo**

Abbiamo già visto come i problemi nell'imprenditoria italiana risalgano a ben prima della grande crisi: la crisi e il trend decrescente delle vendite delle PMI erano già evidenti molti anni prima e fecero emergere, nel nostro Stato più di tutti, la necessità di effettuare una ristrutturazione e modernizzazione della finanza aziendale, dei processi burocratici e legislativi e, soprattutto, di una forte spinta verso l'internazionalizzazione. A favore di un maggiore coinvolgimento internazionale delle PMI italiane si sono espressi in molti, arrivando addirittura ad affermare che: «Per le imprese italiane

---

<sup>98</sup> PARLAMENTO EUROPEO, Note sintetiche sull'Unione europea, "PICCOLE E MEDIE IMPRESE", op. cit.

<sup>99</sup> Ibid.

l'internazionalizzazione più che una scelta è una necessità. Non è possibile poter crescere rimanendo ancorati al mercato interno>>. <sup>100</sup>

Si è compresa quindi l'impellenza di esportare il Made in Italy in maniera notevolmente maggiore rispetto a quanto fatto negli anni precedenti, in modo da riuscire a cogliere le opportunità di crescita generate dalla globalizzazione e dalle tecnologie di comunicazione nate negli ultimi anni.

Nonostante questo obiettivo può risultare complicato, in particolar modo per aziende di piccole dimensioni, le PMI connazionali hanno tutte le carte in regola per ottenere ottimi risultati, poiché <<...la possibilità di disporre di un patrimonio genetico e di un valore produttivo unici come quelli racchiusi nel Made in Italy permette sicuramente di conferire ai prodotti delle nostre imprese elevata competitività e forte differenziazione rispetto ai concorrenti.>>. <sup>101</sup>

La spinta ad una internazionalizzazione e allo sviluppo delle PMI sul territorio continentale, come abbiamo ben visto, viene fornita anche e soprattutto dall'UE e dallo Small Business Act.

Per l'Italia in particolare, quest'ultimo è stato cruciale rispetto ad altri Paesi poiché il settore maggiormente influenzato da tali provvedimenti fu quello manifatturiero, di cui l'Italia può essere considerata leader in Europa.

Per capirne l'importanza, basta confrontare il numero delle PMI italiane nell'ambito manifatturiero rispetto a quelle dei maggiori competitors europei, come Francia (2 volte superiori), Germania (2,5 volte superiori) o Regno Unito (3 volte superiori) <sup>102</sup>, andando a raggiungere una produzione di valore aggiunto tra PMI manifatturiere di circa 77,3 miliardi di euro. <sup>103</sup>

Andiamo quindi ad analizzare come l'Italia ha recepito lo SBA, quali sono state le misure prese in funzione di ognuno dei cinque ambiti d'intervento e quali risultati sono stati raggiunti.

---

<sup>100</sup> P. GUBITTA, Lepri che vincono la crisi. Storie di aziende (quasi medie) vincenti nei mercati globali, Marsilio, 2013

<sup>101</sup> F. MAINOLDI, "I processi di internazionalizzazione e il valore del made in Italy: un binomio per rilanciare la PMI italiane?", Università di Padova, 2015

<sup>102</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>103</sup> SYMBOLA.NET, "CNA e Symbola presentano: le PMI e la sfida della qualità", <https://www.symbola.net/approfondimento/cna-e-symbola-presentano-le-pmi-e-la-sfida-della-qualita/#:~:text=Vocazione%20manifatturiera%20e%20centralit%C3%A0%20della,dalle%20imprese%20della%20manifattura%20fino, Aprile 2015>

- *Sostegno e sviluppo dei mercati, delle competenze e dell'innovazione:* In primo luogo, con la legge 33/08, emanata nel 2008 vennero applicate numerose ed importanti misure per migliorare l'accesso delle PMI e dei loro investimenti italiane ai mercati esteri.<sup>104</sup> Successivamente, nel 2009, vennero lanciate numerose iniziative, a partire dal “Piano biennale nazionale per lo sfruttamento commerciale degli attivi immateriali da parte delle Piccole e Medie Imprese”, volto a stimolare l'utilizzo della proprietà intellettuale e a promuovere la conoscenza, l'innovazione e in particolar modo la protezione di marchi e brevetti, la cui fruizione commerciale venne sempre più incentivata anche tramite l'istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione il cui obiettivo è proprio il finanziamento di progetti innovativi e di proprietà intellettuale.
- *Semplificazione dell'accesso al credito ed ai finanziamenti:* la principale misura in questo campo è stata presa tramite l'istituzione del Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, una garanzia fornita dallo Stato sui prestiti commerciali per le imprese con un numero di dipendenti superiori a 50<sup>105</sup>, e la creazione nel 2008 del già citato precedentemente Fondo di garanzia che, con un bilancio di 1,6 miliardi di euro è stato capace di finanziare circa 24 mila imprese.<sup>106</sup> Tra il 2007 ed il 2009 vennero emanate una serie di leggi volte a migliorare la gestione dei finanziamenti in particolare per alcune specifiche classi di imprenditori, come la concessione di sgravi fiscali per gli aumenti di capitale delle società con un reddito fino a 500 mila euro, l'istituzione delle c.d. zone franche urbane<sup>107</sup> e la legge 244/2007, la c.d. Legge Finanziaria del 2008, che ha notevolmente ampliato il fondo finanziario per le imprese femminili ed ha

---

<sup>104</sup> Numerose sono le applicazioni della Nota Circolare UPPA n. 33/08; consultabile su: Presidenza del Consiglio dei ministri, Nota Circolare UPPA n. 33/08, FUNZIONEPUBBLICA.GOV.IT, <http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/14357.pdf>

<sup>105</sup> Per approfondimenti sulle modalità di funzionamento e le caratteristiche necessarie per rientrare nel provvedimento: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, “Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà - Modalità di funzionamento”, [https://www.mise.gov.it/images/stories/recuperi/Impresa\\_internazionalizzazione/Modalita-fondo.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/recuperi/Impresa_internazionalizzazione/Modalita-fondo.pdf)

<sup>106</sup> Istituto ricerche economiche e sociali (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>107</sup> Le Zone Franche Urbane (ZFU) sono ambiti territoriali, caratterizzati da storiche difficoltà economiche, dove si concentrano programmi di defiscalizzazione e decontribuzione rivolti alle imprese. Fonte ed approfondimenti su: Ministero dello sviluppo economico, MISE.GOV.IT, “Zone Franche”, <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/zone-franche-urbane>, Marzo 2019

istituito il “prestito d’onore” con l’obiettivo di estendere la scadenza dei finanziamenti ai lavoratori autonomi.<sup>108</sup>

- *Snellimento della regolamentazione:* Per l’Italia, che come ben sappiamo è da anni tormentata da critiche su un’eccessiva burocrazia, fu cruciale agire con misure volte a rinfrescare i processi legislativi in modo da renderne molto più veloce la fruizione per PMI che, in periodi di forte crisi, non potevano permettersi lunghe attese giudiziarie. A fronte di ciò, il decreto legislativo 169/2007<sup>109</sup> dispose la possibilità per i creditori verso gli imprenditori insolventi di congelare tutte le iniziative individuali fino alla fine del processo legislativo<sup>110</sup> e trasformò la procedura fallimentare velocizzando la formazione del giudizio finale. Altra legge di notevole rilievo fu la legge 133/08, che, basandosi sulla misurazione dei costi amministrativi delle comunicazioni effettuate tra PMI e governo, provvide alla creazione di piani per la semplificazione e la diminuzione dell’onerosità di tali procedimenti, oltre a introdurre per la prima volta l’avvio di un’impresa tramite internet introducendo lo sportello unico e la c.d. “Comunicazione Unica”.<sup>111</sup>
- *Incoraggiamento all’imprenditorialità:* Vennero introdotti i c.d. “contratti di sviluppo”, aventi l’obiettivo di attrarre gli investimenti per le strutture di produzione nazionali e concludere i tanti progetti in sviluppo spesso abbandonati nel corso degli anni. Di notevole importanza inoltre è il bando “start-up” del 2009 che ebbe l’obiettivo di agevolare le aziende sperimentali ed offrire sovvenzioni alle start-up agenti sui settori ad alta tecnologia.<sup>112</sup>

---

<sup>108</sup> Il testo della Legge del 24 dicembre 2007, n. 244, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il giorno 28 dicembre 2007, è consultabile su: ILSOLE24ORE.COM, Legge del 24 dicembre 2007, n. 244, “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2008)”, [https://st.ilssole24ore.com/art/SoleOnLine4/SpecialiDossier/2008/documenti-lunedì/21luglio2008/L\\_244\\_07.pdf?cmd%3Dart](https://st.ilssole24ore.com/art/SoleOnLine4/SpecialiDossier/2008/documenti-lunedì/21luglio2008/L_244_07.pdf?cmd%3Dart)

<sup>109</sup> Il D. lgs. 12 settembre 2007, n. 169 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 241 del 16 ottobre 2007 è disponibile su: CAMERA.IT, D. lgs. 12 settembre 2007, n. 169 "Disposizioni integrative e correttive al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nonché al decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'articolo 1, commi 5, 5-bis e 6, della legge 14 maggio 2005, n. 80", <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/07169dl.htm>

<sup>110</sup> ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), LE PICCOLE MEDIE IMPRESE AL TEMPO DELLA CRISI. Rapporto di ricerca n. 07/2011, op. cit.

<sup>111</sup> La legge 6 agosto 2008, n.133, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008 - Suppl. Ordinario n. 196, è disponibile su: CAMERA.IT, Legge 6 agosto 2008, n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", <https://www.camera.it/parlam/leggi/08133l.htm>

<sup>112</sup> PONREC.IT, “Bando Start-up - Legge 46/82 FIT”, <http://www.ponrec.it/bandi/bando-start-up-legge-4682-fit/>, 2009

- *Politiche sociali e sostegno all'occupazione:* Anche in questo campo l'Italia provvede all'emanazione di numerose leggi con l'obiettivo di incoraggiare orari di lavoro flessibili, investire nella formazione e nel maggiore apprezzamento delle qualifiche personali oltre che alla riqualificazione e riattivazione dei soggetti disoccupati. Fu particolarmente importante l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) per preservare le competenze ed il know-how all'interno delle PMI.

Proseguiamo la nostra analisi andando a studiare quelle che sono state le vere e proprie strategie adottate dalle PMI per resistere e affrontare la grande recessione.

È interessante per i nostri scopi analizzare l'indagine effettuata dal CNA<sup>113</sup> riguardo le strategie intraprese dalle PMI dal 2008 in poi <<su un campione di circa 800 imprese, per oltre il 70 per cento fino a dieci addetti, per quasi il 24 per cento fino a 20>><sup>114</sup>.

#### INDAGINE CNA

Quali sono le principali azioni/strategie produttive che la sua impresa ha adottato per reagire alla crisi?

	Totale Imprese	Classi di addetti		Imprese esportatrici		Aggregazioni con altre imprese	
		fino a 9	10 e oltre	si	no	si	no
Ha ridotto le spese in investimenti	50,2%	55,4%	38,0%	31,8%	57,9%	43,3%	51,6%
Ha mantenuto la capacità produttiva	16,8%	16,7%	17,0%	17,0%	17,6%	10,0%	18,3%
Ha realizzato nuovi processi di produzione	10,5%	7,7%	17,0%	10,2%	9,7%	10,0%	10,6%
Ha realizzato prodotti e servizi nuovi	22,5%	20,2%	28,0%	40,9%	14,8%	36,7%	19,4%
Totale risposte	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(analisi, secondo i dati forniti dall'indagine del CNA, delle principali azioni poste in essere dalle aziende italiane per fronteggiare la crisi. Fonte: CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA), "MANIFATTURA E MERCATI: LE PMI DOPO SETTE ANNI DI CRISI", op.cit.)

Notiamo come circa un terzo delle imprese italiane hanno reagito in maniera proattiva, affrontando di petto la congiuntura sfavorevole e realizzando nuovi prodotti e servizi (22,5%) oppure sperimentando processi di produzione innovativi (10,5%).

<sup>113</sup> LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA) si occupa di rappresentare le aziende italiane nel campo dell'artigianato e più in generale le piccole e medie imprese. Per approfondimenti: CNA.IT, <https://www.cna.it/>

<sup>114</sup> CNA.IT, "Indagine CNA. Una piccola impresa su tre ha reagito alla crisi con l'innovazione", <https://www.cna.it/indagine-cna-una-piccola-impresa-su-tre-ha-reagito-alla-crisi-con-linnovazione/>, Settembre 2015

È interessante notare come l'aver giocato all'attacco, piuttosto che in difesa abbia fatto emergere il ruolo degli investimenti quale strumento per superare la crisi: la distinzione tra imprese che hanno giocato all'attacco, o in difesa, fa emergere il ruolo degli investimenti quale strumento per superare la crisi: solo il 2% delle aziende "difensivistiche" hanno trovato nuove opportunità negli anni della recessione, a differenza del 18% raggiunto imprese che hanno investito.<sup>115</sup>

## INDAGINE CNA

### L'impatto della crisi sulle imprese innovatrici e non

	Imprese che hanno investito	Imprese che hanno ridotto o mantenuto costante la capacità produttiva
Ha aggravato una situazione già difficile	32,7%	14,5%
Ha interrotto un ciclo espansivo	50,2%	53,6%
Non ha avuto effetti significativi	14,3%	13,6%
Ha generato nuove opportunità	18,2%	2,7%
Totale risposte	100,0%	100,0%

(analisi, secondo i dati forniti dall'indagine del CNA, dell'impatto della recessione sulle aziende italiane a differenza che fossero o meno innovatrici. Fonte: CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA), "MANIFATTURA E MERCATI: LE PMI DOPO SETTE ANNI DI CRISI", op.cit.)

Riguardo agli obiettivi e alle strategie di mercato, notiamo come oltre il 60% ha provveduto a curare principalmente l'attuale parco clienti, selezionando e salvaguardando il proprio portafoglio; le aziende, principalmente quelle che effettuano grandi volumi di esportazioni o che sono organizzate in reti o consorzi, che invece hanno reagito in maniera propositiva hanno puntato sull'acquisizione di nuovi clienti e alcune sono addirittura riuscite ad entrare in nuovi mercati.

<sup>115</sup> Ibidem

## INDAGINE CNA

Quali strategie di mercato ha realizzato la Sua impresa negli anni della crisi?

	Totale Imprese	Classi di addetti		Imprese esportatrici		Aggregazioni con altre imprese	
		fino a 9	10 e oltre	si	no	si	no
Ha selezionato la clientela	27,9%	31,3%	20,0%	30,7%	29,6%	28,3%	27,8%
Ha salvaguardato il portafoglio clienti	33,0%	36,5%	25,0%	21,6%	39,4%	20,0%	35,9%
Ha acquisito nuovi clienti e/o potenziato la rete distributiva	25,8%	21,5%	36,0%	27,3%	23,1%	33,3%	24,2%
E' entrata in nuovi mercati	13,2%	10,7%	19,0%	20,5%	7,9%	18,3%	12,1%
Totale risposte	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(analisi, secondo i dati forniti dall'indagine del CNA, dell'impatto delle strategie di mercato utilizzate dalle aziende italiane.

Fonte: CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA),

“MANIFATTURA E MERCATI: LE PMI DOPO SETTE ANNI DI CRISI”, op.cit.)

Da questa indagine notiamo come in molti casi è stato proprio lo spirito di resilienza degli imprenditori italiani a portare le proprie imprese fuori dal tunnel della crisi.

Chi, nonostante le difficoltà, ha resistito puntando sull'innovazione, sulla crescita e sul continuare a fare impresa, continuando a scommettere sul proprio progetto, in molti casi è stato premiato dimostrando, ancora una volta, come il coraggio delle PMI italiane sia motivo di orgoglio e di stima per gran parte del panorama imprenditoriale europeo ed internazionale.

# CAPITOLO TERZO

## Dagli anni dopo la crisi ai giorni nostri: l'evoluzione della disciplina normativa italiana sulle PMI fino al 2020

### 3.1 Gli anni post-crisi: le iniziative e le misure a rilancio delle imprese italiane all'indomani della Grande Recessione

Negli anni a seguito della crisi furono numerose le iniziative che l'Italia intraprese per sostenere gli investimenti industriali più promettenti, puntando sull'innovazione e sulla modernità e incoraggiando i soggetti che potessero valorizzare lo spirito imprenditoriale italiano dinanzi ad un panorama europeo ed internazionale sempre più competitivo.

Per comprendere quanto il Governo italiano abbia scommesso sull'innovazione si può citare il credito di imposta al 25%, fino a 5 milioni di euro, per tutte le imprese che hanno investito in ricerca e sviluppo (indistintamente dalla loro attività e dalla loro forma giuridica).<sup>116</sup>

Altra cruciale iniziativa, nata in concomitanza con la “Strategia per la crescita digitale”<sup>117</sup>, è stata il “Piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga”, tramite il quale a partire dal 2016 sono stati investiti circa 6,5 miliardi di euro con cui gli operatori di telefonia hanno accelerato il processo di infrastrutturazione del territorio italiano, colmando un profondo gap esistente da anni con numerosi altri Paesi nel resto del mondo.<sup>118</sup>

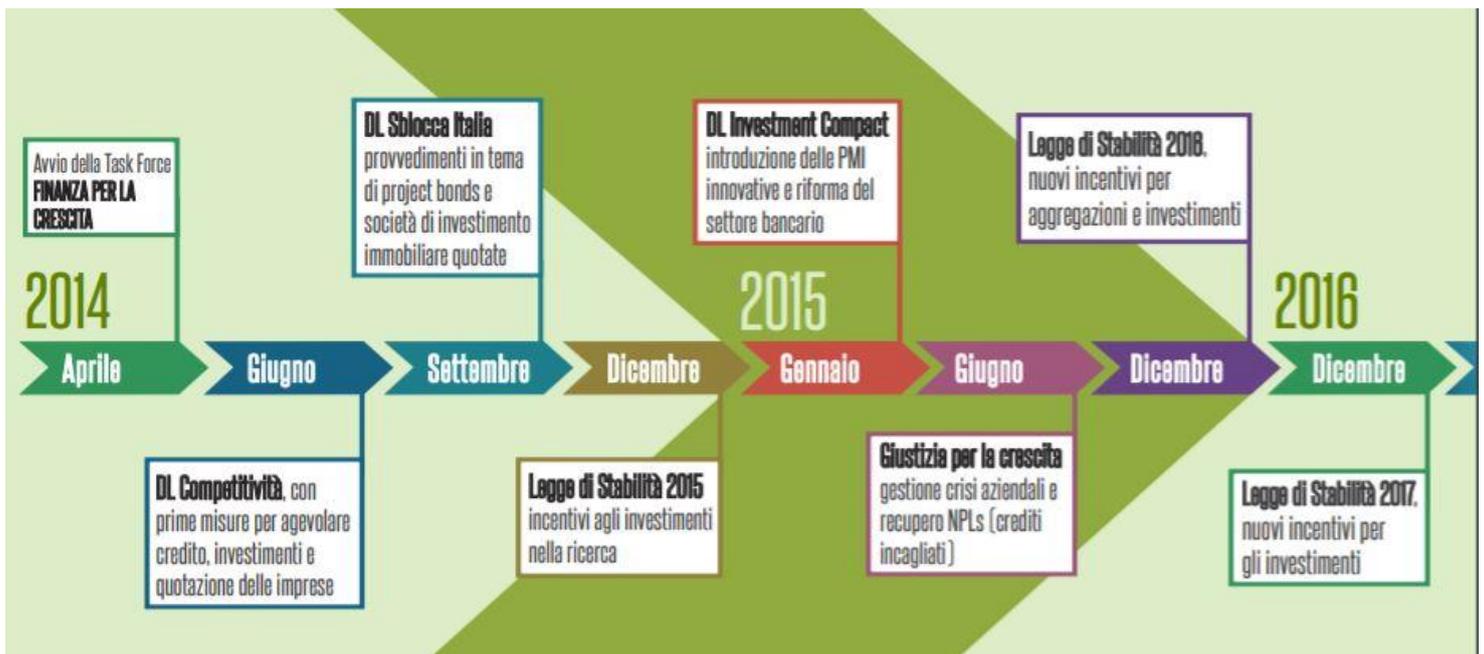
Andremo quindi ad analizzare le principali riforme e gli importanti investimenti effettuati dal nostro Paese negli ultimi anni, grazie ai quali le PMI italiane hanno subito un'importante modernizzazione ritrovando la loro competitività e il loro ruolo di leadership nel panorama internazionale.

---

<sup>116</sup> Il credito di Imposta al 25% per R&S è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del MISE ed è entrato in vigore dal primo gennaio 2015 e il suo decorso ha compreso il periodo dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2019. Fonte: ITALIACONTRIBUTI.IT, “CREDITO DI IMPOSTA 25% RICERCA E SVILUPPO”, <https://www.italiacontributi.it/bandi-regionali/238-credito-di-imposta-25-ricerca-e-sviluppo.html>

<sup>117</sup> La Strategia per la crescita digitale, proposta dall'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) ed approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015, è uno strumento che ha l'obiettivo di effettuare un processo di digitalizzazione e migliorare la crescita del capitale umano tramite l'utilizzo di Internet e delle risorse digitali. Fonte: OPEN.GOV.IT, “La Strategia per la crescita digitale”, <http://open.gov.it/rapporto-finale-2-nap/le-azioni-del-governo-italiano-la-partecipazione-ogp/la-strategia-la-crescita-digitale/>

<sup>118</sup> CORRIERECOMUNICAZIONI.IT, “Banda ultralarga in accelerazione, investimenti a 6,5 miliardi”, <https://www.corrierecomunicazioni.it/telco/banda-ultralarga-accelerazione-investimenti-65-miliardi/>, Novembre 2017



Uno scorcio delle principali riforme ed iniziative per l'innovazione e la competitività emanate tra il 2014 e il 2016.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, "Finanza per la Crescita: Un piano per aumentare il credito e far crescere le imprese", [http://www.mef.gov.it/farsiunidea/booklet/Finanza\\_Crescita.pdf](http://www.mef.gov.it/farsiunidea/booklet/Finanza_Crescita.pdf), gennaio 2017

### 3.1.1 L'incremento della domanda di investimenti: la disciplina dei Beni strumentali "Nuova Sabatini"

L'articolo 2 del decreto-legge n. 69 del 2013, la c.d. "Legge del fare"<sup>119</sup>, introduceva la "Nuova Sabatini", un'importante agevolazione messa a disposizione dal MISE che, con l'obiettivo di incrementare la produttività dell'imprenditoria del Paese tramite l'aumento della domanda di investimenti, rese notevolmente più facile l'accesso al finanziamento per le PMI.

<sup>119</sup> Il 21 Giugno del 2013 venne emanato il decreto-legge n.69, successivamente convertito in Legge n.98 il giorno 9 agosto 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 2013. Esso recava importanti disposizioni per il rilancio dell'economia, procedendo a provvedimenti per la semplificazione dell'edilizia e per agevolazioni ed interventi sul Documento Unico Regolarità Contributiva (DURC) che permette alle imprese di facilitare l'accesso a gare d'appalto e la semplificazione e snellimento dei processi di stipula e gestione dei contratti. Nella legge inoltre figuravano numerose semplificazioni della gestione del rischio di infortuni sull'ambiente di lavoro, snellendo notevolmente anche il modello di denuncia infortunio dell'INAIL (Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro). Fonte ed approfondimenti: THEITALIANTIMES.IT, "Decreto del Fare: cosa prevedeva il testo pubblicato in GU", [https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-del-fare-testo-pdf\\_110919/](https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-del-fare-testo-pdf_110919/), settembre 2019

Di questa possono beneficiare le micro, piccole e medie imprese di qualsiasi settore produttivo, ad esclusione di quelle che lavorano nell'ambiente finanziario e assicurativo.<sup>120</sup>

La sua principale funzione, come detto precedentemente, è quella di sostenere le aziende italiane nei loro investimenti per acquisti o acquisizioni in leasing di “macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali”<sup>121</sup>.

Le agevolazioni ed i finanziamenti possono essere concessi dalle banche e dagli intermediari finanziari che hanno deciso di aderire alla misura messa in atto dal MISE. Il finanziamento inoltre ha un tasso di interesse molto vantaggioso stabilito dal MISE<sup>122</sup> può essere assistito da una garanzia fornita dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese fino all'80% del finanziamento.<sup>123</sup>

Ulteriori introduzioni messe in atto dalla Nuova Sabatini sono le facilitazioni fiscali per investimenti in R&S tramite un credito d'imposta aggiuntivo per gli investimenti incrementali rispetto ai 5 anni precedenti e agevolazioni fiscali di vario genere su guadagni derivanti da marchi, licenze e brevetti, spingendo ancora una volta sull'internazionalizzazione e sulla valorizzazione del valore aggiunto fornito dall'inventiva e dalla creatività degli imprenditori italiani.

Negli anni la disciplina Beni strumentali ha subito alcune revisioni, di cui le più importanti sono state introdotte tra il 2016 e il 2017 (con il decreto interministeriale 25 gennaio 2016 - circolare 15 febbraio 2017 n. 14036) e nel 2019 tramite la circolare direttoriale n. 296976 del 22 luglio 2019.<sup>124</sup>

Le principali modifiche implementate dalle suddette riguardano le disposizioni sulle modalità per la richiesta di erogazione del contributo, introducendo una compilazione guidata della richiesta in formato telematico attraverso l'apposita piattaforma messa a disposizione dal MISE.<sup>125</sup>

---

<sup>120</sup> CREDEM.IT, “BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI”, <https://www.credem.it/content/credem/it/imprese-e-professionisti/sostenere-l-impresa/finanziamenti-agevolati/agevolazioni-per-finanziamento-beni-strumentali.html>

<sup>121</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, “Beni strumentali (“Nuova Sabatini”)” <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/beni-strumentali-nuova-sabatini,2020>

<sup>122</sup> Quest'ultimo è di 2,75% per gli investimenti ordinari e del 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. Fonte: Ibidem

<sup>123</sup> Ibid.

<sup>124</sup> Consultabile su: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, Circolare n. 296976 del 22 luglio 2019, [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Circolare%20Sabatini\\_erogazione\\_22072019\\_296976.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Circolare%20Sabatini_erogazione_22072019_296976.pdf)

<sup>125</sup>La piattaforma Nuova Sabatini è accessibile tramite il link: <https://benistrumentali.dgiai.gov.it/>

Infine, viene disposta l'erogazione attraverso un'unica soluzione obbligatoria per i finanziamenti che trattano un importo inferiore o pari ai 100 mila euro e l'innalzamento del limite massimo di finanziamenti concedibili ad una singola impresa da 2 a 4 milioni di euro.<sup>126</sup>

### **3.1.2 L'importanza della finanza d'impresa: la Task-Force “Finanza per la Crescita” e il “Plafond piattaforma imprese”**

Abbiamo ampiamente visto come la modernizzazione della finanza d'impresa è sempre stato oggetto di ampie revisioni normative: gli strumenti che permettono l'accesso delle PMI ai finanziamenti in Italia, specialmente negli anni successivi alla grande crisi hanno avuto bisogno di importanti potenziamenti in modo da aumentarne la competitività sui mercati internazionali.

Le aziende italiane infatti, a causa della loro forte dipendenza da istituti bancari risultano notevolmente sottocapitalizzate, specialmente se confrontate con altre aziende nello scenario europeo.<sup>127</sup>

Risulta facile immaginare quindi che in un contesto di forte crisi finanziaria, in cui i bilanci delle banche venivano costantemente dilaniati dalla svalutazione delle loro attività, le aziende italiane che nel pratico “dipendevano” dai loro finanziamenti ne uscirono tremendamente svantaggiate rispetto ai loro competitors internazionali.

Seguendo i binari della direttiva europea sui gestori di fondi di investimento alternativi<sup>128</sup> nel 2014 il MISE avviò il piano “Finanza per la crescita”, che ha cercato di ridurre la centralità del sistema bancario nell'erogazione del credito alle PMI tramite l'introduzione di nuovi soggetti e nuovi strumenti di finanziamento creati ad hoc per le aziende di piccole dimensioni.

---

<sup>126</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, “Beni strumentali (“Nuova Sabatini”)", cit.

<sup>127</sup> L'Italia ha sempre avuto un sistema finanziario fortemente bancocentrico: ciò risulta maggiormente evidente dal fatto che in Italia oltre il 65% dei debiti finanziari venga erogato proprio dalle banche, a differenza di una media europea di circa il 50% (e di Paesi di stampo anglosassone mercato-centrici, come il Regno Unito e gli Stati Uniti, in cui la percentuale del credito bancario è al di sotto del 30%). Fonte: BANCA D'ITALIA, “Struttura finanziaria delle imprese e rapporti con le banche”, 2012

<sup>128</sup> La Alternative Investment Fund Managers (AIFM) directive è una Direttiva dell'UE che si pone l'obiettivo di rafforzare il sistema finanziario e la raccolta e l'impiego di capitale cercando di facilitare l'accesso a canali di credito alternativi a quello finanziario. Fonte: CONSOB.IT, “LA FINANZA PER LA CRESCITA”, <http://www.consob.it/web/investor-education/la-finanza-per-la-crescita>

Gli obiettivi di tale provvedimento possono essere riassunti nell'agevolazione dell'accesso al credito per le PMI, la formazione di un'ambiente più favorevole agli investimenti produttivi stabilendo una regolamentazione più efficace per i crediti d'imposta e la ricapitalizzazione delle imprese.<sup>129</sup>

La principale innovazione ha riguardato per l'appunto l'ampliamento delle fonti di credito, aumentando le figure presenti sul mercato (dando la possibilità a società di cartolarizzazione, compagnie di assicurazione e fondi di credito di finanziare le piccole e medie imprese) e stimolando la raccolta di credito estero permettendo agli investitori UE di non pagare la ritenuta d'acconto sui finanziamenti a medio-lungo termine, semplificando e incentivando così notevolmente le transazioni sul mercato dei capitali europeo.<sup>130</sup>

Ulteriore provvedimento a sostegno del finanziamento delle imprese fu la sottoscrizione della quinta convenzione tra l'associazione bancaria italiana (ABI) e la Cassa depositi e prestiti, avvenuta il 5 agosto 2014 e denominata "Plafond piattaforma imprese".

Piattaforma imprese ha l'obiettivo di raggruppare in uno strumento organico tre distinti sotto-plafond<sup>131</sup> con l'obiettivo di permettere un maggior afflusso di risorse di medio-lungo termine per le PMI, tramite un apporto complessivo di dieci miliardi di euro concessi dalla CdP e veicolati tramite il canale bancario.<sup>132</sup>

I 3 sotto-plafond, distinti in base al diverso comparto imprenditoriale, sono:

- Plafond PMI, che tratta i finanziamenti per gli investimenti e le esigenze di capitale circolante delle piccole e medie imprese
- Plafond Mid, rivolto alle esigenze delle c.d. Midcap<sup>133</sup>, aziende con un numero di dipendenti compreso tra i 250 ed i 3000

---

<sup>129</sup> La disciplina del piano "Finanza per la crescita" viene ampiamente illustrata in: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, "Finanza per la Crescita: Un piano per aumentare il credito e far crescere le imprese", [http://www.mef.gov.it/farsiunidea/booklet/Finanza\\_Crescita.pdf](http://www.mef.gov.it/farsiunidea/booklet/Finanza_Crescita.pdf), gennaio 2017

<sup>130</sup> Ibid.

<sup>131</sup> In ambito creditizio si utilizza il termine "plafond" per intendere l'impiego finanziario (ovvero il limite massimo) a disposizione su un determinato prodotto finanziario ad una determinata data. Fonte ed approfondimenti: TRECCANI.IT, "plafond", [http://www.treccani.it/enciclopedia/plafond\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/plafond_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/), 2012

<sup>132</sup> CDP.IT, "Piattaforma imprese", [https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/piattaforma\\_impresa?contentId=PRD4904](https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/piattaforma_impresa?contentId=PRD4904), 2020

<sup>133</sup> Le MidCap sono società con una capitalizzazione compresa tra i 2 ed i 10 miliardi di euro, dove invece una Small Cap è tra i 300 milioni ed i 2 miliardi ed una Large Cap è oltre i 10 miliardi. "Mid" sta proprio ad indicare la caratteristica mediana di questa tipologia di società relativamente alla capitalizzazione. Fonte ed approfondimenti: RONCONI V., "Aziende mid cap, nel mezzo sta la virtù", VALERIORONCONI.IT, <https://www.valerionronconi.it/aziende-mid-cap/>, settembre 2017

- Plafond reti PMI, dedicato alle piccole e medie imprese sottoscrittrici di un contratto di rete con un programma e degli obiettivi comuni.<sup>134</sup>

Un nuovo Addendum della convenzione è stato sottoscritto nel maggio del 2016 aumentando a 12 anni la durata della provvista della Cassa depositi e prestiti ed estendendo il campo d'azione del “Plafond reti” anche alle MidCap e ad altre tipologie di aggregazioni tra imprese come le filiere.<sup>135</sup>

### **3.1.3 Uno sprint per l'autonomia finanziaria delle PMI: l'introduzione dei minibond**

Con il termine “minibond” si intendono titoli di debito emessi da aziende di piccole e medie dimensioni anche non quotate e che possono essere sottoscritti da investitori qualificati e professionali.<sup>136</sup>

Dapprima degli eventi della Grande Recessione, l'emissione di obbligazioni era concessa soltanto alle imprese quotate a Piazza Affari, ovvero società per azioni spesso di grandi dimensioni che purtroppo nel nostro Paese sono sempre state un numero marginale rispetto alla totalità della realtà imprenditoriale esistente.

Negli anni spesso il giornalismo e numerosi personaggi di spicco in campo economico e giuridico<sup>137</sup> avevano palesato la necessità di adattare lo strumento delle obbligazioni alla realtà italiana che, essendo composta perlopiù da imprese di piccolissime dimensioni, necessitava di titoli di debito specifici e “personalizzati”.

Fu soltanto a seguito della crisi del 2008, in cui venne a galla la necessità di capitalizzare in maniera più solida i bilanci delle aziende, tagliando il “cordone ombelicale” che le faceva dipendere da anni dai canali bancari, che lo Stato italiano si rese conto della necessità di sviluppare questa tipologia di strumenti in modo da incrementare il processo di sviluppo delle piccole imprese tramite l'apertura di esse del mercato dei capitali.

---

<sup>134</sup> ABI.IT, “Plafond piattaforma imprese – 5° convenzione”, ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA, <https://www.abi.it/Pagine/Mercati/Crediti/Credito-alle-imprese/ConvenzioniABI-Cdp-per-lePmi/Plafond-Piattaforma-imprese.aspx>

<sup>135</sup> Ibidem

<sup>136</sup> BORSAITALIANA.IT, “MINI BOND: COSA SONO, REQUISITI, EMISSIONI, NORMATIVA”, <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/minibond-271.htm>, giugno 2019

<sup>137</sup> Furono proprio giornali e critica a coniare il termine di “minibond” che di fatto non compare in nessuna normativa. Fonte: Ibidem

Fu così che con il Decreto-Legge 22 giugno 2012, n. 83 (cd. Decreto Sviluppo<sup>138</sup>), convertito in Legge 7 agosto 2012 n. 13, in particolare nella rubrica “Strumenti di finanziamento per le imprese”, venne introdotta la figura dei minibond sotto forma di strumenti come cambiali finanziarie ed obbligazioni.<sup>139</sup>

La legge dettava una lunga serie di requisiti e di procedimenti<sup>140</sup> che le imprese avrebbero dovuto rispettare per poter usufruire di questa innovativa forma di finanziamento; in particolare, venne introdotta la figura dello “sponsor” (inquadrabile in una banca, in una S.G.R, in un’impresa di investimento e, più in generale, in qualsiasi intermediario finanziario autorizzato tramite l’iscrizione nell’elenco previsto dall’articolo 107 del Testo Unico Bancario) il cui compito consiste nel supportare le aziende e cogestire durante tutto il processo gestionale i suddetti strumenti (a partire dall’emissione fino al mantenimento nel portafoglio).<sup>141</sup>

Nel corso degli anni la normativa a riguardo dei minibond ha subito numerose revisioni ed integrazioni, come ad esempio proprio la task force “finanza per la crescita”, con l’obiettivo di incentivare e stimolare sempre di più il loro utilizzo.

È importante citare, tra le tante revisioni, le modifiche apportate dalla Legge di Bilancio 2019 (Legge 145/2018) che intervenne nel campo dei PIR<sup>142</sup> e delle cartolarizzazioni introducendo inoltre la facoltà per le piattaforme di equity crowdfunding<sup>143</sup>, sotto previa autorizzazione della Consob, di collocare minibond ad investitori professionali.<sup>144</sup>

---

<sup>138</sup> Il “Decreto Sviluppo” introdusse numerose iniziative e misure con l’obiettivo di rilanciare l’economia italiana; in particolar modo, nel documento è dato ampio spazio alle infrastrutture, all’edilizia e alle PMI comprendendo il loro ruolo nella riqualificazione dell’economia italiana. Il testo della legge, compreso di ogni sua rubrica, è disponibile su: ALTALEX.COM, “Decreto sviluppo 2012: il testo coordinato in gazzetta”, Decreto Legge, testo coordinato, 22/06/2012 n° 83, G.U. 11/08/2012, <https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/02/26/decreto-sviluppo-2012-il-testo-coordinato-in-gazzetta>, 2014

<sup>139</sup> TELARICO G., SAPORITO A., “Mini bond e PMI”, DIRITTO24, <https://www.diritto24.ilsole24ore.com/avvocatoAffari/mercatiImpresa/2013/12/mini-bond-e-pmi.php?preview=true>

<sup>140</sup> La cui visione è disponibile su: ALTALEX.COM, “Decreto Sviluppo 2012 - Nuovi strumenti di finanziamento per le imprese”, Decreto Legge, testo coordinato, 22/06/2012 n° 83, G.U. 11/08/2012, <https://www.altalex.com/documents/leggi/2012/08/23/decreto-sviluppo-2012-nuovi-strumenti-di-finanziamento-per-le-imprese#t3c2>, 2012

<sup>141</sup> TELARICO G., SAPORITO A., “Mini bond e PMI”, op. cit.

<sup>142</sup> I “Piani di risparmio a lungo termine” (PIR) vennero introdotti dalla Legge di Bilancio 2017 per favorire e stimolare un afflusso di risorse dalle famiglie verso il sistema produttivo, creando una forma di “contenitore fiscale” tramite il quale i risparmiatori da un lato possono collocare strumenti finanziari e somme di denaro (investimenti che però devono essere vincolati dal medio-lungo periodo) e, dall’altro, possono beneficiare di diverse tipologie di agevolazioni. Per approfondimenti: CONFINDUSTRIA.IT, “Finanza per la crescita – PIR”, <https://www.confindustria.it/home/storie-d-impresa/dettaglio/Finanza+per+la+crescita++PIR#:~:text=La%20rubrica%2022Finanza%20per%20la,strumenti%20finanziari%20alternativi%20al%20credito.>, gennaio 2020

<sup>143</sup> Con “equity crowdfunding” si intende un investimento on-line in cui si acquista un titolo di partecipazione in una società, solitamente una startup e se ne acquisiscono diritti patrimoniali e amministrativi. Fonte: PIZZABIOCCA F., “Startup e Investment Compact”, FORUMIURIS.IT, <https://www.forumiuris.it/startup-investment-compact/>

<sup>144</sup> BORSAITALIANA.IT, “MINI BOND: COSA SONO, REQUISITI, EMISSIONI, NORMATIVA”, op. cit.

Lo strumento dei minibond è stato un vero e proprio “acceleratore di crescita” per le aziende italiane: dalla loro normalizzazione nel 2012 fino a giugno 2019 sono state 279 le PMI che ne hanno usufruito, raccogliendo oltre 5 miliardi di euro.<sup>145</sup>

Ulteriori incentivi all’emissione di obbligazioni, lanciato nel 2017 da diversi istituti creditizi, sono stati i c.d. “basket bond”, ovvero operazioni di cartolarizzazione di portafogli di minibond, avvicinando ancora di più le imprese anche di piccole dimensioni ai mercati finanziari grazie alla possibilità di finanziarsi a lungo termine seppur tramite l’emissione di obbligazioni di importo spesso contenuto.<sup>146</sup>

### **3.1.4 La rivalorizzazione del “fare impresa”: l’Investment Compact e le start-up innovative**

Concludiamo il nostro studio con una delle riforme che ha più di tutte rivoluzionato e restituito il giusto valore all’imprenditoria italiana, con iniziative focalizzate sul far ritrovare agli italiani la bellezza nel “fare impresa”, riaccendendo la miccia dell’intraprendenza imprenditoriale che da sempre ha contrassegnato il nostro popolo: il Decreto legge 3/2015 del 24 gennaio 2015 “Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti”.

Convertito con alcune modifiche dalla legge 33/2015<sup>147</sup> e detto anche Investment Compact, il decreto aveva 2 obiettivi particolarmente importanti per le PMI italiane: da un lato puntava ad incrementare la propensione all’innovazione tecnologica che purtroppo in Italia era da tempo decisamente modesta rispetto alla media europea; in secondo luogo cercava di spronare i giovani “cervelli” italiani (che spesso erano costretti a fuggire dalla stagnante situazione proposta dall’economia nazionale) a perseguire e puntare sulle loro idee, incentivandoli ad intraprendere un percorso imprenditoriale autonomo piuttosto che un posto di lavoro in una società già esistente.

---

<sup>145</sup> CONFINDUSTRIA.IT, “Finanza per la crescita - Basket bond”, <https://www.confindustria.it/home/storie-d-impresa/dettaglio/Finanza-per-la-crescita-Basket-bond>

<sup>146</sup> Ibid.

<sup>147</sup> Di cui in particolare, sono di interesse delle piccole aziende l’Area 1 “Misure urgenti a favore delle PMI” e l’Area 2 “Misure a favore di start up and business angels”. Il testo completo dell’Investment Compact è consultabile su: TUTTOCAMERE.IT, “Investment Compact”, [https://www.tuttocamere.it/files/Archivio1/2015\\_3\\_Relazione.pdf](https://www.tuttocamere.it/files/Archivio1/2015_3_Relazione.pdf), 2015

La riforma infatti svolse un ruolo cruciale per la riattivazione dello “spirito imprenditoriale” nei ragazzi italiani, ponendosi in un contesto in cui la disoccupazione giovanile al 41,5%<sup>148</sup> riduceva sempre di più le ambizioni della fascia lavorativa di giovane età.

A fronte di ciò, il decreto-legge estende le agevolazioni fiscali (come ad esempio la possibilità di avvalersi del “crowdfunding”<sup>149</sup>, la facoltà di creare una società completamente online, l’esonero dal pagamento dell’imposta di bollo e numerose facilitazioni per il pareggio delle perdite) già previste per le cd. “start-up innovative” (di cui parleremo più avanti) alle “PMI innovative”, ovvero “tutte le piccole e medie imprese che operano nel campo dell’innovazione tecnologica, a prescindere dal livello di maturazione raggiunto e dal settore in cui operano”<sup>150</sup>.

Le imprese infatti per essere considerate PMI innovative devono comprendere almeno due dei tre seguenti requisiti<sup>151</sup>:

- Le spese in R&S devono essere come minimo pari al 3% del maggior valore tra fatturato e costo della produzione
- L’azienda in questione deve detenere o essere depositaria di almeno un brevetto o di un software registrato alla SIAE
- È necessario che almeno un quinto della forza lavoro totale dell’azienda sia riconoscibile nel rango di “personale altamente specializzato”

Altra importante implementazione, nel tema del finanziamento, sono state la possibilità per la SACE<sup>152</sup> di concedere finanziamenti, oltre che per le esportazioni, direttamente

---

<sup>148</sup> LASTAMPA.IT, “A maggio 20mila giovani in meno in cerca di lavoro”, <https://www.lastampa.it/economia/2015/06/30/news/a-maggio-20mila-giovani-in-meno-in-cerca-di-lavoro-1.35257280>, 2015

<sup>149</sup> Con il termine “crowdfunding” si intende una forma di microfinanziamento dal basso che tramite la mobilitazione di persone e risorse su piattaforme prettamente online, ad oggi è una delle più efficaci modalità per finanziare progetti imprenditoriali e creativi. Fonte ed approfondimenti: DESANDO C., “Crowdfunding, tutte le piattaforme attive in Italia (e come usarle)”, ECONOMYUP.IT, <https://www.economyup.it/startup/crowdfunding-tutte-le-piattaforme-attive-in-italia-e-come-usarle/>, Febbraio 2020

<sup>150</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, “PMI innovative”, <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/piccole-e-medie-imprese/pmi-innovative>, Luglio 2019

<sup>151</sup> WEISZ B., “Investment Compact per PMI: le agevolazioni”, PMI.IT, <https://www.pmi.it/impresa/normativa/approfondimenti/91990/investment-compact-arrivano-pmi-innovative.html>, Gennaio 2015

<sup>152</sup> La SACE (sezione speciale per l’assicurazione del credito all’esportazione) è una società per azioni sotto il controllo della Cassa depositi e prestiti che lavora specificatamente nel settore assicurativo e finanziario. Fonte: CELIBERTI MARIANGELA, “Sace: cos’è e come funziona, prestiti con Garanzia dello Stato”, THEITALIANTIMES.IT, [https://www.theitaliantimes.it/economia/cassa-depositi-e-prestiti-sace-cos-e-garanzia-prestiti-decreto\\_240520/](https://www.theitaliantimes.it/economia/cassa-depositi-e-prestiti-sace-cos-e-garanzia-prestiti-decreto_240520/), Maggio 2020

alle imprese, andando a costituire un modello simil-francese/tedesco che in questo modo avrebbe supportato con oltre 12 miliardi di euro l'internazionalizzazione delle PMI.<sup>153</sup>

Successivamente Venne costituita una “Società di servizio per la ristrutturazione, il riequilibrio finanziario e il consolidamento industriale” con l'obiettivo di sostenere le aziende italiane che nonostante le temporanee difficoltà finanziarie mantenevano comunque buone prospettive con dei business models stabili su cui il Paese poteva continuare a scommettere.<sup>154</sup>

Infine, l'Investment Compact prevede(va?) importanti novità volte all'incentivo nell'utilizzo delle start innovative, estendendo le agevolazioni fiscali per loro disponibili da 48 a 60 mesi.

Parlando di startup innovative, è doveroso fare un excursus riguardo alla loro evoluzione normativa in Italia: queste sono state introdotte nella giurisprudenza italiana con il Decreto Legge 18 ottobre 2012<sup>155</sup>, “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”, di cui gli articoli dal 25 al 32 recano le “misure per la nascita e lo sviluppo di imprese start up innovative”<sup>156</sup> (dette anche “imprese innovative”) e rappresentano una particolare forma di società di capitali con delle importanti agevolazioni fiscali e contabili che variano dalla flessibilità nei contratti di lavoro alla possibilità di accedere a particolari linee di credito e di emettere strumenti di partecipazioni ad hoc, oltre al poter beneficiare di sostanziali deroghe al regime fallimentare.<sup>157</sup>

La categoria delle Startup è accessibile alle società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero una Societas Europaea<sup>158</sup>, aventi sede fiscali in Italia, [...] le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione<sup>159</sup>.

---

<sup>153</sup> WEISZ B., “Investment Compact per PMI: le agevolazioni”, PMI.IT, op. cit.

<sup>154</sup> Ibid.

<sup>155</sup> Il testo del c.d. Decreto crescita 2.0 è disponibile su: ALTALEX.COM, “DECRETO CRESCITA 2.0: il testo coordinato in Gazzetta Ufficiale”, Decreto Legge, testo coordinato 18/10/2012 n° 179, G.U. 18/12/2012, <https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/06/27/decreto-crescita-2-0-il-testo-coordinato-in-gazzetta-ufficiale>, 2014

<sup>156</sup> THEITALIANTIMES.IT, “Start up innovative Italia 2019: finanziamenti requisiti agevolazioni”, [https://www.theitaliantimes.it/economia/start-up-innovative\\_130919/](https://www.theitaliantimes.it/economia/start-up-innovative_130919/), Settembre 2019

<sup>157</sup> PIZZABIOCCA F., “Startup e Investment Compact”, FORUMIURIS.IT, op. cit.

<sup>158</sup> La società europea (SE) è una tipologia di società con una forma giuridica sopranazionale volta alla cooperazione tra imprese operanti in un mercato unico. Esse sono soggette ad una regolamentazione di diritto comunitario che, per molti aspetti, resta indipendente dai diritti nazionali. Fonte ed approfondimenti: THEITALIANTIMES.IT, “Start up innovative Italia 2019: finanziamenti requisiti agevolazioni”, op. cit.

<sup>159</sup> Art. 25 del Decreto crescita bis, disponibile su: ALTALEX.COM, “Decreto Crescita 2.0: ricerca, assicurazioni, start-up innovative, Decreto Legge, 18/10/2012 n° 179, G.U. 18/12/2012, <https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/04/02/decreto-crescita-2-0-ricerca-assicurazioni-start-up-innovative#sezione9>, 2014

I requisiti di carattere soggettivo e oggettivo per poter risultare nella categoria di “startup innovativa” sono numerosi<sup>160</sup>, e riguardano il capitale e l’oggetto sociale la distribuzione degli utili, la necessità che la costituzione non sia avvenuta più di 48 mesi prima ed altri. Le agevolazioni, anch’esse numerose (e decisamente stimolanti in particolar modo per una classe imprenditoriale giovane e priva di un elevato numero di risorse economiche) consistono, ad esempio, nell’esonero dai diritti camerali, in una gestione societaria maggiormente flessibile ed efficiente, in sgravi fiscali sul credito d’imposta per l’assunzione di personale altamente qualificato, nella facoltà di costituire una forma di remunerazione flessibile, nell’accesso semplificato e gratuito al Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese e molte altre ancora.<sup>161</sup>

Abbiamo visto come l’Italia negli anni post-crisi abbia fortemente puntato sulla qualità della sua classe imprenditoriale, sostenendo un vero e proprio processo di riqualificazione e rivalorizzazione che tutt’oggi è in corso.

È fondamentale riconoscere quanto le PMI siano e saranno sempre cruciali per l’avanzamento economico, sociale e tecnologico in Italia e nel resto del mondo e che, nonostante la crisi e la congiuntura sfavorevole in cui, purtroppo, il nostro Paese si trova tutt’ora, hanno sempre continuato a lavorare sodo e dare lustro all’Italia ed al “made in Italy”.

Parliamo di aziende nate decine e decine di anni fa, che hanno acquisito un valore inestimabile e che hanno raggiunto traguardi straordinari: siamo i leader europei e, per alcuni prodotti, mondiali nel campo manifatturiero ed agroalimentare (sono 23 i prodotti di quest’ultimo campo che non contano rivali nei mercati internazionali); vantiamo di una crescita qualitativa nettamente superiore a quella degli altri Paesi comunitari (con i valori medi unitari dei nostri prodotti saliti del 39% dalla nascita dell’euro, al secondo posto vi era il Regno Unito con quasi 3 punti percentuale in meno) e possiamo contare di oltre 250 prodotti con il più alto valore unitario al mondo (ovvero prodotti per cui il mercato assegna i prezzi più alti in relazione all’elevatissima qualità);

---

<sup>160</sup> La lista completa è disponibile nell’art 25, secondo comma, del Decreto Crescita bis di cui sopra

<sup>161</sup> Ricordiamo inoltre il sostegno personalizzato nel processo di internazionalizzazione a cura dell’Agenzia ICE, le facilitazioni nel ripianamento delle perdite e il processo di fallimento c.d. “fail-fast”, che consiste in una “corsia preferenziale “che rende molto più rapido e meno pesante il procedimento giudiziario fallimentare dando la possibilità di ricominciare con un nuovo progetto nel meno tempo possibile. Un elenco approfondito delle agevolazioni disponibili per le startup innovative è consultabile su: PIZZABIOCCA F., “Startup e Investment Compact”, FORUMIURIS.IT, op. cit.

le nostre PMI, oltre ad essere campionesse di export nei mercati di tutto il mondo, sono spinte da una rinomata creatività (portando l'Italia sul podio europeo tra Paesi leader nel deposito di progetti per classi di brevetti) e da una particolare attenzione nell'innovazione ambientale, con un modello produttivo per eco-efficienza tra i primi in Europa.<sup>162</sup>

Questi dati mostrano chiaramente come le PMI siano grande motivo d'orgoglio per lo Stato e per la popolazione italiana tutta; deve e dovrà essere sempre quindi compito del nostro Stato preservarne la loro specialità, la loro intraprendenza ed incoraggiare la nostra classe imprenditoriale, da sempre contraddistinta da un acume, una creatività e soprattutto da una passione nel “fare impresa” (che potremmo definire quasi “carnale”) introvabile in nessun altro posto al mondo.

## **3.2 Una nuova sfida: il 2020 del Covid-19**

La malattia da SARS-CoV-2, conosciuta anche come COVID-19 (acronimo di CORonaVirus Disease 19) è una malattia respiratoria infettiva manifestatasi per la prima volta a Wuhan, nella provincia cinese di Hubei, nel dicembre del 2019.<sup>163</sup>

Il virus, caratterizzato da un'alta infettività, si è rapidamente diffuso in tutto il mondo e, in particolare, uno dei focolai più estesi si è manifestato proprio in Italia, a partire dal febbraio del 2020.

Nonostante si sospetti che il virus fosse insediato nel nostro Paese già da gennaio, i primi 16 casi di contagio certificati in Italia sono stati registrati nella città di Codogno<sup>164</sup>, in provincia di Lodi, e rapidamente l'epidemia si è espansa in tutto il Nord Italia, in particolare in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

---

<sup>162</sup> Dati al 13 Aprile 2015, riportati su: DIRE.IT, “Non solo crisi, ecco i 10 primati ‘tricolore’ delle Pmi italiane”, <https://www.dire.it/13-04-2015/6024-non-solo-crisi-ecco-i-10-primati-tricolore-delle-pmi-italiane/>, 2015

<sup>163</sup> Per maggiori informazioni a riguardo consultare: SALUTE.GOV.IT, “FAQ - Covid-19, domande e risposte”, <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?id=228&lingua=italiano#1>, 2020

<sup>164</sup> MESSAGGERO.IT, “Il Covid-19 era in Italia da gennaio, prima che emergessero i casi di Codogno”, [https://www.ilmessaggero.it/salute/ricerca/coronavirus\\_in\\_italia\\_da\\_gennaio\\_prima\\_che\\_emergessero\\_i\\_casi\\_di\\_codogno-5137046.html](https://www.ilmessaggero.it/salute/ricerca/coronavirus_in_italia_da_gennaio_prima_che_emergessero_i_casi_di_codogno-5137046.html), Marzo 2020

La malattia, dichiarata dall'OMS come pandemia l'11 marzo 2020<sup>165</sup>, ha cambiato (e sta tutt'ora cambiando) radicalmente le abitudini e lo stile di vita delle persone in tutto il mondo: a causa della sua facilità di trasmissione, sono numerose le misure di prevenzione che gli Stati, arrivando in molti casi addirittura a dichiarare uno stato di quarantena nazionale, hanno dovuto applicare in modo da contenere il contagio e da impedirne ulteriormente l'espansione.

Queste misure hanno avuto ovviamente un impatto immenso sulle economie nazionali: il blocco forzato vissuto da numerose realtà lavorative (basti pensare al settore della ristorazione, degli eventi di qualsiasi ordine e tipo e del turismo, ambienti nel quale il contatto umano è inevitabile e di conseguenza il contagio risulta molto più probabile) ha portato da un lato ad una difficile condizione per molti cittadini che, rimanendo senza lavoro<sup>166</sup>, hanno ridotto notevolmente i loro consumi<sup>167</sup> e la domanda nazionale è di conseguenza crollata; dall'altro, hanno rallentato e, in alcuni casi, addirittura bloccato la produzione di determinate industrie, con una produzione industriale attesa nel primo trimestre 2020 in diminuzione del 5,4%, diventando di fatto il calo più grave da 11 anni a questa parte, quando nel 2009 l'attività scese del 11,1% congiunturale a seguito della grande recessione.<sup>168</sup>

È proprio questa la particolarità della crisi economica che si è creata a seguito del COVID-19: oltre ad un importante calo della domanda ciò che è venuto realmente a mancare è stata l'offerta di alcuni settori, che a seguito della chiusura forzata di un elevato numero di attività (basti pensare che tra marzo ed aprile in Italia vi è stata la chiusura di circa il 60% delle imprese manifatturiere<sup>169</sup>) è andata letteralmente in crisi mandando in blackout i relativi mercati.

---

<sup>165</sup> SALUTE.GOV.IT, "L'Organizzazione mondiale della sanità dichiara il coronavirus pandemia", <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4209>, 11 Marzo 2020

<sup>166</sup> Ricordiamo che in particolare in Italia questa condizione è stata esasperata dalla massiccia presenza del lavoro in nero, che al 2019 contava una platea di 3,7 milioni di persone, producendo un PIL sommerso di circa 79 miliardi di euro, le quali di conseguenza non hanno potuto usufruire a pieno delle agevolazioni e misure messe in atto dal Governo a sostegno della cittadinanza. Fonte: MELIS V., "Lavoro nero: 3,7 milioni senza tutela", ILSOLE2ORE.COM, <https://www.ilsole24ore.com/art/lavoro-nero-37-milioni-senza-tutela-ADrpzwh>, Aprile 2020

<sup>167</sup> In Italia i consumi a marzo 2020 sono crollati del 31,7%. A fronte di ciò. Confcommercio ha affermato che: "Siamo di fronte a dinamiche mai viste sotto il profilo statistico-contabile, con tassi di variazione negativi in doppia cifra non visibili da almeno 60 anni". Fonte: NUBOLA V., "Covid-19, in marzo crollano i consumi: -31,7%", FIRSTONLINE.INFO, <https://www.firstonline.info/covid-19-in-marzo-crollano-i-consumi-317/>, Aprile 2020

<sup>168</sup> In particolare, risulta essere drammatico il calo avvenuto a marzo, quando l'attività è diminuita addirittura del 16,6% rispetto a febbraio. Fonte: RODÀ M., "L'effetto Covid-19 affonda la produzione", OPEN.LUISS.IT, <https://open.luiss.it/2020/04/02/leffetto-covid-19-affonda-la-produzione/>, Aprile 2020

<sup>169</sup> Ibid.



(tasso della produzione industriale italiana negli ultimi 10 anni, secondo elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine Rapida. Fonte: Rodà Massimo, “L’effetto Covid-19 affonda la produzione”, op. cit.)

Il riscontro sui PIL nazionali è stato drammatico: la capoeconomista del Fondo monetario internazionale ha dichiarato che:” La perdita cumulata in termini di Pil tra il 2020 e il 2021, potrebbe essere di circa 9miliardi di dollari, più grande delle economie di Giappone e Germania insieme”<sup>170</sup>.

Sono 170 infatti i Paesi che subiranno un crollo del PIL pro-capite<sup>171</sup>: nello specifico l’Italia, nonostante una prima previsione effettuata a marzo dal Centro studi di Confindustria ipotizzasse un calo del PIL del 6%<sup>172</sup>, a maggio la Commissione Europea ha dichiarato che il calo atteso per la nostra nazione attualmente è di circa il 9,5%.<sup>173</sup>

<sup>170</sup> Fonte: DONFRANCESCO G., “Fmi: recessione globale nel 2020 (-3%) e per l’Italia Pil in calo del 9%”, ILSOLE24ORE.COM, <https://www.ilsole24ore.com/art/fmi-recessione-globale-2020-3per cento-e-l-italia-pil-calo-9per cento-ADWExyJ>, Aprile 2020

<sup>171</sup> Ibidem

<sup>172</sup> L’approfondita ricerca effettuata dal Csc elabora numerosi dati ed effettua un’accurata previsione delle principali variabili macroeconomiche. Fonte ed approfondimenti su: BRUNO F., “Confindustria stima l’impatto dello shock del Covid-19 sull’economia: Pil in calo del 6% nel 2020”, INNOVATIONPOST.IT, <https://www.innovationpost.it/2020/03/31/confindustria-stima-limpatto-dello-shock-del-covid-19-sulleconomia-pil-in-calo-del-6-nel-2020/>, Marzo 2020

<sup>173</sup> Secondo la Spring economic forecast (le previsioni sul futuro dell’economia globale ed europea compiute a maggio) effettuata dalla Commissione europea tutti i 27 Paesi dell’UE avranno un PIL di segno negativo, portando ad un calo dell’economia di tutta l’Unione del 7,4%. Fonte: ASSOLOMBARDIA.IT, “Spring Economic Forecast - Commissione Europea”, <https://www.assolombarda.it/centro-studi/pil-italia-9-5-nel-2020-secondo-la-commissione-europea#:~:text=Il%20deficit%20in%20Italia%2C%20che,6%25%20alla%20fine%20del%202021.>

	2019	2020*	2021*
ITALIA	0,3	-9,1	4,8
Spagna	2,0	-8,0	4,3
Francia	1,3	-7,2	4,5
Germania	0,6	-7,0	5,2
Eurozona	1,2	-7,5	4,7
Unione Europea	1,7	-7,1	4,8
Regno Unito	1,4	-6,5	4,0
Stati Uniti	2,3	-5,9	4,7
Russia	1,3	-5,5	3,5
Brasile	1,1	-5,3	2,9
Giappone	0,7	-5,2	3,0
Cina	6,1	1,2	9,2
India	4,2	1,9	7,4
Mondo	2,9	-3,0	5,8

Variazione % del PIL annua nelle economie nazionali più rilevanti al mondo, secondo dati dell’FMI. Fonte: DI DONFRANCESCO G., “Fmi: recessione globale nel 2020 (-3%) e per l’Italia Pil in calo del 9%”, ILSOLE24ORE.COM, op. cit.

### 3.2.1 L’impatto del COVID-19 sull’industria e sulle PMI italiane

Come accennato precedentemente, l’Italia è stato uno dei primi Paesi a dover affrontare il virus e lo tsunami economico-sociale da esso creato.

Abbiamo già abbondantemente studiato come le PMI, i pilastri portanti dell’economia italiana, siano purtroppo anche le più vulnerabili e le più suscettibili ad eventi esogeni di questo calibro.

Le PMI italiane, ancora fragili dall’ultima importante crisi conclusasi nemmeno 10 anni fa, versavano in condizioni di difficoltà già da ben prima dell’arrivo del nuovo coronavirus: secondo uno studio effettuato da CRIF Ratings, circa il 45% delle PMI italiane partono da una situazione di liquidità in affanno, e si stima che circa 37000

imprese nel corso dell'anno corrente avranno necessità di risorse liquide per oltre 60 miliardi di euro.<sup>174</sup>

La vulnerabilità delle PMI è stata inoltre enfatizzata dal distanziamento sociale a cui l'emergenza sanitaria ci ha costretti per una serie di cause:

- La maggior parte di esse lavorano nei settori che più sono stati compromessi (come il turismo, la ristorazione e le costruzioni) dall'arrivo del virus.
- Avendo un numero spesso ridotto di fornitori e ricorrendo in molti casi alla gestione di alcune aree di servizi delle loro attività in outsourcing<sup>175</sup>, gli impedimenti ed i rallentamenti nei canali di comunicazione hanno causato notevoli difficoltà alle piccole aziende che hanno sempre lavorato tramite canali veloci ed immediati.
- A causa dei suddetti rallentamenti nelle comunicazioni, spesso la produzione rimane bloccata anche durante la ripartenza per la mancanza di materie prime oppure per le troppo ingenti perdite sostenute negli ultimi mesi. Spesso il rilancio è impedito anche dagli eccessivi costi dovuti alla sanificazione delle infrastrutture produttive ed ai dispositivi di protezione obbligatori per ogni dipendente a seguito delle misure contenitive intraprese dal governo.
- Infine, la scarsa cultura digitale ha portato, oltre che a numerose difficoltà nelle modalità di lavoro in smartworking, a raggiungere con non poca fatica le informazioni, le iniziative e gli aiuti proposti dallo Stato per fronteggiare il virus i quali, talvolta, non sono stati colti.<sup>176</sup>

Come accennato in precedenza, il duplice shock negativa sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta ha amplificato notevolmente l'impatto su fatturato e indici di bilancio delle PMI e, più ingenerale, su tutta la struttura industriale italiana.

Dal lato della domanda troviamo una situazione in cui le decisioni di spesa dei consumatori vengono rimandate al futuro a causa dei tempi fortemente sfavorevoli, i

---

<sup>174</sup> CRIF.IT, "L'impatto finanziario dell'emergenza coronavirus sulle PMI italiane", <https://www.crif.it/ricerche-e-pubblicazioni/ricerche-crif-ratings/2020/marzo/l-impatto-finanziario-dell-emergenza-coronavirus-sulle-pmi-italiane/>, Marzo 2020

<sup>175</sup> Con il termine "outsourcing", contrazione di outside resourcing, che tradotto dall'inglese significa "procurarsi dall'esterno", si intendono tutte quelle attività che vengono delegate a soggetti esterni all'azienda. Fonte: GLOSSARIOMARKETING.IT, <https://www.glossariomarketing.it/significato/outsourcing/>

<sup>176</sup> FORZATO E., "Ocse: l'impatto del Covid-19 sulle Pmi", MGLOBALE.IT, <https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/ocse-l-impatto-del-covid-19-sulle-pmi.kl>

flussi turistici sono stati praticamente azzerati nei mesi più duri della pandemia ed a causa della chiusura degli stabilimenti industriali anche la domanda di risorse energetiche è decisamente calata.<sup>177</sup>

Associato al rinvio delle spese è connesso un ritardo generale nei pagamenti, portando le PMI italiane a soffrire in particolar modo sulla gestione del capitale circolante.

A marzo 2020 Simone Mirani, General Manager Operations di CRIF Ratings, dichiarava che: “La generazione di flussi di cassa delle PMI italiane infatti risentirà nel corso dei prossimi mesi dell’attuale scenario di emergenza, con impatti significativi su fatturati e margini operativi per buona parte delle aziende del campione. Al tempo stesso, la gestione del capitale circolante non consentirà ampi margini di manovra, comportando anzi ragionevolmente ulteriori assorbimenti di cassa connessi all’allungamento dei tempi di incasso dei crediti commerciali”<sup>178</sup>.

Tale ipotesi viene confermata dall’ “Osservatorio sul Working Capital”, realizzato da Cribis, il quale, effettuando uno studio su un campione di 84 mila piccole e medie imprese ha stimato un impatto a breve termine (ovvero nei tre mesi successivi alle misure restrittive prese dal governo) sull’aumento di capitale circolante netto da finanziare che varia tra i 10 ed i 19 miliardi di euro, con un totale di circa 340 miliardi di crediti e debiti commerciali.<sup>179</sup>

Inoltre, nonostante nel 2019 siano stati riscontrati dei miglioramenti nelle abitudini dei pagamenti delle PMI, è stimato che le aziende in primis aumenteranno ritardi e presenteranno maggiori scaduti oltre 60 giorni a seguito dell’emergenza sanitaria.<sup>180</sup>

La principale reazione attuata dalle PMI per fronteggiare tale gap di liquidità, specialmente quelle che agiscono in settori con elevate intensità di capitale, è stata e continuerà ad essere il contenimento degli investimenti: secondo la già citata Spring

---

<sup>177</sup> RODÀ M., “L’effetto Covid-19 affonda la produzione”, op. cit.

<sup>178</sup> CRIF.IT, “L’impatto finanziario dell’emergenza coronavirus sulle PMI italiane”, op. cit.

<sup>179</sup> Lo studio è stato effettuato a marzo 2020 su un campione di circa 84 mila PMI con un fatturato medio tra i 2 ed i 50 milioni di euro. Lo studio successivamente si è rivelato decisamente attendibile anche perché, come afferma l’amministratore delegato Cribis, nel mese di marzo i loro clienti stavano “già registrando i primi segnali di ritardi in aumento rispetto ai termini concordati.”. Fonte: IMPRESIDILINEWS.IT, “Covid-19: impatto sul capitale circolante delle pmi”, <https://www.impresidilnews.it/cribis-workinvoice-coronavirus-impatto-sul-capitale-circolante/>, Marzo 2020

<sup>180</sup> Studio della Cerved Industry Forecast sulle abitudini di pagamento delle aziende italiane sui dati tratti da Payline. Fonte: KNOW.CERVED.COM, “In aumento i ritardi delle PMI prima della diffusione del COVID-19”, <https://know.cerved.com/credito/abitudini-di-pagamento-pre-covid-19/>, Marzo 2020

Economic Forecast della Commissione europea il calo degli investimenti sarà nel 2020 pari a circa il 14,2%.<sup>181</sup>

Secondo i sopracitati studi, i settori più fragili sono il commercio all'ingrosso, il segmento dell'abbigliamento, il settore turistico (nonostante esso normalmente goda di maggiori flussi di liquidità) e, soprattutto, il settore manifatturiero, che approfondiremo successivamente; per quanto concerne il profilo geografico, le aree più colpite sono quelle circoscritte tra le regioni della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia-Romagna che, esprimendo oltre il 60% del fatturato totale delle PMI italiane, hanno contribuito in maniera cruciale all'impatto sul crollo del PIL.<sup>182</sup>

La ripresa dei consumi avverrà, secondo le dichiarazioni di alcuni money manager consultati dalla Bank of America Merrill Lynch "più a U che a V"<sup>183</sup>, facendo intendere che ci sarà un graduale percorso di rilancio economico.

Tornando invece sulla prospettiva dell'offerta, nonostante le eccezioni riportate da alcuni comparti settoriali come ad esempio le PMI che lavorano all'interno delle catene del valore dell'emergenza sanitaria (che potrebbero riportare variazioni percentuali positive nel 2020 che variano dal 10 ad oltre il 12% per supermercati e discount, aziende specializzate nella fabbricazione di attrezzature per la protezione personale e imprese farmaceutiche<sup>184</sup>), a seguito del DPCM dell'11 marzo 2020<sup>185</sup> e delle successive disposizioni del 22 marzo<sup>186</sup> sono state chiuse circa il 57% delle realtà industriali (ovvero il 48% della produzione italiana) ed il resto delle attività hanno lavorato producendo in maniera comunque inferiore rispetto alla normalità a causa della domanda più bassa, delle difficoltà logistiche e dei blocchi commerciali che in tutto il mondo venivano applicati.<sup>187</sup>

---

<sup>181</sup> ASSOLOMBARDIA.IT, "Spring Economic Forecast - Commissione Europea, cit.

<sup>182</sup> IMPRESEDILINEWS.IT, "Covid-19: impatto sul capitale circolante delle pmi", cit.

<sup>183</sup> Chicca D., "Coronavirus, l'impatto su PMI e famiglie", <https://www.fondiesicav.it/coronavirus-limpatto-su-pmi-e-famiglie/>, Maggio 2020

<sup>184</sup> KNOW.CERVED.COM, "L'impatto del Covid-19 sui settori: il Cerved Industry Forecast (Reloaded)", <https://know.cerved.com/imprese-mercati/limpatto-del-covid-19-sui-settori-il-cerved-industry-forecast-reloaded/>, Maggio 2020

<sup>185</sup> Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2020 "recante ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'intero territorio nazionale" è il decreto-legge che ha esteso la cd. "zona rossa", stabilita nelle precedenti disposizioni governative, su tutto il territorio italiano, portando cd. "lockdown" e de facto ad un isolamento sociale e lavorativo che è perdurato per da marzo fino a maggio. Il testo è disponibile su: GOVERNO.IT, "Coronavirus, Conte firma il Dpcm 11 marzo 2020", <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-conte-firma-il-dpcm-11-marzo-2020/14299>, 11 Marzo 2020

<sup>186</sup> Un ulteriore DPCM è stato firmato nel giorno 22 marzo 2020, in cui sono state introdotte ulteriori misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica, in particolare riguardo alle strutture industriali e sul tema del lavoro. Il testo è consultabile su: GOVERNO.IT, "Coronavirus, firmato il Dpcm 22 marzo 2020", <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-firmato-il-dpcm-22-marzo-2020/14363>, 22 Marzo 2020

<sup>187</sup> RODÀ M., "L'effetto Covid-19 affonda la produzione", op. cit.

In uno studio compiuto su un campione di circa 600 PMI tra il 22 ed il 28 aprile, è emerso che oltre il 70% di esse ha subito un crollo del loro business, con conseguente diminuzione dei consumi di energia, di una drastica perdita di fiducia nelle istituzioni (riportata da circa il 70% delle aziende consultate) e addirittura metà delle stesse hanno dovuto interrompere o chiudere completamente la propria attività.<sup>188</sup>

Settore	Senza COVID-19	Con COVID-19
Manifattura (eccetto tessile e farmaceutico)	3,9%	5,7%
Tessile	4,0%	6,1%
Farmaceutico	3,8%	2,7%
Settore elettrico e del gas	5,3%	6,0%
Settore idrico, smaltimento rifiuti	4,7%	8,7%
Costruzioni	8,1%	10,6%
Commercio (esclusi prodotti farmaceutici)	4,2%	5,8%
Commercio di prodotti farmaceutici	4,3%	4,0%
Trasporti e logistica	4,8%	7,3%
Settore alberghiero e ristorazione	7,4%	8,8%
ICT	5,2%	4,5%
Professioni tecniche e scientifiche	5,3%	7,7%
Turismo	5,3%	7,9%
<b>Media</b>	<b>4,9%</b>	<b>6,8%</b>

Come il COVID-19 ha modificato le probabilità di fallimento delle aziende italiane. Fonte: BRUNO F., “Confindustria stima l’impatto dello shock del Covid-19 sull’economia: Pil in calo del 6% nel 2020”, op. cit.

La probabilità media di default del sistema produttivo italiano è stata stimata salire dal 4,9% al 6,8%, come riportato dal grafico riportato sopra elaborato da Confindustria avvalendosi di stime del Cerved sulle stime del fallimento nei singoli settori.

Come accennato in precedenza, le PMI manifatturiere sono state tra le più colpite (vediamo come la loro probabilità di default sia aumentata di quasi 2 punti percentuale rispetto ad una situazione priva del nuovo Coronavirus) e quelle che, avendo il maggiore impatto sull’economia del Paese (essendo il settore leader in Italia nelle spese in

<sup>188</sup> Il sondaggio è stato condotto da Repower in Italia durante il mese di aprile 2020. Fonte: CHICCA D., “Coronavirus, l’impatto su PMI e famiglie”, cit.

innovazione tecnologica, rappresentando i quattro quinti delle esportazioni italiane e impiegando il 15,5% degli occupati della nazione<sup>189</sup>), hanno maggiormente portato ad una situazione di crisi.

Sono circa il 60% delle totali le piccole e medie imprese manifatturiere chiuse nel periodo del lockdown, con un Purchasing Managers' Index <sup>190</sup>manifatturiero sceso ai minimi più bassi dalla crisi del 2009 (arrivando a 40,3 rispetto al 48,7 registrato a febbraio prima dello scoppio dell'epidemia)<sup>191</sup> ed una flessione dell'export di beni manufatti nel 2020 stimata intorno al 13,5%<sup>192</sup>.

Per concludere riportiamo le più recenti analisi, effettuate a Maggio 2020 dal Cerved Industry Forecast, riguardanti la futura evoluzione dell'impatto del COVID-19 sull'economia e sul fatturato delle PMI ed imprese italiane.

Nello specifico, vengono studiate due ipotesi di scenario, una "soft" ed una "hard", in base alle differenti possibilità sulle future misure restrittive, sulle riaperture e sull'eventualità di un ritorno del virus nei mesi autunnali o invernali.

Questo studio mostra come nel medio periodo la persistenza del virus porterebbe problemi a settori normalmente molto solidi ma che, di fatto, mai come adesso risultano instabili non potendo prevedere quando nel loro settore tornerà una vera e propria normalità.

Vediamo quindi la persistenza di perdite (con un crollo dell'attività che in base al settore varia dal 30% fino ad oltre il 60%) durante tutto il 2020 e parte del 2021 per le attività di proiezione cinematografica, gestione e trasporti aeroportuali e le organizzazioni di fiere e convegni che tutt'ora sono ferme e purtroppo, è davvero difficile prevederne la ripartenza.<sup>193</sup>

Ultima importante considerazione è il beneficio che sta traendo e continuerà trarre il commercio online, in particolare nel ramo del food delivery: con un'espansione di circa il 35%, potrebbe cambiare radicalmente le abitudini dei consumatori e delle imprese italiane, le quali rispetto ai loro concorrenti internazionali sono sempre risultate molto

---

189 BRUNO F., "Confindustria stima l'impatto dello shock del Covid-19 sull'economia: Pil in calo del 6% nel 2020", op. cit.

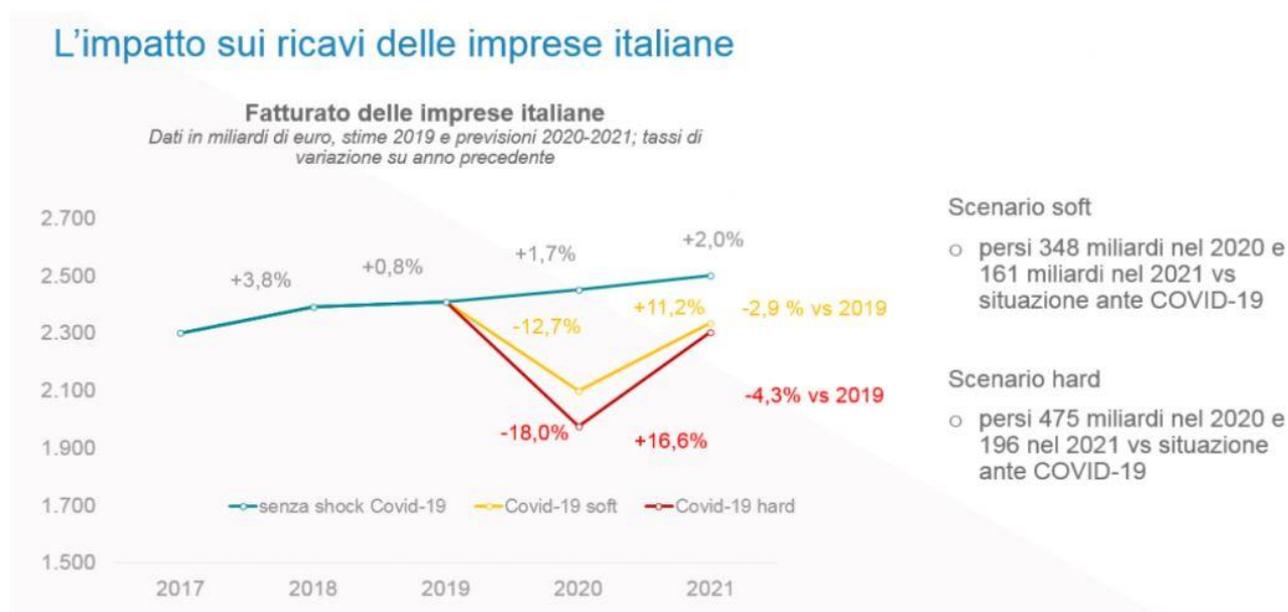
190 Il "Purchasing Managers' Index" (PMI) è un indicatore macro-economico dell'attività manifatturiera di un paese ed è composto tramite una serie di domande poste a manager di aziende prese a campione. Fonte ed approfondimenti: FOREXWIKI.IT, "PMI", <http://www.forexwiki.it/PMI>

191 RODÀ M., "L'effetto Covid-19 affonda la produzione", op. cit.

192 MGLOBALE.IT, "Prometeia: Analisi dei Settori industriali maggio 2020", <https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/prometeia-analisi-dei-settori-industriali-maggio-2020.kl>

193 KNOW.CERVED.COM, "L'impatto del Covid-19 sui settori: il Cerved Industry Forecast (Reloaded)", op. cit.

meno competitive nel campo dell'e-commerce e potrebbero paradossalmente trarre vantaggio da questa condizione reinventandosi e modernizzandosi, rafforzando il proprio export e la propria internazionalizzazione tramite il potenziamento delle loro piattaforme di commercio sul web.<sup>194</sup>



L'impatto del COVID-19 sui ricavi delle aziende italiane nel 2020 e 2021, ipotizzando due diversi scenari. Fonte: KNOW.CERVED.COM, "L'impatto del Covid-19 sui settori: il Cerved Industry Forecast (Reloaded)", cit.

### 3.2.2 Le risposte istituzionali per fronteggiare il virus: le manovre europee ed italiane a supporto delle PMI

“Dobbiamo aver chiaro qual è il nemico con cui dobbiamo fare i conti, cosa abbiamo davanti a noi. Sono due le guerre da affrontare: una è quella contro il virus, e l'altra è quella alla recessione. Dobbiamo evitare che la preoccupazione si trasformi in ansia per poi diventare panico. Se non affrontiamo l'urgenza di liquidità delle imprese corriamo

<sup>194</sup> Ibidem

il rischio che invece della voglia di non mollare delle nostre aziende, avremo il mostro della recessione strutturale".<sup>195</sup>

Sono queste le parole che Vincenzo Boccia, Presidente di Confindustria, ha utilizzato per descrivere l'effetto disastroso che sta avendo il virus sull'economia e le aziende italiane, ribadendo quanto sia importante focalizzarsi non solo sulla natura sanitaria dell'attuale emergenza ma anche sulla crisi economica, attuando qualsiasi misura necessaria a contenerla e a supportare le imprese del Paese.

Sono proprio le nostre PMI a sorreggere l'economia nazionale italiana: la credibilità internazionale, la fiducia dei mercati e milioni di famiglie dipendono dalle nostre aziende e mai come ora sussiste la necessità di sostenerle e fortificarle onde evitare il crollo dell'intera nazione.

Iniziamo la nostra analisi con uno studio delle misure che sono state attuate a livello comunitario.

Nonostante l'Italia sia stata colpita relativamente prima degli altri Stati europei: l'epidemia ha subito invaso tutta l'UE ed è stato quindi necessario attuare il prima possibile una risposta comunitaria all'emergenza economica.

Le parole di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, sono state molto importanti per risollevare il morale e ridare fiducia in tutto il panorama internazionale (ricordando, negli ultimi passaggi del suo discorso, l'ormai storico "Whatever it takes"<sup>196</sup> dichiarato nell'ormai lontano 2012 dall'ex Presidente della Banca Centrale Europea per fronteggiare con ogni azione necessaria la crisi dei debiti sovrani): "La pandemia del Coronavirus sta mettendo tutti noi alla prova. È non solo una sfida senza precedenti per i nostri sistemi sanitari, ma anche un duro colpo per le nostre economie. Il pacchetto economico considerevole annunciato fa fronte alla situazione attuale; siamo pronti a fare di più in base all'evolvere della situazione stessa. Faremo tutto il necessario per sostenere gli europei e l'economia europea." <sup>197</sup>.

---

<sup>195</sup> BRUNO F., "Confindustria stima l'impatto dello shock del Covid-19 sull'economia: Pil in calo del 6% nel 2020", op. cit.

<sup>196</sup> A luglio 2012, nel pieno della recessione l'allora Presidente BCE Mario Draghi utilizzò queste parole per dare sicurezza ai mercati, dichiarando che la banca centrale avrebbe fatto qualsiasi cosa per difendere l'euro e che sarebbe stata indubbiamente "abbastanza". Fonte ed approfondimenti su: HUFFINGTONPOST.IT, <<Il discorso del "Whatever it takes" che ha fatto storia. Quando Draghi disse ai mercati: "Credetemi, sarà abbastanza">>, [https://www.huffingtonpost.it/entry/quando-draghi-disse-la-bce-e-pronta-a-fare-il-necessario-per-preservare-leuro-e-sara-abbastanza\\_it\\_5db1c6e1e4b0bc7f96fda902](https://www.huffingtonpost.it/entry/quando-draghi-disse-la-bce-e-pronta-a-fare-il-necessario-per-preservare-leuro-e-sara-abbastanza_it_5db1c6e1e4b0bc7f96fda902)

<sup>197</sup> Discorso tenuto il giorno 13 Marzo del 2020 dalla Commissione Europea per presentare la risposta dell'Unione all'impatto socioeconomico del Coronavirus. Fonte: EC.EUROPA.EU, "COVID-19: la Commissione stabilisce una risposta europea coordinata per contrastare l'impatto economico del coronavirus",

La prima mossa è stata quella di concedere, come stabilito dai trattati internazionali, maggiore flessibilità alle singole nazioni in modo da fronteggiare al meglio le diverse esigenze territoriali: ad esempio viene data la possibilità di aiutare con grandi immissioni di liquidità nel sistema le imprese a rischio e, nei casi più urgenti, è data anche la possibilità di effettuare aiuti per salvataggi<sup>198</sup>; inoltre, come stabilito dall'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del TFUE<sup>199</sup>, gli Stati possono compensare le imprese nazionali per i danni del Covid, essendo questi di natura prettamente eccezionale.<sup>200</sup>

Sempre su tema della liquidità. La BCE pur decidendo inizialmente di lasciare invariati i tassi di interesse, ha comunque condotto delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTRO) straordinarie per iniettare liquidità nel sistema fino all'operazione TLTRO III (targeted LTROs) stabilita per il mese di giugno.<sup>201</sup>

In secondo luogo, oltre a numerose misure a favore dell'occupazione, del potenziamento del mercato unico e vari sussidi agli investimenti, sono state attuate delle iniziative specificatamente a sussidio delle piccole e medie imprese comunitarie: in primis, circa 1 miliardo di euro di bilancio dell'Unione europea è stato riorientato come garanzia per il Fondo europeo per gli investimenti, in modo da stimolare le banche a concedere finanziamenti e prestiti anche alle piccole imprese; questa misura ha coinvolto oltre 100 mila PMI con un volume di finanziamenti di circa 8 miliardi di euro.<sup>202</sup>

Il 10 marzo poi è stato istituito un fondo di emergenza di 25 miliardi di euro (successivamente incrementato a 36 miliardi), di cui nello specifico più di 7 miliardi sono stati indirizzati alle PMI che lavorano negli ambiti più esposti alla crisi, ed alcuni giorni dopo la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) ha concesso

---

[https://ec.europa.eu/italy/news/20200313\\_Covid19\\_la\\_commissione\\_stabilisce\\_una\\_risposta\\_coordinata\\_a\\_livello\\_europeo\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/20200313_Covid19_la_commissione_stabilisce_una_risposta_coordinata_a_livello_europeo_it), Marzo 2020

<sup>198</sup> Ibidem

<sup>199</sup> L'articolo 107 del TFUE dichiara l'impossibilità per gli Stati comunitari di fornire aiuti, mediante risorse di qualsiasi tipologia, che potrebbero minacciare la sana concorrenza. Nello specifico però, nel paragrafo 2 "Sono compatibili con il mercato interno:", lettera b) viene specificata la possibilità di "aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali". Il Testo dell'Articolo 107 del TFUE è disponibile su: EUR-LEX.EUROPA.EU, Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea - PARTE TERZA: POLITICHE DELL'UNIONE E AZIONI INTERNE - TITOLO VII: NORME COMUNI SULLA CONCORRENZA, SULLA FISCALITÀ E SUL RAVVICINAMENTO DELLE LEGISLAZIONI - Capo 1: Regole di concorrenza - Sezione 2: Aiuti concessi dagli stati - Articolo 107 (ex articolo 87 del TCE), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A12008E107>

<sup>200</sup> EC.EUROPA.EU, "COVID-19: la Commissione stabilisce una risposta europea coordinata per contrastare l'impatto economico del coronavirus, cit.

<sup>201</sup> OECD.ORG, "Covid-19: Risposte di Policy per le PMI", <https://www.oecd.org/cfe/leed/2020-OECD-COVID-19-Risposte-di-policy-a-favore-delle-PMI.pdf>, 23 Marzo 2020

<sup>202</sup> EC.EUROPA.EU, "COVID-19: la Commissione stabilisce una risposta europea coordinata per contrastare l'impatto economico del coronavirus, cit.

1 miliardo di euro per l'istituzione di un pacchetto di finanziamento di emergenza di solidarietà.<sup>203</sup>

Altra importante iniziativa è stato il rilascio di finanziamenti tramite il lancio di un bando, attraverso il programma “Strumento pilota Accelerator del Consiglio europeo per l'innovazione (EIC Accelerator)<sup>204</sup>” per le start-up e le PMI innovative che potessero contribuire alla lotta contro l'epidemia: a giugno sono stati attribuiti già 166 milioni di euro a 36 aziende (ed altri 148 milioni verranno attribuiti ad altrettante imprese) che hanno e che stanno sostenendo la lotta al COVID-19 partecipando ad importanti progetti all'avanguardia.<sup>205</sup>

Infine, è doveroso citare l'importante ruolo della Banca Europa per gli Investimenti e le importanti iniziative da essa promosse: dapprima ha provveduto a mobilitare oltre 40 miliardi di euro<sup>206</sup> a favore delle PMI e successivamente, il 4 giugno 2020, ha pubblicato una nota congiunta comò a Cassa Depositi e Prestiti italiana in cui dichiara, aa seguito di un'intesa raggiunta nei giorni precedenti, che avrebbe finanziato con 1,5 miliardi la “Piattaforma imprese” (citata già precedentemente) per soddisfare le esigenze di finanziamento (concedendo condizioni molto vantaggiose e tempi di restituzione che arrivano fino a 10 anni) delle piccole e medie imprese italiano e delle Midcap; inoltre, i finanziamenti verranno veicolati tramite una serie di banche più piccole in modo da avere una capillare diffusione sul territorio e stimando di coinvolgere oltre 6000 aziende italiane.<sup>207</sup>

Approfondiamo adesso ciò che è successo in Italia e come le istituzioni italiane hanno supportato le PMI nazionali durante l'emergenza sanitaria. Come dichiarato anche dal Fondo monetario internazionale, il nostro Paese fin dal primo momento ha provveduto ad effettuare una risposta “rapida e significativa”<sup>208</sup>: già a seguito del decreto-legge del

---

<sup>203</sup> OECD.ORG, “Covid-19: Risposte di Policy per le PMI”, op. cit.

<sup>204</sup> Il programma EIC nasce con l'idea di supportare le piccole aziende e realtà che nonostante le dimensioni ridotte sono campioni nell'innovazione e portano avanti progetti ed idee brillanti volte a migliorare radicalmente la realtà in cui viviamo. Per maggio informazioni: EC.EUROPA.EU, “Enhanced European Innovation Council (EIC) pilot”, <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/european-innovation-council-eic-pilot>

<sup>205</sup> TARGATOCN.IT, “Coronavirus: L'UE assegna 314 milioni di € alle imprese innovative per combattere il virus e sostenere la ripresa”, <https://www.targatocn.it/2020/06/09/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/coronavirus-lue-assegna-314-milioni-di-EUR-alle-imprese-innovative-per-combattere-il-virus-e-soste.html>, 9 Giugno 2020

<sup>206</sup> OECD.ORG, “Covid-19: Risposte di Policy per le PMI”, op. cit.

<sup>207</sup> La nota congiunta tra la BEI e la Cdp è disponibile su: CDP.IT, “Emergenza Covid: da BEI e CDP 1,5 miliardi per Pmi, Midcap e Reti d'impresa”, [https://www.cdp.it/resources/cms/documents/Comunicato%20n.%2061%20del%2004\\_06\\_2020\\_CDP-BEI.pdf](https://www.cdp.it/resources/cms/documents/Comunicato%20n.%2061%20del%2004_06_2020_CDP-BEI.pdf), Giugno 2020

<sup>208</sup> DI DONFRANCESCO G., “Fmi: recessione globale nel 2020 (-3%) e per l'Italia Pil in calo del 9%”, cit.

23 Febbraio 2020<sup>209</sup> il MEF emanò un decreto<sup>210</sup> per la sospensione dei versamenti delle imposte e delle ritenute per tutti i contribuenti e le aziende che avessero la residenza o la sede legale in uno dei comuni coinvolti dal Dl<sup>211</sup>; inoltre il 2 marzo 2020 a seguito di un ulteriore decreto-legge (il D.L. 2 marzo 2020, n. 9 “Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”) venne incrementata la dotazione (tramite una concessione a titolo gratuito di fino a 2,5 milioni di euro a singola impresa) del Fondo di garanzia per le PMI, venne incrementato di 350 milioni di euro il fondo per il sostegno delle imprese esportatrici e numerose altre azioni che già misero sulla difensiva l’economia nazionale.<sup>212</sup>

Successivamente, dopo l’estensione delle misure di contenimento su tutto il territorio italiano, a marzo il Governo italiano ha annunciato le prime importanti misure a sostegno delle aziende.

Il 10 marzo è stata annunciata l’iniezione su tutta l’economia del Paese di 10 miliardi di euro che si è andata ad aggiungere al sostegno che già si stava programmando per sostenere i settori del turismo e dell’industria dei trasporti, che già stavano sentendo il peso della crisi epidemica.<sup>213</sup>

Le misure comprese in questo primo pacchetto di iniziative comprendono importanti tagli alle imposte per tutte le società che hanno registrato una diminuzione pari o superiore al 25% dei loro ricavi, l’introduzione, annunciata dall’Associazione Bancaria Italiana, di una moratoria per le PMI su larga scala sui rimborsi del debito (valida su tutti i prestiti sottoscritti fino al 31 gennaio 2020 e un aumento fino a 3 miliardi di euro del plafond per i finanziamenti al sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti in modo da facilitare l’accesso al credito anche alle più piccole imprese.<sup>214</sup>

---

<sup>209</sup> Il decreto-legge 23 febbraio 2020 «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-2019» ha previsto il c.d. “lockdown” in undici comuni italiani, ovvero Bertinico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D’Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini e Vo’ Euganeo. Il testo del Dl. 23 febbraio 2020 è consultabile su: [GAZZETTAUFFICIALE.IT](http://GAZZETTAUFFICIALE.IT), [DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23 febbraio 2020](http://DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23 febbraio 2020) “Disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da COVID-19”, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/23/20A01228/sg>

<sup>210</sup> Il testo è disponibile su: [MINISTRO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE, MEF.GOV.IT](http://MINISTRO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE, MEF.GOV.IT), <http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/documenti/DM-Proroga-Termini-Zone-Rosse.pdf>

<sup>211</sup> SCAGLIONI A., “Coronavirus: stop a tasse, mutui e cartelle esattoriali nelle zone rosse per imprese e cittadini”, [CORRIERE.IT](http://CORRIERE.IT), <https://www.corriere.it/economia/aziende/cards/coronavirus-sospesi-versamenti-rate-finanziamenti-cittadini-imprese-colpiti-dall-emergenza/decreto-ministero-dell-economia-finanze.shtml>, Febbraio 2020

<sup>212</sup> Le numerose misure del Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9 sono visibili su: [GOVERNO.IT](http://GOVERNO.IT), “#CuraItalia, misure a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese”, <http://www.governo.it/it/approfondimento/coronavirus-il-decreto-legge-2-marzo-2020/14225>, marzo 2020

<sup>213</sup> OECD.ORG, “Covid-19: Risposte di Policy per le PMI”, op. cit.

<sup>214</sup> Ibidem

Inoltre è stata effettuata una doppia manovra a sostegno dell'export: da un lato la SACE (agenzia italiana di credito all'esportazione) ha definito un pacchetto di circa 4 miliardi di euro per le esigenze di cash flow delle aziende e per la gestione del processo di diversificazione dei mercati delle esportazioni; dall'altro l'Agenzia ICE (agenzia italiana per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese) ha provveduto a cancellare i costi di partecipazione a fiere ed eventi e ha fornito soluzioni alternative per ottenere visibilità in tutto il mondo durante i mesi del distanziamento sociale.<sup>215</sup>

Con l'inasprirsi dell'epidemia e, di conseguenza, l'espansione delle difficoltà economiche, è sorta la necessità di emanare dei maxi-decreti, sostenuti da una massiccia dose di capitale, con misure ad hoc studiate per fronteggiare una situazione così inusuale, quasi cinematografica, che nessuno avrebbe mai immaginato fino a poche settimane prima dello scoppio dell'epidemia.

### 3.2.3 Il Maxi decreto Cura Italia

È proprio con l'obiettivo di "curare" un Paese affaticato socialmente e soprattutto economicamente che nasce il "Decreto Cura Italia" (anche detto "Decreto Marzo")<sup>216</sup>, una "manovra economica poderosa"<sup>217</sup> che ha convogliato 25 miliardi di euro di deficit da distribuire direttamente ai soggetti economici italiani e che ha attivato 350 miliardi di euro di flussi di liquidità.<sup>218</sup>

"Nessuno deve sentirsi abbandonato. Il decreto che abbiamo approvato oggi contiene misure di sostegno e di spinta per l'economia che sono la concreta testimonianza della presenza dello Stato".<sup>219</sup>

---

<sup>215</sup> MGLOBALE.IT, "Ocse: l'impatto del Covid-19 sulle Pmi", <https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/ocse-l-impatto-del-covid-19-sulle-pmi.kl>

<sup>216</sup> Il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, disponibile su: GAZZETTAUFFICIALE.IT, DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", [.https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg)

<sup>217</sup> Parole del Presidente del Consiglio dei ministri italiano, Giuseppe Conte, durante la conferenza stampa svoltasi lunedì 16 marzo. Fonte: ECODIBERGAMO.IT, "Conte: «Manovra economica poderosa» Come vengono distribuiti i 25 miliardi". [https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/conte-manovra-economica-poderosala-conferenza-stampa-del-premier\\_1345357\\_11/](https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/conte-manovra-economica-poderosala-conferenza-stampa-del-premier_1345357_11/), 16 Marzo 2020

<sup>218</sup> Ibidem

<sup>219</sup> BRUNO F., "Maxi decreto Cura Italia da 25 miliardi: tutte le misure per imprese, professionisti e lavoratori", INNOVATIONPOST.IT, <https://www.innovationpost.it/2020/03/16/decreto-cura-italia-tutte-le-misure-per-imprese-professionisti-e-lavoratori/>, Marzo 2020

Con queste importanti affermazioni il premier italiano Giuseppe Conte annuncia il piano del Decreto Marzo, che si è mosso su quattro direttive fondamentali:

- Il potenziamento della Sanità, della protezione civile e della gestione nazionale dell'emergenza,
- il sostegno all'occupazione, al lavoro ed al reddito pro capite in modo che "nessuno perda il lavoro a causa di questa emergenza"<sup>220</sup>
- un impulso ed una maggiore attenzione alla gestione della liquidità ed al sostegno del credito alle famiglie ed alle PMI
- la sospensione degli obblighi di versamenti di imposte e contributi ed una serie di incentivi e adempimenti fiscali<sup>221</sup>

Inoltre, vengono introdotte alcune misure per il sostegno a specifici settori economici particolarmente colpiti dall'epidemia.

Nello specifico, le misure volte al sostegno delle PMI e delle aziende italiane sono davvero numerose e mostrano un reale impegno da parte dello Stato nel supportare la realtà imprenditoriale nazionale; le principali aree di competenza sono:

- *La proroga delle scadenze fiscali:* il Decreto dispone un congelamento fino al 20 marzo per Iva, accise, contributi Inps e Inail per infortuni e ritenute da lavoratori dipendenti ed autonomi per tutte le tipologie di aziende. In più, per le piccole imprese con ricavi inferiori ai 2 milioni di euro (e per le sole aziende che lavorano nei settori maggiormente colpiti), il prolungamento delle scadenze arriva fino al 31 maggio con un dilazionamento di 5 rate mensili a partire dallo stesso mese. Inoltre, tutte le partite Iva con ricavi fino a 400 mila saranno astenute dalle ritenute d'acconto sulle fatture dei mesi di marzo ed aprile (solo però nel caso in cui non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente).<sup>222</sup> Inoltre, viene disposta una sospensione fino al 30

---

<sup>220</sup> Vengono riportate le parole espresse dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, volte ad instaurare fiducia nella popolazione del Paese. Fonte: Salvia L., "Coronavirus, Catalfo: «Misure a difesa di 14 milioni di lavoratori»", CORRIERE.IT, [https://www.corriere.it/economia/lavoro/20\\_marzo\\_17/coronavirus-catalfo-misure-difesa-14-milioni-lavoratori-827c919c-6892-11ea-9725-c592292e4a85.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_marzo_17/coronavirus-catalfo-misure-difesa-14-milioni-lavoratori-827c919c-6892-11ea-9725-c592292e4a85.shtml), Marzo 2020

<sup>221</sup> GOVERNO.IT, "#CuraItalia, misure a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese", op. cit.

<sup>222</sup> BRUNO F., "Maxi decreto Cura Italia da 25 miliardi: tutte le misure per imprese, professionisti e lavoratori", op. cit.

Settembre del pagamento delle rate per i finanziamenti e le operazioni di leasing concessi tramite lo strumento “Nuova Sabatini”.<sup>223</sup>

- *Sostegno alla liquidità e all’accesso al credito:* Per fronteggiare la crisi di liquidità sono state sospese le attività di liquidazione, controllo, accertamento, riscossione, contenzioso e l’invio dei pignoramenti fino al 31 maggio. Viene introdotta un’ulteriore moratoria dei finanziamenti a microimprese e PMI (riguardante mutui, leasing, aperture di credito e finanziamenti a breve termine in procinto di scadere) ed i fidi aperti vengono automaticamente garantiti. Infine, viene disposto un importante potenziamento di 1,5 miliardi di euro del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, che comprende l’estensione del massimo garantibile da 2,5 a 5 milioni di euro, la gratuità della garanzia del fondo, l’eliminazione di numerose commissioni (come quella per il mancato completamento) ed operazioni per facilitarne l’accesso anche alle aziende di più piccole dimensioni<sup>224</sup>.
- *Contratti di sviluppo:* Vengono concessi 400 milioni di euro al Ministero dello Sviluppo Economico per finanziare i contratti di sviluppo e favorire la realizzazione di grandi programmi con più progetti di investimento nel campo della ricerca e dell’innovazione
- *La promozione del Made in Italy:* Viene disposta l’istituzione del “Fondo per la Promozione Integrata”, con un supporto di 150 milioni di euro, a sostegno dell’export dei prodotti italiani e l’internazionalizzazione delle imprese nostrane tramite la realizzazione di una campagna di comunicazione straordinaria sostenuta dall’ICE<sup>225</sup> (Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane) ed il finanziamento delle iniziative di promozione volte ai mercati esteri messe in atto dalle amministrazioni pubbliche e dai privati.<sup>226</sup>

---

<sup>223</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, “Emergenza epidemiologica Covid-19 - Nuova Sabatini. Sospensione dei pagamenti delle rate dei finanziamenti da parte delle imprese”, <https://www.mise.gov.it/index.php/it/normativa/notifiche-e-avvisi/2040895-emergenza-epidemiologica-covid-19-nuova-sabatini-sospensione-dei-pagamenti-da-parte-delle-imprese>, Marzo 2020

<sup>224</sup> Tutte le disposizioni riguardo il potenziamento del Fondo sono disponibili su: GOVERNO.IT, “#CuraItalia, informazioni utili per i cittadini e le imprese”, <http://www.governo.it/it/curaitalia>

<sup>225</sup> L’ICE-Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane è un organismo governativo volto al consolidamento ed allo sviluppo economico-commerciale delle imprese connazionali sui mercati di tutto il mondo. Per approfondimenti: ICE.IT, “Chi siamo”, <https://www.ice.it/it/chi-siamo>

<sup>226</sup> BRUNO F., “Maxi decreto Cura Italia da 25 miliardi: tutte le misure per imprese, professionisti e lavoratori”, op. cit.

Sono molte altre le misure governative descritte nel Decreto Marzo: dal potenziamento del Fondo di Solidarietà “Gasparrini” di 400 milioni al sostegno con 200 milioni di euro per il settore aeroportuale ed ai numerosi sgravi fiscali concessi alle PMI che hanno supportato la lotta al Nuovo Coronavirus con una donazione; queste sono state solo le prime, fondamentali, manovre che hanno solcato il percorso a sostegno dell’imprenditoria nazionale che ha avuto però bisogno di ulteriori operazioni, specialmente in tema di liquidità, che il nostro Governo ha prontamente messo in atto nei mesi successivi.

### **3.2.4 Il Decreto Liquidità**

Il 9 aprile 2020 è entrato in vigore il decreto liquidità imprese<sup>227</sup> (convertito successivamente in legge con l’approvazione del Senato nel giorno 4 giugno 2020<sup>228</sup>), un decreto-legge “imponente”, con l’obiettivo di generare circa 400 miliardi di euro per finanziamenti<sup>229</sup> (successivamente, la mobilitazione di capitali ha raggiunto oltre i 750 miliardi complessivi<sup>230</sup>), che ha messo in atto ulteriori importanti misure specificatamente mirate a sostenere la liquidità dell’imprenditoria italiana e, in particolare, delle piccole e medie imprese.

La principale manovra è stata la trasformazione del Fondo di Garanzia per le PMI in una piattaforma volta a garantire fino a cento miliardi di euro di liquidità.<sup>231</sup>

---

<sup>227</sup> Il testo del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 è disponibile su: MONEY.IT, DECRETO-LEGGE 8 aprile 2020 , n. 23 “Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali”, [https://www.money.it/IMG/pdf/decreto\\_liquidita.pdf](https://www.money.it/IMG/pdf/decreto_liquidita.pdf)

<sup>228</sup> MAURO A., “Decreto liquidità: le misure per grandi imprese e pmi per 200 miliardi di euro”, INFORMAZIONEFISCALE.IT, <https://www.informazionefiscale.it/decreto-liquidita-misure-grandi-imprese-e-pmi-garanzia-statale-finanziamenti-banche>

<sup>229</sup> SCHIVARDI FABIANO, ROMANO GUIDO, “Una valutazione del provvedimento liquidità”, <https://open.luiss.it/2020/04/15/una-valutazione-del-provvedimento-liquidita/>, Aprile 2020

<sup>230</sup> MEF.GOV.IT, “Sostegno alla liquidità delle famiglie e delle imprese”, <http://www.mef.gov.it/covid-19/Sostegno-alla-liquidita-delle-famiglie-e-delle-imprese-tramite-il-sistema-bancario/>, Giugno 2020

<sup>231</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, “Decreto liquidità - Nuove misure per le imprese”, <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2040955-fondo-di-garanzia-nuove-regole>

L'intervento del Fondo avviene per le imprese fino a 499 dipendenti (precedentemente la soglia era di 249) e i procedimenti burocratici per ottenere l'accesso alle garanzie da esso concesse vengono fortemente snelliti e semplificati.

La garanzia del Fondo copre il 100% e viene concessa in maniera automatica senza effettuare alcuna valutazione del credito per i prestiti di piccole dimensioni concessi alle PMI fino ad un massimo di 25 mila euro<sup>232</sup> (successivamente, con la conversione in legge del 4 giugno il tetto massimo è stato innalzato fino a 30 mila euro<sup>233</sup>) e con una durata di 6 anni (aumentata a 10 a seguito della conversione in legge<sup>234</sup>).

Garanzie fornite invece soltanto senza valutazione andamentale vengono concesse al 100% (coperte per il 90% dallo Stato e per il 10% dai Confidi) per i prestiti fino a 800 mila euro ed al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro.<sup>235</sup>

In questo modo anche le imprese di più piccole dimensioni che, per loro natura, hanno una discreta difficoltà nell'ottenere finanziamenti, essendo i soggetti di cui è più difficile valutare il merito creditizio, possono ottenere liquidità quasi nell'immediato e rilanciare in questo modo la produzione e tutta l'economia.

Inoltre, vengono ulteriormente prolungate le scadenze del pagamento di tasse, contributi fiscali e previdenziali e versamenti IVA: la nuova data è il 30 giugno 2020 e possono beneficiare di questa proroga tutti i soggetti che hanno avuto una riduzione del fatturato pari ad almeno il 33% per ricavi inferiori ai 50 milioni mentre pari ad un minimo del 50% per ricavi pari o superiori ai 50 milioni di euro.<sup>236</sup>

Per i soggetti esercenti attività d'impresa con sede legale o operativa nelle province più colpite dall'emergenza epidemiologica (ovvero Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza) tale sospensione viene applicata a prescindere del volume dei loro ricavi/compensi.<sup>237</sup>

Altra fondamentale iniziativa inclusa nel decreto è la messa in campo di una garanzia SACE (del gruppo Cassa depositi e prestiti), per una somma complessiva di quasi 200

---

<sup>232</sup> FONDODIGARANZIA.IT, "Decreto "Liquidità" Le misure per il Fondo di garanzia", <https://www.fondidigaranzia.it/dl-liquidita-le-misure-per-il-fondo-di-garanzia/>

<sup>233</sup> MAURO A., "Decreto liquidità: le misure per grandi imprese e pmi per 200 miliardi di euro", cit.

<sup>234</sup> BRUNO F., "Decreto liquidità, i prestiti fino a 25.000 euro per le PMI crescono fino 30.000 euro e la durata passa a 10 anni", INNOVATIONPOST.IT, <https://www.innovationpost.it/2020/05/21/decreto-liquidita-i-prestiti-fino-a-25-000-euro-per-le-pmi-crescono-fino-30-000-euro-e-la-durata-passa-a-10-anni/>, Maggio 2020

<sup>235</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, "Decreto liquidità - Nuove misure per le imprese", op. cit.

<sup>236</sup> POLICARPIO I., "Decreto liquidità imprese: tutte le misure approvate", MONEY.IT, <https://www.money.it/Decreto-liquidita-imprese-misure-400-miliardi>, Maggio 2020

<sup>237</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, "Decreto liquidità - Nuove misure per le imprese", op. cit.

miliardi di euro, sui prestiti bancari, di cui possono usufruire le PMI ma anche le imprese di più grandi dimensioni, che hanno esaurito la propria capacità di accesso al Fondo di Garanzia.<sup>238</sup>

Tale strumento sarà quindi usufruibile dalle imprese solo nel momento in cui esse abbiano esaurito il loro plafond massimo disponibile di coperture del Fondo di garanzia, ed andrà a coprire una percentuale che varia dal 70% al 90% (in base a dimensioni e livelli di fatturato) le somme concesse dalle banche per le aziende.<sup>239</sup>

Inoltre, con l'obiettivo di potenziare l'internazionalizzazione e l'export viene introdotto un sistema di coassicurazione in cui gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE verranno assunti per il 90% dallo Stato e per il rimanente 10% dalla SACE stessa, in modo da far sì che l'intervento statale risulti efficace e tempestivo nel sostegno di SACE e così che essa possa coprire un numero notevolmente maggiore di operazioni strategiche per l'interesse dell'economia nazionale (molte delle quali sarebbero state altrimenti scartate a causa della mancanza di una così grande capacità finanziaria della sola società); vengono così smobilitati ulteriori 200 miliardi per l'export del Made in Italy.<sup>240</sup>

Infine, viene decretata un'importante manovra in tema di poteri speciali estendendo il Golden Power<sup>241</sup>, lo scudo normativo che lo Stato italiano utilizza per proteggere le imprese nostrane nei settori strategici ed evitarne l'acquisto da soggetti stranieri, a numerosi settori come quello della sanità, delle banche e assicurazioni, dell'agroalimentare e del siderurgico.<sup>242</sup>

Vengono in questo modo tutelate le filiere produttive del Paese, andando a controllare operazioni societarie, eventuali scalate ostili e nel caso anche bloccare operazioni di acquisizione anche se provenienti dal territorio europeo.<sup>243</sup>

---

<sup>238</sup> Ibidem

<sup>239</sup> BONUCCI M., "Il decreto liquidità è legge: sintesi delle misure e testo", FASI.BIZ.IT, <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/21842-decreto-liquidita-dl-23-2020-legge-40-2020.html>, Giugno 2020

<sup>240</sup> Ibid.

<sup>241</sup> Con il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21 viene disciplinata la materia di poteri speciali (golden power) esercitabili dal Governo volti a "salvaguardare gli assetti proprietari delle società operanti in settori reputati strategici e di interesse nazionale". Con golden power si intende la facoltà di compiere operazioni come "dettare specifiche condizioni all'acquisto di partecipazioni, porre il veto all'adozione di determinate delibere societarie ed opporsi all'acquisto di partecipazioni", e sono esercitabili, normalmente, nei settori della difesa e sicurezza nazionale, nell'energia, nei trasporti e nelle comunicazioni. Fonte ed approfondimenti su: CAMERA.IT, "La disciplina del golden power: quadro normativo", [https://temi.camera.it/leg17/post/la\\_disciplina\\_del\\_golden\\_power\\_quadro\\_normativo.html](https://temi.camera.it/leg17/post/la_disciplina_del_golden_power_quadro_normativo.html)

<sup>242</sup> BONUCCI M., "Il decreto liquidità è legge: sintesi delle misure e testo", op. cit.

<sup>243</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, "Decreto liquidità - Nuove misure per le imprese", op. cit.

Le misure introdotte dal Decreto liquidità sono sicuramente molte e molto valide, ma c'è un'importante considerazione da fare, come ci fanno notare Fabiano Schivardi, professore di Economia e Prorettore alla Ricerca nell'università LUISS Guido Carli e Guido Romano, Public & Economic Affairs Manager presso la società Cerved Group, in un loro recente articolo sulla piattaforma Luiss Open.

Le manovre hanno fornito un "bazooka di liquidità con un'enorme massa di fuoco, più che sufficiente per le esigenze del sistema delle imprese. Ma è necessario che il bazooka inizi a "sparare" liquidità da subito per salvare molte imprese che altrimenti rischiano di entrare in crisi"<sup>244</sup>; la proposta dei due esperti, per quella di utilizzare "un utilizzo chirurgico di dati e tecnologia", in modo da strutturare un processo e degli algoritmi (la cui analisi è riportata nel loro articolo) che permettano alle imprese meno rischiose (seppur anche piccole) di ottenere liquidità praticamente in tempo reale, in modo da fronteggiare nel miglior modo possibile e battere sul tempo la crisi che ormai sta già dilagando in tutto il Paese.<sup>245</sup>

### 3.2.5 Il Decreto Rilancio 2020

Arriviamo infine all'ultimo, maestoso, decreto-legge emanato dal Governo lo scorso 19 maggio.

Il decreto Rilancio 2020<sup>246</sup> è un maxi-decreto di 326 pagine per un totale di 111mila parole definito, ironicamente, da alcuni come un "romanzo postmoderno di narrativa sperimentale"<sup>247</sup> che manifesta però quanto impegno e di fatto passione stiano mettendo le nostre autorità negli ultimi mesi e denota una forte attenzione alle necessità dei cittadini per una crisi che, oltre che sanitaria, è ormai economica e sociale.

Sono sei le principali aree tematiche su cui la mega manovra governativa agisce (lavoro e sostegno del reddito, famiglie, imprese, turismo, mobilità e ristrutturazioni) e che

---

<sup>244</sup> SCHIVARDI FABIANO, ROMANO GUIDO, "Una valutazione del provvedimento liquidità", op. cit.

<sup>245</sup> Ibid.

<sup>246</sup> il testo del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" è disponibile su: GOVERNO.IT, Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", [http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DL\\_20200520.pdf](http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DL_20200520.pdf)

<sup>247</sup> PRISCO F., "Il romanzo postmoderno non è morto: l'ultimo si chiama decreto Rilancio", <https://24plus.ilsole24ore.com/art/il-romanzo-postmoderno-non-e-morto-l-ultimo-si-chiama-decreto-rilancio-ADYxqfW>, 12 Giugno 2020

smuove 55,3 miliardi in termini di indebitamento netto e vale 154,7 miliardi come saldo netto da finanziare<sup>248</sup>.

Esso si pone l'obiettivo di decretare una vera e propria ripartenza e trampolino di (ri)lancio per il nostro Paese ora che, dopo tanti mesi di buio, si inizia finalmente a vedere la luce ed è arrivato il momento di iniziare a gettare le fondamenta per affrontare al meglio le difficoltà che, purtroppo, non sono per nulla finite.

Esso si pone quindi come un decreto che agisce in maniera più "offensiva" (a differenza dei decreti precedenti che, possiamo dire, puntavano a "giocare in difesa") andando a stabilire iniziative studiate ad hoc mai viste prima che, in particolare per le imprese, saranno il punto di partenza dell'economia italiana dei prossimi anni.

La prima grande misura riconosciuta nell'area d'interesse per le imprese è il contributo a fondo perduto<sup>249</sup>, ovvero una sovvenzione statale a favore delle piccole e medie imprese e dei lavoratori autonomi.

Possono farne richiesta tutti i soggetti che hanno un fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro annui e che, nel mese di aprile, abbiano riscontrato un fatturato che, in confronto a quello ottenuto nello stesso mese nel 2019, risulti inferiore ai due terzi (di fatto, deve esserci stata quindi una riduzione del fatturato pari o superiore ad un terzo); per le attività che sono nate nel 2019 invece, ovvero le startup e le nuove Partite IVA, il contributo viene rilasciato a prescindere dall'entità della riduzione del fatturato.<sup>250</sup>

L'ammontare del contributo è calcolato secondo una formula che commisura quante perdite sono state subite a causa dell'emergenza sanitaria rispetto all'anno precedente e corrisponde ai richiedenti una percentuale tra il 10% ed il 20%, in base al volume di fatturato dell'ultimo periodo d'imposta, dell'avvenuta perdita<sup>251</sup>.

---

<sup>248</sup> PROVENZANI F., "Decreto Rilancio spiegato: testo, bonus e novità. La guida", MONEY.IT, <https://www.money.it/Decreto-Rilancio-testo-ufficiale-spiegato-bonus-novita#imprese>, Maggio 2020

<sup>249</sup> Con contributo a fondo perduto si intende "una somma di denaro corrisposta dall'Agenzia delle entrate a seguito della presentazione, in via telematica, di una apposita istanza". Fonte: PEPPUCCI M., "Contributi a fondo perduto DL Rilancio: ecco il vademecum dell'Agenzia delle Entrate! Chi, come, quanto", INGENIO-WEB.IT, <https://www.ingenio-web.it/27332-contributi-a-fondo-perduto-dl-rilancio-ecco-il-vademecum-dellagenzia-delle-entrate-chi-come-quanto>, Giugno 2020

<sup>250</sup> WEISZ B., Contributi a fondo perduto Partite IVA e PMI, come funzionano, PMI.IT, <https://www.pmi.it/economia/finanziamenti/332569/contributi-a-fondo-perduto-partite-iva-e-pmi-come-funzionano.html>, Maggio 2020

<sup>251</sup> Le formule per calcolare la percentuale di ammontare a cui si ha diritto, nello specifico, sono: 20% per coloro che abbiano fatturato fino a 400mila euro nell'ultimo periodo di imposta, il 15% per chi ne abbia fatturati tra 400mila e un milione e 10% per i soggetti che abbiano avuto ricavi oltre un milione di euro. Le formule sono disponibili su: GOVERNO.IT, "DI Rilancio, informazioni per famiglie, lavoratori e imprese", <http://www.governo.it/it/dl-rilancio>, 11 Giugno 2020

ma, comunque, l'importo minimo riconosciuto è pari a mille euro per le persone fisiche e duemila euro per le imprese.<sup>252</sup>

La domanda andrà presentata tra il 15 giugno ed il 13 agosto di quest'anno all'Agenzia delle Entrate in via esclusivamente telematica e, successivamente, l'importo verrà versato dal Fisco direttamente sul conto corrente del richiedente.<sup>253</sup>

Dal punto di vista fiscale troviamo, innanzitutto, l'esenzione del versamento del saldo IRAP dovuto nell'anno 2019 e della prima rata (ovvero il 40%) dell'acconto IRAP del 2020 per tutte le imprese che hanno ottenuto ricavi pari o inferiori a 250 milioni di euro al periodo di imposta precedente rispetto a quello in corso.<sup>254</sup>

Di fatto, i soggetti esclusi che al 30 giugno potranno astenersi dal pagamento del saldo e acconto, saranno circa 1,8 milioni di imprese<sup>255</sup>, una platea di soggetti decisamente ampia che avranno la possibilità di respirare una boccata d'aria in più.

Troviamo poi l'introduzione di una lunga serie di crediti d'imposta (alcuni che vanno ad abrogare la normativa dei decreti emanati nei mesi precedenti ed altri completamente nuovi) che vanno ad agevolare specifiche categorie di imprenditori per particolari campi ed attività.

- Per quanto riguarda la specifica categoria delle medie imprese, in accordo con l'obiettivo del rafforzamento patrimoniale delle stesse viene introdotto un'importante agevolazione per i finanziamenti delle società: si tratta di due crediti d'imposta per i conferimenti di capitale (uno, al 20%, a favore di chi investe e quindi apporta capitale nelle imprese ed uno del 50% per le società stesse), esigibile dalle imprese che hanno ottenuto ricavi compresi tra i 5 ed i 50 milioni di euro nel 2019 e che abbiano subito nei mesi di marzo ed aprile una diminuzione dei ricavi del 33% rispetto agli stessi mesi nell'anno precedente.<sup>256</sup>
- Passiamo poi al credito d'imposta sulle locazioni di immobili (già, in parte, istituito dal D.L. 18/2020, "Decreto Cura Italia"): viene disposto un credito d'imposta a favore degli esercenti attività d'impresa, i quali abbiano corrisposto nel 2019 un volume di ricavi pari o inferiore a 5 milioni di euro, pari al 60%

---

<sup>252</sup> Ibidem

<sup>253</sup> WEISZ B., Contributi a fondo perduto Partite IVA e PMI, come funzionano, PMI.IT, op. cit.

<sup>254</sup> GOVERNO.IT, Di Rilancio, informazioni per famiglie, lavoratori e imprese, cit.

<sup>255</sup> IMPARATO R., Taglio Irap automatico nel decreto Rilancio: requisiti imprese, soggetti esclusi e novità, MONEY.IT, <https://www.money.it/stop-irap-requisiti-imprese-decreto-rilancio-novita>, Maggio 2020

<sup>256</sup> GOVERNO.IT, Di Rilancio, informazioni per famiglie, lavoratori e imprese, cit.

dell'importo del canone mensile di leasing, di locazione o di concessione di immobili ad uso non abitativo ed utilizzati per lo svolgimento della propria attività ed andrà a riguardare i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.<sup>257</sup>

- Uno dei più importanti bonus del decreto è poi il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, introdotto tra le misure messe in atto per il contrasto della diffusione del nuovo coronavirus nei luoghi di lavoro. Esso consiste in un credito d'imposta pari al 60% delle spese sostenute nel corso del 2020 per un massimo di credito di 80mila euro a singolo. Esso riguarda esclusivamente i luoghi aperti al pubblico, e le spese agevolabili riguardano tutti gli interventi edilizi, tecnologici e le spese per arredi di sicurezza necessari al contenimento del COVID-19.<sup>258</sup>
- È importante citare, infine, il credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione (rielaborato dal D.L. liquidità in cui era in parte già previsto) che prevede un credito del 60%, fino ad un massimo di 60mila euro a beneficiario, per tutte le spese riguardanti la sanificazione dei luoghi di lavoro e l'acquisto di materiale e dispositivi per la protezione individuale e collettiva, e il credito d'imposta del 50%, entro un tetto massimo di 60 milioni di euro, per gli investimenti pubblicitari, volto a potenziare le iniziative imprenditoriali per le sponsorizzazioni.<sup>259</sup>

Come affermato precedentemente, nel decreto vi è una particolare attenzione per le PMI e per le startup innovative (per quest'ultime è dedicato interamente l'articolo 38 del D.L.).

In primis, viene ulteriormente potenziato il Fondo di garanzia per le PMI con 4 miliardi di euro che, aggiungendosi alle risorse stanziare già con i precedenti decreti-legge, fa arrivare l'ammontare complessivo a disposizione del fondo a 7 miliardi di euro.<sup>260</sup>

---

<sup>257</sup> NUCIBELLA D., "Decreto Rilancio: credito d'imposta locazione immobili", COMMERCIALISTATELEMATICO.COM, <https://www.commercialistatelematico.com/articoli/2020/06/decreto-rilancio-credito-imposta-locazione-immobili.html>, Giugno 2020

<sup>258</sup> D'ANDÒ V., "I Bonus del Decreto Rilancio - D.L. 34/2020", COMMERCIALISTATELEMATICO.COM, <https://www.commercialistatelematico.com/articoli/2020/06/bonus-del-decreto-rilancio-dl-34-2020.html>, Giugno 2020

<sup>259</sup> Ibidem

<sup>260</sup> MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, MISE.GOV.IT, "Decreto Rilancio: le principali misure per le imprese", <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/notizie/2041093-decreto-rilancio-le-principali-misure-per-le-imprese>, Maggio 2020

Fondamentale è poi l'istituzione del "Fondo Patrimonio PMI", per cui sono previsti 4 miliardi presso il Mef<sup>261</sup>, nel ruolo di ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese italiane e che avrà il compito, fino al 31 dicembre di quest'anno, di sottoscrivere obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione fino ad un massimo, cito testualmente, "in misura pari al minore importo tra tre volte l'ammontare dell'aumento di capitale effettuato nel 2020 e il 12,5% dell'ammontare dei ricavi del 2019"<sup>262</sup>.

Esso sarà interamente gestito da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa) o da una società da essa integralmente controllata. Passando poi all'articolo 38, possiamo notare, come detto prima, la volontà nel potenziamento dell'innovazione vista la elevata quantità di incentivi concessi a startup e PMI innovative; partendo con ordine:

- La piattaforma Smart&Start Italia di Invitalia<sup>263</sup>, che ha l'obiettivo di concedere incentivi e finanziamenti per sostenere la crescita delle startup innovative ad alta tecnologia in tutto il territorio nazionale, viene sostenuta dal Governo con risorse aggiuntive pari a 100 milioni di euro destinate al rifinanziamento ed al potenziamento delle agevolazioni da essa concesse.
- 10 milioni di euro di contributi a fondo perduto vengono destinati esclusivamente alle startup innovative tramite la concessione di agevolazioni finalizzate all'acquisizione di servizi volti alla crescita del proprio progetto (come ad esempio incubatori, acceleratori e business angels).
- Vengono assegnati 200 milioni di euro aggiuntivi al Fondo di sostegno al venture capital con l'obiettivo di sostenere investimenti nel capitale esclusivamente delle startup e PMI innovative mediante la sottoscrizione di strumenti di partecipazione o di debito e l'erogazione di finanziamenti a condizioni molto agevolate.

---

<sup>261</sup> REPUBBLICA.IT, "Oltre 6 miliardi di contributi per le Pmi, Reddito di emergenza per 2 milioni: le misure del decreto Rilancio", [https://www.repubblica.it/economia/2020/05/20/news/decreto\\_rilancio\\_gazzetta\\_ufficiale\\_misure-257157322/](https://www.repubblica.it/economia/2020/05/20/news/decreto_rilancio_gazzetta_ufficiale_misure-257157322/), Maggio 2020

<sup>262</sup> GOVERNO.IT, Di Rilancio, informazioni per famiglie, lavoratori e imprese, cit.

<sup>263</sup> Smart&Start nasce con una mission ben precisa: "[...] stimolare una nuova cultura imprenditoriale legata all'economia digitale, valorizzare i risultati della ricerca scientifica e tecnologica e incoraggiare il rientro dei «cervelli» dall'estero." Fonte e maggiori informazioni disponibili su: INVITALIA.IT, "SMART&START ITALIA", <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smartstart-italia/cose>

- 200 milioni di euro spetteranno al Fondo di garanzia per il microcredito<sup>264</sup> a favore esclusivo delle startup e PMI innovative ed inoltre viene prolungato di 12 mesi il termine di permanenza di quest'ultime nella sezione speciale delle imprese.
- Infine, è doveroso ricordare l'istituzione presso il Mef del "First Playable Fund", ovvero un fondo per l'intrattenimento digitale da 4 milioni di euro volto a sostenere le imprese che lavorano nell'industria videoludica mediante l'erogazione di contributi a fondo perduto nelle fasi di realizzazione di prototipi.<sup>265</sup> È un grande passo avanti nel comprendere un mondo ed un'industria in cui l'Italia è sempre stata indietro e che, anno dopo anno, raggruppa milioni di persone in un mercato fortemente in crescita motivo per cui è giusto puntare sulle numerose piccole società italiane che lavorano in questo campo da anni e che potrebbero rivelare grandi sorprese per la nostra economia.

Chiudiamo la nostra analisi sul decreto Rilancio 2020 citando la proroga del termine di consegna dei beni strumentali nuovi ai fini della maggiorazione dell'ammortamento e la proroga dei termini dei programmi di esecuzione delle procedure di amministrazione straordinaria, gli interventi straordinari promossi dall'INAIL concessi alle imprese che hanno applicato in maniera onorabile la regolamentazione riguardo le misure per il contenimento dell'epidemia nei luoghi di lavoro, concedendo importi che vanno dai 15mila euro per le aziende con un numero di dipendenti pari o inferiore a nove, 50mila euro per le imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 50 e 100mila euro per le imprese con oltre 50 dipendenti.<sup>266</sup>

Seppur in minima parte, abbiamo potuto vedere come il D.L. Rilancio punti a sostenere ogni obiettivo, dalle più grandi imprese alle piccole aziende agenti in nicchie di mercato e non lasci escluso nessun settore, facendo sentire forte e vicina la presenza di uno Stato che mai come ora deve farsi vedere solido e vicino all'imprenditoria.

---

<sup>264</sup> Il Fondo di Garanzia interviene sulle operazioni di microcredito tramite la concessione di una garanzia pubblica con l'obiettivo di "sostenere l'avvio e lo sviluppo della microimprenditorialità" favorendone l'accesso al credito ed ai finanziamenti. Fonte: FONDODIGARANZIA.IT, "Microcredito", <https://www.fondodigaranzia.it/le-sezioni-del-fondo/microcredito/>

<sup>265</sup> GOVERNO.IT, Dl Rilancio, informazioni per famiglie, lavoratori e imprese, cit.

<sup>266</sup> Ibidem

È quindi il momento di far rialzare un Paese che, nonostante un evento del tutto inaspettato, non è mai crollato davvero.

Il decreto vuole ancora una volta valorizzare i protagonisti di una guerra in cui l'Italia ha combattuto con tutte le sue forze, grazie soprattutto ai tantissimi piccoli imprenditori che anche stavolta non si sono arresi e che hanno dimostrato come il nostro Paese sappia sempre reinventarsi: smart-working e modalità di lavoro agile, mezzi di comunicazione innovativi e strumenti di protezione personali mai visti prima sono solo alcuni dei modi in cui la nostra classe imprenditoriale ha affrontato l'epidemia non fermandosi dinanzi alle difficoltà: senza la fretta di voler accelerare i tempi stabiliti dal virus ma, allo stesso tempo, senza alcuna sosta.

È grande motivo di orgoglio vedere come l'Italia non si sia mai arresa e che, nonostante le difficoltà e la surrealtà degli ultimi mesi, siamo tutti pronti a (ri)lanciare noi ed il nostro Paese verso quello che ci auspichiamo essere un nuovo, importante inizio per l'economia italiana.

# CONCLUSIONI

Quanto preliminarmente esposto ha mostrato quanto la Grande Recessione abbia influito (e influisca tutt'ora) sull'intero processo di legislazione della normativa a riguardo delle piccole e medie imprese.

Abbiamo visto come nel nostro Paese la crisi fece emergere numerose debolezze e instabilità di cui le PMI soffrivano da tempo, palesando la necessità di potenziare notevolmente il complesso normativo in modo da sostenere le stesse aziende che, negli anni precedenti la recessione, erano state trascurate dalle autorità e che avevano riportato, di conseguenza, risultati non troppo rosei.

È stato ed è tutt'ora necessario colmare i grandi gap delle strutture finanziarie delle aziende italiane, provvedendo ad una ricapitalizzazione che, mai come in questo particolare periodo storico, risulta essere necessaria per evitare il crollo di uno svariato numero di piccole imprese italiane.

Per raggiungere questo scopo si è visto come fosse fondamentale abbattere le barriere che hanno da sempre reso difficoltoso l'accesso al credito dei soggetti più piccoli; barriere che, in tempo di crisi, diventano, di fatto, invalicabili.

Sono state numerose le misure analizzate in questo studio che si sono poste come obiettivo l'avvicinamento degli imprenditori più piccoli alle fonti di finanziamento; tra queste, quella che a mio avviso potrebbe essere la più "stimolante", è l'idea dei minibond: nonostante siano degli strumenti finanziari dalla storia relativamente recente (e quindi tutt'ora le loro reali potenzialità risultino in parte "inesplorate"), essi potrebbero finalmente concedere quella autonomia finanziaria che da anni le PMI ricercano.

Essi si stanno rivelando un canale alternativo valido a quello del credito bancario, concedendo in tanti casi una maggiore indipendenza proprio dalle banche che, come abbiamo più volte ribadito, in periodo di crisi tendono a tagliare i finanziamenti ai soggetti ritenuti meno sicuri e, ovviamente, i più piccoli, per loro natura, vengono spesso penalizzati.

Si è visto, inoltre, come un altro punto cruciale sia l'innovazione, il cui livello in tantissimi casi è terribilmente inferiore rispetto ai competitors europei e di tutto il mondo.

Se dovessimo, sarcasticamente, cogliere “un lato positivo” dall'emergenza sanitaria degli ultimi mesi, potremmo trovarlo nel processo di “svecchiamento forzato” che numerose PMI ed enti statali e privati hanno dovuto affrontare: meccanismi innovativi di lavoro agile, ristrutturazione di server aziendali, nuove funzionalità e meccanismi nei sistemi produttivi e comunicativi sono state solo alcune delle tante soluzioni messe in atto per fronteggiare il distanziamento sociale necessario a debellare il virus;

Tali strumenti, già esistenti ed efficienti da anni in svariati altri Paesi, risultano validi non solo per sostenere il contenimento epidemiologico ma inoltre potenziano ed agevolano numerose attività e processi industriali e commerciali anche di uso più comune. È da sperare, quindi, che i repentini passi avanti fatti in questi mesi non vengano dimenticati e che, anzi, si persegua su questa strada, continuando a proporre idee innovative ed espandendo i suddetti processi anche nelle transazioni internazionali. A parere di chi scrive, risulta infine fondamentale investire sulla formazione ed incoraggiare l'imprenditorialità: per rilanciare davvero l'economia del nostro Paese è necessario che ci siano delle basi solide per la classe imprenditoriale del futuro. È importante ora più che mai che i più giovani non si sentano abbandonati, anzi, che abbiano la consapevolezza che le autorità saranno al loro fianco e che le loro idee verranno sostenute, incentivate e soprattutto valorizzate.

Andranno quindi ampliate le misure a favore di PMI e startup innovative (che ad oggi risultano essere un mondo ancora troppo poco conosciuto in Italia con numeri decisamente bassi, specialmente se confrontati con le medie internazionali) investendo, dal lato economico, in incubatori e venture capital (e stimolando l'utilizzo di piattaforme di crowdfunding) ed andando, sul piano giuridico invece, a modellare ancor di più la loro struttura normativa sulle linee guida delle agevolazioni fiscali, dello snellimento e delle facilitazioni nelle modalità di accesso.

Pare chiaro dunque -e il nostro obiettivo può dirsi raggiunto- quanto le nostre PMI siano, di fatto, la materia prima dell'economia del Paese, in quanto “*creatrici di posti di lavoro*”

*e protagoniste nella corsa al benessere delle comunità locali e regionali*”<sup>267</sup> e di quanto sia stato, è, è sempre sarà per l’Italia importante puntare su di esse, tenendo bene a mente i principi sanciti, nero su bianco, sulla nostra Costituzione e manifestando sempre con orgoglio e passione la bellezza della piccola impresa “made in Italy”.

---

<sup>267</sup> PELLEGRINI M., “*La funzione delle bcc in un mercato in trasformazione. Ipotesi di riforma e specificità operativa (The role of Italian cooperative banks in a transforming market. A proposal for reform)*”, in ALPA G., ANDENAS M., ANTONUCCI A., CAPRIGLIONE F., MASERA R., MC CORMICK R., MERUSI F., MONTEDORO G., PAU C., “*Rivista trimestrale di diritto dell’economia- Supplemento 4 / 2015*”, disponibile su <https://core.ac.uk/download/pdf/54549773.pdf>

# BIBLIOGRAFIA

ALGIERI B. in *“Il Ciclo Economico (Business Cycle)”*, UNICAL.IT, consultabile su <http://www.ecostat.unical.it/algieri/didattica/Macroeconomia%20II/materiale%20macro/ciclo%20economico.pdf>

AMBROSINO S., *La “Costituzione economica”: note esplicative di una nozione controversa*, in PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell’economia*, CEDAM EDITORE, 2016

BANCA D’ITALIA, *“Relazione Annuale presentata all’Assemblea Ordinaria dei Partecipanti anno 2010 - centodiciassettesimo esercizio”*, consultabile su [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2010/rel10\\_totale.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2010/rel10_totale.pdf), 31 maggio 2011

BANCA D’ITALIA, *“Struttura finanziaria delle imprese e rapporti con le banche”*, 2012

BINI SMAGHI L., BANCA CENTRALE EUROPEA, EUROSISTEMA, *“Crisi finanziaria: sfide e risposte”*, ECB.EUROPA.EU, consultabile su [https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016\\_2.it.html](https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2009/html/sp091016_2.it.html), 16 Ottobre 2009

BUCCA V., *“PMI in Europa | Quante sono? Come stanno?”*, MULTI-CONSULT.COM, consultabile su <https://www.multi-consult.com/pmi-in-europa-quante-sono-come-stanno/>

CARPARELLI A., *“L’Europa sociale, prima durante e oltre la crisi”*, APERTA CONTRADA.IT, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/wp-content/uploads/2014/06/Antonia-Carparelli-LEuropa-sociale-prima-durante-e-oltre-la-crisi.pdf>

CENTRO OCSE PER L’IMPRENDITORIALITÀ, LE PMI, LE REGIONI E LE CITTÀ (CFE), *“Covid-19: Risposte di Policy per le PMI”*, OCSE.ORG, consultabile su <https://www.oecd.org/cfe/leed/2020-OECD-COVID-19-Risposte-di-policy-a-favore-delle-PMI.pdf>, 23 Marzo 2020

CENTRO STUDI UNIONCAMERE, *“Natalità e mortalità delle PMI italiane nel 2008”*, UNIONCAMERE, 2010

CHICCA D., *“Coronavirus, l’impatto su PMI e famiglie”*, FONDIESICAV.IT, consultabile su <https://www.fondiesicav.it/coronavirus-limpatto-su-pmi-e-famiglie/>, Maggio 2020

CIOCCA P., *“La specificità italiana nella crisi in atto”*, APERTA CONTRADA.IT, consultabile su <https://www.apertacontrada.it/2009/12/29/la-specificita-italiana-nella-crisi-in-atto/2/>, 29 Dicembre 2009

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL’ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA), *“Manifattura e mercati: le PMI dopo sette anni di crisi”*, MANIFATTURAEMERCATI, <https://www.mondopmi.com/wp-content/uploads/2015/10/manifatturaemercati.pdf>, 2015

DE SIMONE E., *“Storia economica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica”*, FRANCO ANGELI EDITORE, 2018

DELL’OLIO, *“La crisi spazza via un quinto delle Pmi”*, REPUBBLICA.IT, consultabile su [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osservazioni-italia/mercato/2014/11/03/news/la\\_crisi\\_spazza\\_via\\_un\\_quinto\\_delle\\_pmi-99649413/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osservazioni-italia/mercato/2014/11/03/news/la_crisi_spazza_via_un_quinto_delle_pmi-99649413/), Novembre 2014

DOCSITY.COM, *“Commento Articolo 41 della Costituzione Italiana”*, consultabile su <https://www.docsity.com/it/commento-articolo-41-della-costituzione-italiana/2689251/>

FUMAGALLI A., *“La crisi dei debiti sovrani in Europa”*, UNIBG.IT, consultabile su [http://www00.unibg.it/dati/corsi/86029/56212-Fumagalli%2014.12.11%20\(slide\).pdf](http://www00.unibg.it/dati/corsi/86029/56212-Fumagalli%2014.12.11%20(slide).pdf), 2014

- GIOVAGNOLI A., “Articolo 41 e libertà d’impresa”, REPUBBLICA.IT, consultabile su <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/19/articolo-41-liberta-impresa.html>, 2010
- GUBITTA P., “Lepri che vincono la crisi. Storie di aziende (quasi medie) vincenti nei mercati globali”, MARSILIO, 2013
- HARVEY D., “Breve storia del Neoliberismo”, IL SAGGIATORE, 2007
- ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI (RES), “Le piccole medie imprese al tempo della crisi. Rapporto di ricerca n. 07/2011”, RES, Settembre 2011
- LEWIS M., “The Big Short: Inside the Doomsday Machine”, W. W. NORTON & COMPANY, 2010
- MAINOLDI F., “I processi di internazionalizzazione e il valore del made in Italy: un binomio per rilanciare la PMI italiane?”, UNIVERSITÀ DI PADOVA, 2015
- MANKIW GREGORY N., TAYLOR P., “Macroeconomia”, ZANICHELLI, Maggio 2015
- MISHKIN FREDERIC S., EAKINS STANLEY G., BECCALLI E., “Istituzioni e mercati finanziari”, nona edizione, PEARSON, 2019
- MOLLICA A., “Portogallo, la Grecia felice”, GIORNALETTISMO.COM, consultabile su <https://www.giornalettismo.com/portogallo-grecia-felice/>, Luglio 2015
- MULLER P., CALIANDRO C., PEYCHEVA V., GAGLIARDI D., MARZOCCHI C., RAMLOGAN R., COX D., “Annual Report on European SMEs 2014 / 2015”, EU PUBLICATIONS, novembre 2015
- PECCHIOLI L., “La Costituzione economica 1° scheda: introduzione”, SCENARIECONOMICI.IT, consultabile su <https://scenarieconomici.it/la-costituzione-economica-1-scheda-introduzione/>, Agosto 2015
- PELLEGRINI M., “La funzione delle bcc in un mercato in trasformazione. Ipotesi di riforma e specificità operativa (The role of Italian cooperative banks in a transforming market. A proposal for reform)”, in ALPA G., ANDENAS M., ANTONUCCI A., CAPRIGLIONE F., MASERA R., MC CORMICK R., MERUSI F., MONTEDORO G., PAU C., “Rivista trimestrale di diritto dell’economia- Supplemento 4 / 2015”, disponibile su <https://core.ac.uk/download/pdf/54549773.pdf>, 2015
- PRISCO F., “Il romanzo postmoderno non è morto: l’ultimo si chiama decreto Rilancio”, ILSOLE24ORE.COM, consultabile su <https://24plus.ilsole24ore.com/art/il-romanzo-postmoderno-non-e-morto-l-ultimo-si-chiama-decreto-rilancio-ADYxqfW>, 12 Giugno 2020
- RAVIOLO G., “La crisi globale: da Bretton Woods ai mutui subprime”, GAIA srl – EDIZIONI UNIV. ROMANE, 2009
- RICCI P., “L’articolo 41 della Costituzione Italiana e la responsabilità sociale d’impresa”, CSSBACHELET.ORG, consultabile su <http://www.cssbachelet.org/wp-content/uploads/2010/12/Art.-41-Costituzione-Libert%C3%A0-delliniziativa-economica.pdf>
- RODÀ M., “L’effetto Covid-19 affonda la produzione”, OPEN LUISS, consultabile su <https://open.luiss.it/2020/04/02/leffetto-covid-19-affonda-la-produzione/>, Aprile 2020
- SCANNAPIECO D., “Banca europea per gli investimenti”, SENATO.IT, consultabile su [http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm10/documenti\\_acquisiti/IC%20credito%20alle%20imprese/2011\\_09\\_28%20-%20Banca%20europea%20investimenti.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm10/documenti_acquisiti/IC%20credito%20alle%20imprese/2011_09_28%20-%20Banca%20europea%20investimenti.pdf), Settembre 2011
- SCHIVARDI F., ROMANO G., “Una valutazione del provvedimento liquidità”, OPEN LUISS, consultabile su <https://open.luiss.it/2020/04/15/una-valutazione-del-provvedimento-liquidita/>, Aprile 2020

SERVIZIO STUDI DEL SENATO, “*La libertà d’impresa tra l’articolo 41 e l’articolo 118 della Costituzione*”, consultabile su <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00737224.pdf> , SENATO.IT, ottobre 2010

SOROS G., “*La crisi globale e l’instabilità finanziaria europea*”, HOEPLI, 2012

SYMBOLA.NET, “*CNA e Symbola presentano: le PMI e la sfida della qualità*”, consultabile su <https://www.symbola.net/approfondimento/cna-e-symbola-presentano-le-pmi-e-la-sfida-della-qualita/#:~:text=Vocazione%20manifatturiera%20e%20centralit%C3%A0%20della,dalle%20imprese%20de lla%20manifattura%20fino>, Aprile 2015

TELARICO G., SAPORITO A., “*Mini bond e PMI*”, DIRITTO24, consultabile su <https://www.diritto24.ilsole24ore.com/avvocatoAffari/mercatiImpresa/2013/12/mini-bond-e-pmi.php?preview=true>

TUCCARI F., *La crisi economica mondiale 2007-2013*, ZANICHELLI.IT, consultabile su <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/storia-di-oggi/la-grande-crisi-2007-2013-2/>, Settembre 2013

VERSACE, “*L’articolo 41 della Costituzione italiana: La libera Impresa*”, TESINAVERSACE.WORPRESS.COM, consultabile su <https://tesinaversace.wordpress.com/larticolo-41-della-costituzione-italiana-la-libera-impresa/>

# SITOGRAFIA

ABI.IT, “*Plafond piattaforma imprese – 5° convenzione*”, ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA, consultabile su <https://www.abi.it/Pagine/Mercati/Crediti/Credito-alle-imprese/ConvenzioniABI-Cdp-per-lePmi/Plafond-Piattaforma-imprese.aspx>

ASSOLOMBARDIA.IT, “*Spring Economic Forecast - Commissione Europea*”, consultabile su <https://www.assolombarda.it/centro-studi/pil-italia-9-5-nel-2020-secondo-la-commissione-europea#:~:text=Il%20deficit%20in%20Italia%2C%20che,6%25%20alla%20fine%20del%202021.>

BONUCCI M., “*Il decreto liquidità è legge: sintesi delle misure e testo*”, FASI.BIZ.IT, consultabile su <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/21842-decreto-liquidita-dl-23-2020-legge-40-2020.html>, Giugno 2020

BORSAITALIANA.IT, “*Mini bond: cosa sono, requisiti, emissioni, normativa*”, consultabile su <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/minibond-271.htm>, giugno 2019

BORSAITALIANA.IT, “*Rating: significato e funzionamento delle agenzie di rating*”, consultabile su <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm>, 22 Maggio 2019

BROCARDI.IT, “*Articolo 2 Costituzione*”, consultabile su <https://www.brocardi.it/costituzione/principi-fondamentali/art2.html>

BROCARDI.IT, “*Articolo 3 Costituzione*”, consultabile su <https://www.brocardi.it/costituzione/principi-fondamentali/art3.html>

BRUNO F., “*Confindustria stima l’impatto dello shock del Covid-19 sull’economia: Pil in calo del 6% nel 2020*”, INNOVATIONPOST.IT, consultabile su <https://www.innovationpost.it/2020/03/31/confindustria-stima-limpatto-dello-shock-del-covid-19-sulleconomia-pil-in-calo-del-6-nel-2020/>, Marzo 2020

BRUNO F., “*Decreto liquidità, i prestiti fino a 25.000 euro per le PMI crescono fino 30.000 euro e la durata passa a 10 anni*”, INNOVATIONPOST.IT, consultabile su <https://www.innovationpost.it/2020/05/21/decreto-liquidita-i-prestiti-fino-a-25-000-euro-per-le-pmi-crescono-fino-30-000-euro-e-la-durata-passa-a-10-anni/>, Maggio 2020

BRUNO F., “*Maxi decreto Cura Italia da 25 miliardi: tutte le misure per imprese, professionisti e lavoratori*”, INNOVATIONPOST.IT, consultabile su <https://www.innovationpost.it/2020/03/16/decreto-cura-italia-tutte-le-misure-per-imprese-professionisti-e-lavoratori/>, Marzo 2020

CAMERA.IT, “*La disciplina del golden power: quadro normativo*”, consultabile su [https://temi.camera.it/leg17/post/la\\_disciplina\\_del\\_golden\\_power\\_\\_quadro\\_normativo.html](https://temi.camera.it/leg17/post/la_disciplina_del_golden_power__quadro_normativo.html)

CDP.IT, “*Emergenza Covid: da BEI e CDP 1,5 miliardi per Pmi, Midcap e Reti d’imprese*”, consultabile su [https://www.cdp.it/resources/cms/documents/Comunicato%20n.%2061%20del%2004\\_06\\_2020\\_CDP-BEI.pdf](https://www.cdp.it/resources/cms/documents/Comunicato%20n.%2061%20del%2004_06_2020_CDP-BEI.pdf), Giugno 2020

CDP.IT, “*Piattaforma imprese*”, consultabile su [https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/piattaforma\\_imprese?contentId=PRD4904](https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/piattaforma_imprese?contentId=PRD4904), 2020

CELIBERTI MARIANGELA, “*Sace: cos’è e come funziona, prestiti con Garanzia dello Stato*”, THEITALIANTIMES.IT, consultabile su [https://www.theitaliantimes.it/economia/cassa-depositi-e-prestiti-sace-cos-e-garanzia-prestiti-decreto\\_240520/](https://www.theitaliantimes.it/economia/cassa-depositi-e-prestiti-sace-cos-e-garanzia-prestiti-decreto_240520/), Maggio 2020

CNA.IT, “*Indagine CNA. Una piccola impresa su tre ha reagito alla crisi con l’innovazione*”, consultabile su <https://www.cna.it/indagine-cna-una-piccola-impresa-su-tre-ha-reagito-alla-crisi-con-linnovazione/>, Settembre 2015

COMMISSIONE EUROPEA, EC.EUROPA.EU, “*Fondi strutturali e di investimento europei*”, consultabile su [https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds\\_it](https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds_it), Dicembre 2015

COMMISSIONE EUROPEA, EC.EUROPA.EU, “*«Think Small First»: A Small Business Act for Europe*”, consultabile su [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_08\\_1003](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_08_1003), Giugno 2008

CONFINDUSTRIA.IT, “*Finanza per la crescita - Basket bond*”, consultabile su <https://www.confindustria.it/home/storie-d-impresa/dettaglio/Finanza-per-la-crescita-Basket-bond>

CONFINDUSTRIA.IT, “*Finanza per la crescita – PIR*”, consultabile su <https://www.confindustria.it/home/storie-d-impresa/dettaglio/Finanza+per+la+crescita+-+PIR#:~:text=La%20rubrica%20%22Finanza%20per%20la,strumenti%20finanziari%20alternativi%20al%20credito.,> gennaio 2020

CONSOB.IT, “*La crisi del debito sovrano nell'Area EURO*”, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano>

CONSOB.IT, “*La finanza per la crescita*”, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/la-finanza-per-la-crescita>

CONSOB.IT, “*Le crisi finanziarie*”, consultabile su <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

CORRIERE.IT ECONOMIA, “*Lehman Brothers dichiara il fallimento*”, consultabile su [https://www.corriere.it/economia/08\\_settembre\\_15/lehman\\_brothers\\_banca\\_crisi\\_credito\\_Usa\\_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/economia/08_settembre_15/lehman_brothers_banca_crisi_credito_Usa_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml), 16 settembre 2008,

CORRIERECOMUNICAZIONI.IT, “*Banda ultralarga in accelerazione, investimenti a 6,5 miliardi*”, consultabile su <https://www.corrierecomunicazioni.it/telco/banda-ultralarga-accelerazione-investimenti-65-miliardi/>, Novembre 2017

CREDEM.IT, “*Beni strumentali nuova sabatini*”, consultabile su <https://www.credem.it/content/credem/it/impres-e-professionisti/sostenere-l-impresa/finanziamenti-agevolati/agevolazioni-per-finanziamento-beni-strumentali.html>

CRIF.IT, “*L'impatto finanziario dell'emergenza coronavirus sulle PMI italiane*”, consultabile su <https://www.crif.it/ricerche-e-pubblicazioni/ricerche-crif-ratings/2020/marzo/l-impatto-finanziario-dell-emergenza-coronavirus-sulle-pmi-italiane/>, Marzo 2020

D'ANDÒ V., “*I Bonus del Decreto Rilancio - D.L. 34/2020*”, COMMERCIALISTATELEMATICO.COM, consultabile su <https://www.commercialistatelematico.com/articoli/2020/06/bonus-del-decreto-rilancio-dl-34-2020.html>, Giugno 2020

DE CESARE C., “*La bocciatura di Moody's: Pmi italiane troppo deboli*”, CORRIERE.IT, consultabile su [https://www.corriere.it/economia/16\\_aprile\\_27/bocciatura-moody-s-pmi-italiane-troppo-deboli-067e45a8-0c3a-11e6-a4db-66a817deaada.shtml](https://www.corriere.it/economia/16_aprile_27/bocciatura-moody-s-pmi-italiane-troppo-deboli-067e45a8-0c3a-11e6-a4db-66a817deaada.shtml), Aprile 2016

DESANDO C., “*Crowdfunding, tutte le piattaforme attive in Italia (e come usarle)*”, ECONOMYUP.IT, consultabile su <https://www.economyup.it/startup/crowdfunding-tutte-le-piattaforme-attive-in-italia-e-come-usarle/>, Febbraio 2020

DIRE.IT, “*Non solo crisi, ecco i 10 primati 'tricolore' delle Pmi italiane*”, consultabile su <https://www.dire.it/13-04-2015/6024-non-solo-crisi-ecco-i-10-primati-tricolore-delle-pmi-italiane/>, 2015

DIRITTOECONOMIA.NET, “*Imposte dirette ed indirette*”, consultabile su [https://www.dirittoeconomia.net/economia/stato/imposte\\_dirette\\_indirette.htm](https://www.dirittoeconomia.net/economia/stato/imposte_dirette_indirette.htm)

DONFRANCESCO G., “Fmi: recessione globale nel 2020 (-3%) e per l’Italia Pil in calo del 9%”, ILSOLE24ORE.COM, consultabile su <https://www.ilsole24ore.com/art/fmi-recessione-globale-2020-3percento-e-l-italia-pil-calo-9percento-ADWExyJ>, Aprile 2020

EC.EUROPA.EU, “COVID-19: la Commissione stabilisce una risposta europea coordinata per contrastare l’impatto economico del coronavirus”, consultabile su [https://ec.europa.eu/italy/news/20200313\\_Covid19\\_la\\_commissione\\_stabilisce\\_una\\_risposta\\_coordinata\\_a\\_l\\_ivello\\_europeo\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/20200313_Covid19_la_commissione_stabilisce_una_risposta_coordinata_a_l_ivello_europeo_it), Marzo 2020

EC.EUROPA.EU, “Enhanced European Innovation Council (EIC) pilot”, consultabile su <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/european-innovation-council-eic-pilot>

ECODIBERGAMO.IT, “Conte: «Manovra economica poderosa» Come vengono distribuiti i 25 miliardi”. consultabile su [https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/conte-manovra-economica-poderosala-conferenza-stampa-del-premier\\_1345357\\_11/](https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/conte-manovra-economica-poderosala-conferenza-stampa-del-premier_1345357_11/), 16 Marzo 2020

EUROPA.EU, “Banca europea per gli investimenti (BEI)”, consultabile su [https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-investment-bank\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/european-investment-bank_it)

EXPORTIAMO.IT, “Lo “Small Business Act” e le PMI”, consultabile su <https://www.exportiamo.it/aree-tematiche/12677/lo-small-business-act-e-le-pmi/>

FONDODIGARANZIA.IT, “Decreto “Liquidità” Le misure per il Fondo di garanzia”, consultabile su <https://www.fondidigaranzia.it/dl-liquidita-le-misure-per-il-fondo-di-garanzia/>

FONDODIGARANZIA.IT, “Microcredito”, consultabile su <https://www.fondidigaranzia.it/le-sezioni-del-fondo/microcredito/>

FOREXWIKI.IT, “PMI”, consultabile su <http://www.forexwiki.it/PMI>

FORZATO E., “Ocse: l’impatto del Covid-19 sulle Pmi”, MGLOBALE.IT, consultabile su <https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/ocse-l-impatto-del-covid-19-sulle-pmi.kl>

GLOSSARIOMARKETING.IT, “Outsourcing”, consultabile su <https://www.glossariomarketing.it/significato/outsourcing/>

GOVERNO ITALIANO, Dipartimento per le Politiche Europee, “Trattati di Roma”, consultabile su <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/normativa/approfondimenti-normativa/trattati-di-roma/>

GOVERNO ITALIANO, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “Ammortizzatori sociale-Orientamento”, consultabile su <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/ammortizzatori-sociali/Pagine/orientamento.aspx>

GOVERNO.IT, “#CuraItalia, informazioni utili per i cittadini e le imprese”, consultabile su <http://www.governo.it/it/curaitalia>

GOVERNO.IT, “#CuraItalia, misure a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese”, consultabile su <http://www.governo.it/it/approfondimento/coronavirus-il-decreto-legge-2-marzo-2020/14225>, marzo 2020

GOVERNO.IT, “Coronavirus, Conte firma il Dpcm 11 marzo 2020”, consultabile su <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-conte-firma-il-dpcm-11-marzo-2020/14299>, 11 Marzo 2020

GOVERNO.IT, “Coronavirus, firmato il Dpcm 22 marzo 2020”, consultabile su <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-firmato-il-dpcm-22-marzo-2020/14363>, 22 Marzo 2020

GOVERNO.IT, “Dl Rilancio, informazioni per famiglie, lavoratori e imprese”, consultabile su <http://www.governo.it/it/dl-rilancio>, 11 Giugno 2020

HUFFINGTONPOST.IT, “*Il discorso del "Whatever it takes" che ha fatto storia. Quando Draghi disse ai mercati: «Credetemi, sarà abbastanza»*”, consultabile su [https://www.huffingtonpost.it/entry/quando-draghi-disse-la-bce-e-pronta-a-fare-il-necessario-per-preservare-leuro-e-sara-abbastanza\\_it\\_5db1c6e1e4b0bc7f96fda902](https://www.huffingtonpost.it/entry/quando-draghi-disse-la-bce-e-pronta-a-fare-il-necessario-per-preservare-leuro-e-sara-abbastanza_it_5db1c6e1e4b0bc7f96fda902)

ICE.IT, “*Chi siamo*”, consultabile su <https://www.ice.it/it/chi-siamo>

ILSOLE24ORE.COM, “*Outlook del Fondo monetario internazionale: «È la crisi peggiore dagli anni Trenta»*”, consultabile su <https://st.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Mondo/2008/10/Outlook-Fmi-crisi-peggiore.shtml?uuid=cec86288-953b-11dd-9b8d-da03312c4e95&DocRulesView=Liberato&correlato>, 8 Ottobre 2008

ILSOLE24ORE.COM, “*Recessione*”, consultabile su <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/recessione.html>, 19 gennaio 2019

ILSOLE24ORE.COM, “*Troika*”, consultabile su <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/troika.html>, 26 Febbraio 2016

IMPARATO R., “*Taglio Irap automatico nel decreto Rilancio: requisiti imprese, soggetti esclusi e novità*”, MONEY.IT, consultabile su <https://www.money.it/stop-irap-requisiti-imprese-decreto-rilancio-novita>, Maggio 2020

IMPRESADILINEWS.IT, “*Covid-19: impatto sul capitale circolante delle pmi*”, consultabile su <https://www.impresadilnews.it/cribis-workinvoice-coronavirus-impatto-sul-capitale-circolante/>, Marzo 2020

INVITALIA.IT, “*SMART&START ITALIA*”, consultabile su <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smartstart-italia/cose>

ISTAT, “*Statistiche nazionali sulla struttura delle imprese*”, consultabile su [www.istat.it](http://www.istat.it)

ISTAT, *Tasso di disoccupazione italiana 1960- 2012*, consultabile su [www.istat.it](http://www.istat.it), 2012

ISTAT, *Tasso di occupazione e disoccupazione 2008 – 2011*, consultabile su [www.istat.it](http://www.istat.it), 2011

ITALIACONTRIBUTI.IT, “*Credito di imposta 25% ricerca e sviluppo*”, consultabile su <https://www.italiacontributi.it/bandi-regionali/238-credito-di-imposta-25-ricerca-e-sviluppo.html>

KNOW.CERVED.COM, “*In aumento i ritardi delle PMI prima della diffusione del COVID-19*”, consultabile su <https://know.cerved.com/credito/abitudini-di-pagamento-pre-covid-19/>, Marzo 2020

KNOW.CERVED.COM, “*L’impatto del Covid-19 sui settori: il Cerved Industry Forecast (Reloaded)*”, consultabile su <https://know.cerved.com/imprese-mercati/limpatto-del-covid-19-sui-settori-il-cerved-industry-forecast-reloaded/>, Maggio 2020

LASTAMPA.IT, “*A maggio 20mila giovani in meno in cerca di lavoro*”, consultabile su <https://www.lastampa.it/economia/2015/06/30/news/a-maggio-20mila-giovani-in-meno-in-cerca-di-lavoro-1.35257280>, 2015

MARRO E., “*Li ricordate? I sei grandi “cigni neri” degli ultimi vent’anni*”, ILSOLE24ORE.COM, consultabile su <https://st.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-10-20/novembre-2011-crisi-europea-debiti-sovrani-181515.shtml?uuid=AD6nJSgB>, Ottobre 2016

MAURO A., “*Decreto liquidità: le misure per grandi imprese e pmi per 200 miliardi di euro*”, consultabile su [INFORMAZIONEFISCALE.IT, https://www.informazionefiscale.it/decreto-liquidita-misure-grandi-imprese-e-pmi-garanzia-statale-finanziamenti-banche](http://www.informazionefiscale.it/decreto-liquidita-misure-grandi-imprese-e-pmi-garanzia-statale-finanziamenti-banche)

MEF.GOV.IT, “*Sostegno alla liquidità delle famiglie e delle imprese*”, consultabile su <http://www.mef.gov.it/covid-19/Sostegno-alla-liquidita-delle-famiglie-e-delle-imprese-tramite-il-sistema-bancario/>, Giugno 2020

MELIS V., *“Lavoro nero: 3,7 milioni senza tutela”*, ILSOLE2ORE.COM, consultabile su <https://www.ilsole24ore.com/art/lavoro-nero-37-milioni-senza-tutela-ADrpzwh>, Aprile 2020

MESSAGGERO.IT, *“Il Covid-19 era in Italia da gennaio, prima che emergessero i casi di Codogno”*, consultabile su [https://www.ilmessaggero.it/salute/ricerca/coronavirus\\_in\\_italia\\_da\\_gennaio\\_prima\\_che\\_emergessero\\_i\\_casi\\_di\\_codogno-5137046.html](https://www.ilmessaggero.it/salute/ricerca/coronavirus_in_italia_da_gennaio_prima_che_emergessero_i_casi_di_codogno-5137046.html), Marzo 2020

MGLOBALE.IT, *“Ocse: l’impatto del Covid-19 sulle Pmi”*, consultabile su <https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/ocse-l-impatto-del-covid-19-sulle-pmi.kl>

MGLOBALE.IT, *“Prometeia: Analisi dei Settori industriali maggio 2020”*, consultabile su <https://www.mglobale.it/analisi-di-mercato/tutte-le-news/prometeia-analisi-dei-settori-industriali-maggio-2020.kl>

MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE, *“Finanza per la Crescita: Un piano per aumentare il credito e far crescere le imprese”*, MEF.GOV.IT, consultabile su [http://www.mef.gov.it/farsiunidea/booklet/Finanza\\_Crescita.pdf](http://www.mef.gov.it/farsiunidea/booklet/Finanza_Crescita.pdf), gennaio 2017

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“Beni strumentali (“Nuova Sabatini”)*”, MISE.GOV.IT, consultabile su <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/beni-strumentali-nuova-sabatini>, 2020

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“Decreto liquidità - Nuove misure per le imprese”*, MISE.GOV.IT, consultabile su <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2040955-fondo-di-garanzia-nuove-regole>

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“Decreto Rilancio: le principali misure per le imprese”*, MISE.GOV.IT, consultabile su <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/notizie/2041093-decreto-rilancio-le-principali-misure-per-le-imprese>, Maggio 2020

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“Emergenza epidemiologica Covid-19 - Nuova Sabatini. Sospensione dei pagamenti delle rate dei finanziamenti da parte delle imprese”*, MISE.GOV.IT, consultabile su <https://www.mise.gov.it/index.php/it/normativa/notifiche-e-avvisi/2040895-emergenza-epidemiologica-covid-19-nuova-sabatini-sospensione-dei-pagamenti-da-parte-delle-imprese>, Marzo 2020

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà - Modalità di funzionamento”*, MISE.GOV.IT, consultabile su [https://www.mise.gov.it/images/stories/recuperi/Impresa\\_internazionalizzazione/Modalita-fondo.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/recuperi/Impresa_internazionalizzazione/Modalita-fondo.pdf)

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“PMI innovative”*, MISE.GOV.IT, consultabile su <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/piccole-e-medie-imprese/pmi-innovative>, Luglio 2019

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *“Zone Franche”*, MISE.GOV.IT, consultabile su <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/zone-franche-urbane>, Marzo 2019

MOMIS.IT, Conclusioni della Presidenza, *“Carta europea per le piccole imprese”*, consultabile su [http://www.momis.it/public/%2111d1def534ea1be0\\_1b26af3\\_104c4044679\\_-7b63.pdf](http://www.momis.it/public/%2111d1def534ea1be0_1b26af3_104c4044679_-7b63.pdf), Giugno 2000

NUBOLA V., *“Covid-19, in marzo crollano i consumi: -31,7%”*, FIRSONLINE.INFO, consultabile su <https://www.firstonline.info/covid-19-in-marzo-crollano-i-consumi-317/>, Aprile 2020

NUCIBELLA D., *“Decreto Rilancio: credito d’imposta locazione immobili”*, COMMERCIALISTATELEMATICO.COM, consultabile su <https://www.commercialistatelematico.com/articoli/2020/06/decreto-rilancio-credito-imposta-locazione-immobili.html>, Giugno 2020

OPEN.GOV.IT, *“La Strategia per la crescita digitale”*, consultabile su <http://open.gov.it/rapporto-finale-2-nap/le-azioni-del-governo-italiano-la-partecipazione-ogp/la-strategia-la-crescita-digitale/>

PARLAMENTO EUROPEO, “*Note sintetiche sull’Unione europea, “Piccole e medie imprese”*”, EUROPARL.EUROPA.EU, consultabile su [https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU\\_2.4.2.pdf](https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_2.4.2.pdf), 2020

PEPPUCCI M., “*Contributi a fondo perduto DL Rilancio: ecco il vademecum dell’Agenzia delle Entrate! Chi, come, quanto*”, INGENIO-WEB.IT, consultabile su <https://www.ingenio-web.it/27332-contributi-a-fondo-perduto-dl-rilancio-ecco-il-vademecum-dellagenzia-delle-entrate-chi-come-quanto>, Giugno 2020

PIZZABIOCCA F., “*Startup e Investment Compact*”, FORUMIURIS.IT, consultabile su <https://www.forumiuris.it/startup-investment-compact/>

POLICARPIO I., “*Decreto liquidità imprese: tutte le misure approvate*”, MONEY.IT, consultabile su <https://www.money.it/Decreto-liquidita-imprese-misure-400-miliardi>, Maggio 2020

POLITI F., “*Governo tecnico*”, TRECCANI.IT, consultabile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/governo-tecnico\\_%28II-Libro-dell'anno-del-Diritto%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/governo-tecnico_%28II-Libro-dell'anno-del-Diritto%29/)

PROVENZANI F., “*Decreto Rilancio spiegato: testo, bonus e novità. La guida*”, MONEY.IT, consultabile su <https://www.money.it/Decreto-Rilancio-testo-ufficiale-spiegato-bonus-novita#imprese>, Maggio 2020

PROVENZANI F., “*La crisi in Grecia spiegata: cause, sviluppi e conseguenze*”, MONEY.IT, consultabile su <https://www.money.it/Crisi-Grecia-spiegata-cause-conseguenze-sviluppi-Grexit>, 10 Febbraio 2017

PUPPATO F., “*Deficit Pil al 3%: la regola aurea Ue si basa sul caso*”, WALLSTREETITALIA.IT, consultabile su <https://www.wallstreetitalia.com/deficitpil-al-3-la-regola-cardine-europea-si-basa-sul-caso/>, 6 Settembre 2018

RACCOMANDAZIONE 2003/361/CE, “*Definizione delle microimprese, piccole imprese e medie imprese adottata dalla commissione*”, 6 maggio 2003, consultabile su [https://www.odcec.mi.it/docs/default-source/documenti-news/Allegato\\_D\\_definizione\\_microimprese.pdf?sfvrsn=0](https://www.odcec.mi.it/docs/default-source/documenti-news/Allegato_D_definizione_microimprese.pdf?sfvrsn=0)

REPUBBLICA.IT, “*Crisi mutui, Bush annuncia interventi. La Fed: “Perdite oltre le stime peggiori”*”, consultabile su <https://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/economia/crisi-mutui/bush-iniziative/bush-iniziative.html>, 31 Agosto 2007

REPUBBLICA.IT, “*Oltre 6 miliardi di contributi per le Pmi, Reddito di emergenza per 2 milioni: le misure del decreto Rilancio*”, consultabile su [https://www.repubblica.it/economia/2020/05/20/news/decreto\\_rilancio\\_gazzetta\\_ufficiale\\_misure-257157322/](https://www.repubblica.it/economia/2020/05/20/news/decreto_rilancio_gazzetta_ufficiale_misure-257157322/), Maggio 2020

RONCONI V., “*Aziende mid cap, nel mezzo sta la virtù*”, VALERIORONCONI.IT, consultabile su <https://www.valerionronconi.it/aziende-mid-cap/>, settembre 2017

S&P DOW JONES INDICES LLC, *S&P/Case-Shiller 20-City Composite Home Price Index*, database FRED, consultabile su Federal Reserve Bank of St. Louis; <https://fred.stlouisfed.org/series/SPCS20RSA>

SALUTE.GOV.IT, “*FAQ - Covid-19, domande e risposte*”, consultabile su <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?id=228&lingua=italiano#1>, 2020

SALUTE.GOV.IT, “*L’Organizzazione mondiale della sanità dichiara il coronavirus pandemia*”, consultabile su <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4209>, 11 Marzo 2020

SALVIA L., “*Coronavirus, Catalfo: «Misure a difesa di 14 milioni di lavoratori»*”, CORRIERE.IT, consultabile su [https://www.corriere.it/economia/lavoro/20\\_marzo\\_17/coronavirus-catalfo-misure-difesa-14-milioni-lavoratori-827c919c-6892-11ea-9725-c592292e4a85.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_marzo_17/coronavirus-catalfo-misure-difesa-14-milioni-lavoratori-827c919c-6892-11ea-9725-c592292e4a85.shtml), Marzo 2020

SCAGLIONI A., “*Coronavirus: stop a tasse, mutui e cartelle esattoriali nelle zone rosse per imprese e cittadini*”, CORRIERE.IT, consultabile su <https://www.corriere.it/economia/aziende/cards/coronavirus-sospesi-versamenti-rate-finanziamenti-cittadini-imprese-colpiti-dall-emergenza/decreto-ministero-dell-economia-finanze.shtml>, Febbraio 2020

SCHRÖTER G. HARM, “*Economia di mercato*”, DIZIONARIO STORICO DELLA SVIZZERA DSS, consultabile su <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013832/2009-10-27/>, 2009

SIMONE.IT, “*Iniziativa economica privata*”, consultabile su <https://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&id=873&dizionario=1>

TARGATOCN.IT, “*Coronavirus: L'UE assegna 314 milioni di € alle imprese innovative per combattere il virus e sostenere la ripresa*”, consultabile su <https://www.targatocn.it/2020/06/09/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/coronavirus-lue-assegna-314-milioni-di-EUR-alle-imprese-innovative-per-combattere-il-virus-e-soste.html>, 9 Giugno 2020

THEITALIANTIMES.IT, “*Decreto del Fare: cosa prevedeva il testo pubblicato in GU*”, [https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-del-fare-testo-pdf\\_110919/](https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-del-fare-testo-pdf_110919/), consultabile su settembre 2019

THEITALIANTIMES.IT, “*Start up innovative Italia 2019: finanziamenti requisiti agevolazioni*”, consultabile su [https://www.theitaliantimes.it/economia/start-up-innovative\\_130919/](https://www.theitaliantimes.it/economia/start-up-innovative_130919/), Settembre 2019

TRECCANI.IT, “*Piigs*”, consultabile su <http://www.treccani.it/enciclopedia/piigs/>

TRECCANI.IT, “*plafond*”, consultabile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/plafond\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/plafond_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/), 2012

TRECCANI.IT, consultabile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/stress-test\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stress-test_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/), 2012

TUTTOCAMERE.IT, “*Investment Compact*”, consultabile su [https://www.tuttocamere.it/files/Archivio1/2015\\_3\\_Relazione.pdf](https://www.tuttocamere.it/files/Archivio1/2015_3_Relazione.pdf), 2015

WEISZ B., “*Investment Compact per PMI: le agevolazioni*”, PMI.IT, consultabile su <https://www.pmi.it/impresa/normativa/approfondimenti/91990/investment-compact-arrivano-pmi-innovative.html>, Gennaio 2015

WEISZ B., “*Contributi a fondo perduto Partite IVA e PMI, come funzionano*”, PMI.IT, consultabile su <https://www.pmi.it/economia/finanziamenti/332569/contributi-a-fondo-perduto-partite-iva-e-pmi-come-funzionano.html>, Maggio 2020

# RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto, un ringraziamento sincero va alla professoressa Mirella Pellegrini, relatrice di questa tesi che con la sua gentilezza, disponibilità e professionalità è stata sempre pronta a rispondere ad ogni mio dubbio e mi ha accompagnato e sostenuto in questo affascinante percorso infondendo in me passione e stimolandomi a dare sempre e soltanto il meglio.

A mia madre e mio padre, da cui ho appreso il valore dell'umiltà, dell'onestà e soprattutto dell'impegno; è grazie a loro se ad oggi posso ritenermi fiero della persona che sono, e non smetterò mai di ringraziarli per aver creduto in me, anche prima che iniziassi a farlo io.

Ai miei nonni, i quali da anni mi accompagnano e mi proteggono da lassù; spero di renderli sempre fieri ed orgogliosi e so bene che, per ogni mio successo, loro gioiscono insieme a me.

A Ciro, Cristiana, Letizia, Lorenzo, Mirella, Riccardo, Valerio e Vincenzo, gli amici di (tutta) una vita, una delle cose più belle che mi siano potute capitare. Non sapete quanto mi senta fortunato sapendo di poter contare sempre e comunque su ognuno di voi.

Infine a Francesca, che mi ha sempre supportato (e, soprattutto, sopportato) durante questo percorso universitario e non solo; a lei che ha conosciuto ogni mia sfumatura e le ha accettate tutte, a lei che, anche nei momenti più bui, è stata sempre la mia ancora, la mia forza, il mio porto sicuro. Mi auguro possa sempre restare al mio fianco nel raggiungimento di ogni nostro obiettivo.